

Celebrato il 34° anniversario di ingresso di S. E. Mons. A. Salvucci

MOLFETTA

Natale in tono minore possiamo classificare quello di quest'anno, non certo per la dimensione religiosa e sacra, ma per l'aspetto esistenziale di questi giorni festivi, caratterizzati dai noti e dolorosi fatti di Milano e Roma e per la « siderale » che ha fatto registrare molti posti vuoti nelle assemblee liturgiche.

Lo ha rilevato lo stesso Mons. Vescovo, quale spunto di colore, nella Omelia della Solenne Messa Pontificale concelebrata in Cattedrale, dove nella notte santa aveva presieduto una altra concelebrazione.

Nella parte centrale della Omelia ha suggerito ai Sacerdoti e Fedeli profondi motivi di meditazione sul senso del Mistero Natalizio e di riscoperta del reale disagio in cui si trova l'umanità, noi cioè, che dopo 2000 anni dall'annuncio della Buona Novella, guardandosi dentro, deve malinconicamente ammettere che ha un'anima dura, come un blocco di granito, e perciò difficile a lasciarsi penetrare dal soffio dell'amore e della pace annunciata sulla Grotta di Betlem. Li conosciamo purtroppo i diversi focolai di dissenso e di odio che un

pò dovunque avvelenano la vita di tanti popoli e nazioni.

Ha infine Mons. Vescovo richiamato l'attenzione dei fedeli presenti in Cattedrale su un altro argomento di attualità per le nostre Diocesi.

« Il vostro vecchio Vescovo » — così ora lui ama chiamarsi — alla soglia del 35° anno di Episcopato ha richiesto ed ottenuto di essere esonerato dal governo delle tre Diocesi, affidate dal S. Padre all'Ecc.mo Mons. Todisco.

E a questo punto si è lungamente fermato a deli-

GIOVINAZZO

Giovedì 1° gennaio, solennità della Santa Madre di Dio, S.E. Mons. Vescovo, ricorrendo il 34° anniversario della Sua venuta nella Nostra Diocesi, ha tenuto una solenne concelebrazione nella Chiesa Cattedrale alla presenza delle Autorità delle Confraternite, dei Terz'Ordini, dell'Azione Cattolica e Pie Associazioni e di moltissimi Fedeli che gremivano la chiesa. Nell'Omelia Mons. Vescovo si compiaceva far rilevare che se 34 anni sono pochi nel corso della Storia, sono molti nella vita di un uomo; specie di fronte ai grandi avvenimenti che han-

neare lo stato in cui si trovano le nostre tre Comunità diocesane, specificatamente nel settore della vita religiosa; ha rimarcato realisticamente le inevitabili deficienze che possono rilevarsi ma ha anche dato coraggio affermando che la buona volontà e la intelligente docilità riscontrate nei suoi figli permettono di guardare con fiducia all'avvenire e di affidare perciò al nuovo Pastore un campo di lavoro in cui potrà efficacemente svolgersi la sua generosa attività pastorale.

D. L. M.

no caratterizzato questo scorcio di tempo, dalla guerra di Etiopia nel '35, alle sanzioni inglesi, alla guerra di Spagna nel '37, alla II Guerra Mondiale del 40-45 e al periodo della Ricostruzione materiale e morale d'Italia. Ringraziava poi di cuore tutti, Autorità, Clero e Fedeli che Gli erano stati di aiuto nel governo della Diocesi e come sintesi e compendio dei Suoi insegnamenti, con commosse parole invitava tutti a volersi bene, ad amarsi ed aiutarsi scambievolmente perchè l'amore fraterno è il comandamento di Gesù, la via più luminosa del vero rinnovamento. Implorava infine su tutta la Cittadinanza le più elette

benedizioni del Signore.

Subito dopo la solenne concelebrazione, Mons. Vescovo benediceva e consegnava ai Dirigenti delle nostre quattro Parrocchie le Tessere dell'A.C.I.

D. M. D.

TERLIZZI

In una magnifica giornata di sole Terlizzi ha celebrato il 34° anniversario dell'ingresso di S.E. Mons. Achille Salvucci in Diocesi.

Da quella lontana Epifania del 1936 a oggi quanti avvenimenti, fatti, opere, insegnamenti vissuti insieme clero, fedeli e Vescovo.

Costituzione di nuove parrocchie, missioni cittadine, settimane mariane, incoronazione della Madonna di Sovereto con decreto del Capitolo Vaticano, ordinazioni sacerdotali (18) è un piccolo e sommario bilancio di una lunga, saggia e nobile presenza di Mons. Vescovo in mezzo all'operosa gente di Terlizzi.

Nel corso della solenne concelebrazione, avvenuta in Cattedrale alla presenza di autorità e di numerosissimi fedeli, Mons. Salvucci ha tenuto l'omelia evidenziando la presenza operante di Cristo nella vita religiosa e civile della diocesi. Paterne e affettuose le raccomandazioni rivolte da S.E. ai Sacerdoti, ai giovani, a tutti. Con tratto di squisita signorilità non ha mancato di ringraziare quanti hanno collaborato, in ogni modo, nell'atti-

vità pastorale lungo questi anni. La Santa Chiesa di Terlizzi si è ritrovata unita sull'altare, in quei doni rituali presentati al Vescovo che simboleggiavano e realizzavano la unità con Cristo e con il Pastore. E' stato un incontro denso di emozioni, un incontro di figli con il vecchio padre.

In questa circostanza, ha detto Mons. Arcid. Michele Cagnetta nel suo breve e nobile indirizzo, per esprimere in maniera visibile i suoi sentimenti, il Clero ha pensato di offrirLe una immagine della Madonna di Sovereto, perchè la conservi a ricordo. E' un dono di poca entità, ma di profondo significato. Fissando quella immagine, V.E. con nostalgico pensiero e certamente con viva commozione andrà nel passato e ricorderà le belle manifestazioni mariane le sue messe pontificali, le sue magistrali omelie. Intanto siamo a conoscenza che Mons. Vescovo gradendo il dono porrà nella stanza da letto della sua nuova abitazione la venerata immagine, perchè contemplandola si ricordi di noi e preghi.

Eccellenza, ha detto ancora Mons. Cagnetta, questa cerimonia, anche se di commiato, non vuole essere di addio. Ella lascia il governo amministrativo e pastorale delle tre diocesi unite, ma per nostra consolazione, con servandone il titolo, rimane in mezzo a noi per pregare per noi e con noi. E allora vogliamo dirLe con grande affetto "ArrivederLa" in altre circostanze.

D. M. F.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

11 GENNAIO

Minervini - Viola - Tatulli

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 GENNAIO

Farmacia Grillo

16 - 31 GENNAIO

Farmacia De Candia

1 GENNAIO "GIORNATA DELLA PACE,"

Operatori di pace

Barbara Ward Jackson, in un suo scritto in preparazione alla « giornata della pace » che si è tenuta ad iniziativa di Paolo VI al 1° gennaio, osserva che ogni cittadino — non fa alcun problema confessionale — deve far propria l'invocazione del Pontefice Romano: « Non più guerra ».

Ogni cittadino deve cooperare allo « sviluppo ed alle opere della pace ». Ma, come la vede Paolo VI la pace ?

Essa è frutto dell'amore universale ed è fondata sulla clemenza, sul perdono.

E' necessario evitare uno

« scoglio » e farlo subito quando si parla di pace. Essa non deve essere una sorte di letteratura, una parola da scandire in momenti di emergente demagogia: la pace è un bene troppo grande per essere un soffio poetico o un pretesto di demagogia politica. Essa rimane l'anelito esistenziale scavato nelle carni vive dell'uomo, nel solco più profondo del suo cuore; essa costituisce l'angoscioso e sofferto desiderio dei fratelli provati dalla guerra e distrutti dalle lotte.

Su tutto questo non si può e non si deve fare lettera-

tura.

Per essere vera e per rivelarsi buona, la pace deve scaturire non tanto dalla umana solidarietà, ma più vivamente dall'universale amore, perchè l'uomo ad onta di ogni filosofia antisociale, è e si sente fratello per l'altro uomo. In questa concezione, nativamente cristiana ed universale si trova l'*humus* fecondo della tranquillità dell'ordine.

Deve quindi dirsi che ogni uomo, ogni creatura intelligente è chiamata a realizzare il dono della pace.

Ma cosa vuol dire questo? Si vuole forse affermare che la pace sia qualcosa di impalpabilmente universale, di indeterminato, di stellare? No! Il nostro discorso vuole sottolineare che esiste per ogni uomo un concreto impegno di pace. Ogni uomo deve per necessità essere migliore, deve orientarsi verso una specie di trasfigurazione nella *Charitas Christi*. Ogni uomo deve farsi luce per illuminare, scintilla per riscaldare e per provocare il benefico incendio della carità fra i popoli.

Questo compito che possiamo definire ad ampio respiro, obbliga anzitutto ad un impegno che possiamo definire più *domestico*, vorremmo dire più concreto, ed in ultima analisi più utile, più immediato alla cooperazione della pace universale: dobbiamo tutti essere uomini di buona volontà con coloro che sono accanto a noi, nella nostra famiglia, con i nostri conoscenti, con i compagni di lavoro e di missione, con i nostri amici di cordata. Via le inimicizie, i rancori; non più liti: in mezzo a noi ci sia *Cristo*.

Le nostre Diocesi già strette attorno all'Amministratore Apostolico

Ai messaggi augurali, primo fra tutti quello di S. E. Mons. Salvucci, alle lettere, ai telegrammi inviati a S. E. Mons. Todisco Settimo nato nostro Amministratore Apostolico da parte di Autorità, Clero, Associazioni ed Enti e di privati cittadini, sono subito seguiti gli incontri personali nella sua residenza di Ostuni, ormai legata a Molfetta con vincoli speciali.

Così rappresentanze del Clero delle tre Diocesi, con a capo i Rev.mi Delegati Vescovili, Mons. Lisena, Mons. Melone e Mons. Cagnetta, si sono fatte premura di presentargli a viva voce i sentimenti della comune esultanza e della incondizionata obbedienza.

Anche la Giunta Diocesana di A.C. il 27 dicembre u. s. ha incontrato l'Ecc.mo Amministratore Apostolico per gli auguri natalizi e per il

doveroso omaggio a nome dei soci.

A tutti Mons. Todisco ha espresso la sua riconoscenza ed ha manifestato il suo vivo desiderio di essere al più presto in mezzo a noi per continuare insieme il lavoro pastorale a vantaggio del popolo santo di Dio.

Purtroppo la « siderale » non lo ha risparmiato per cui il programma di massima che si andava preparando per la sua ordinazione episcopale che deve essere preceduta dagli adempimenti inerenti alla sua alta missione presso la Curia Romana e per la effettiva presa di possesso potrà subire forse qualche ritardo.

Intanto mentre cordialmente gli auguriamo una pronta guarigione a nome di tutti, formuliamo voti per un felice Anno Nuovo.

◦

Dio. Quando dovesse mancare questo impegno, si scivolerebbe fatalmente nello sterile campo dell'accademismo e quegli stessi che dicono di volere la pace, sarebbero capaci solo di scambiarci invettive costruttrici di lotte.

Non più guerra con gli altri, non più guerra in famiglia, non più guerra tra i singoli uomini, perchè ci sia il trionfo della pace tra i popoli.

Queste nostre riflessioni, sparse e frettolose, possono essere utili a qualche lettore; ed anche così, a noi, sembrerà di aver reso un utile servizio alla pace.

D. CARLO DE GIOIA

SACRE ORDINAZIONI

Nella Cappella del Seminario Vescovile il 26 dicembre l'Eccellentissimo Vescovo Mons. Achille Salvucci ha conferito il **suddiaconato** a Saverio Mongelli, l'**Ostiariato** e il **Lettorato** a Marino Vito e la **Tonsura** a Cagnetta Michele e a De Palma Antonio.

Ai nuovi ordinati l'augurio della Comunità Diocesana che vede nuove leve avvicinarsi al Sacerdozio.

A Giovinazzo poi domenica 28 u.s. lo stesso Ecc.mo Pastore ha ordinato **Diacono** Amato Saverio.

AVVISO

S.E. Mons. Achille Salvucci riceve i Rev.di Sacerdoti ed i fedeli nei giorni di **LUNEDI, MERCOLEDI e SABATO** dalle ore 10 alle 12 nel Seminario Vescovile.

LA S. CRESIMA d'ora in poi sarà amministrata nei giorni di mercoledì e domenica di ogni settimana sempre nel Seminario Vescovile alle ore 11,30.

IL CALENDARIO LITURGICO

di questa settimana

Scalpore suscitò l'annuncio della riforma del calendario romano; incertezze e, in certo senso, smarrimento ne hanno accompagnato l'entrata in vigore. La presente rubrica, che inizia con questo numero, vuol essere un modesto aiuto ai RR. Sacerdoti per la esatta applicazione delle norme che regolano l'uso del calendario e per i lettori, una breve informazione sulle feste di nuova introduzione.

Va subito precisato che il calendario riformato e approvato dal Papa con motu proprio *Mysterii Paschalis*, in data 14 febbraio 1969, è stato adattato per quest'anno in corso, ai libri liturgici non ancora riformati: il messale e il breviario; pertanto non può essere usato così come è stato reso pubblico. (cfr. O.R. *Norme gen. sull'anno liturgico e sul calendario* pag. 29 e ss). Il lettore deve inoltre conoscere che è stata introdotta una nuova terminologia per indicare le varie celebrazioni: *solennità* (corrispondente alla prima classe della denominazione precedente), *festa* (seconda classe) *memoria obbligatoria* (terza classe). La solennità e la festa sono giorni interamente festivi, mentre la memoria è il ricordo nell'anniversario del *giorno natalizio* — anniversario della morte — di un insigne servo di Dio. Le tre denominazioni suindicate costituiscono il catalogo dei giorni che *celebrano santi di importanza veramente universale*.

Alla memoria obbligatoria si contrappone quella *facoltativa*, intendendo la celebrazione della messa e dell'ufficio di un santo che, pur non avendo risonanza universale, riscuote venerazione e favore popolari per esem-

pio, da noi, S. Nicola, San Gennaro...

In concreto, il calendario di questa settimana - 11-17 - prevede: la festa del *Battesimo del Signore*, anticipata di 2 giorni rispetto alla vecchia data. In questa festa si celebra la manifestazione di Cristo nel Giordano; essa chiude il tempo natalizio e dà inizio al tempo ordinario o *tempo per anno*. Per la celebrazione della messa si useranno i testi del 13 gennaio, così come giacciono nel Messale in uso; il prefazio è dell'Epifania. Il 14 ricorre la memoria facoltativa di S. Ilario, vescovo e dottore della Chiesa. Quando entrerà in vigore la riforma completa del calendario, il ricordo di questo santo si avrà il 13 gennaio, giorno della sua morte. Si possono

celebrare la messa e l'ufficio del santo.

Il 17 è S. Antonio Abate, memoria obbligatoria; messa del santo con ufficio ordinario. I giorni non indicati sono ferie della I domenica dopo l'Epifania o I domenica per anno. Per la recitazione del breviario ci si comporterà in questa maniera: ufficio feriale, il mattutino senza il Te Deum, alle lodi, l'orazione della domenica. La messa della feria, colore verde, senza gloria; sono permesse le messe votive e quelle quotidiane dei defunti.

Non si celebra la memoria di S. Igino (11) di cui non si hanno notizie storiche sufficienti; mentre quella di S. Felice(14), S. Paolo, San Mauro(15), S. Marcello (16) si avrà solo nei calendari particolari, dato che non sono considerati *santi di importanza universale*.

SAC. FELICE DI MOLFETTA

Il 1° Numero dell'Anno 46°

Ripetutamente durante tutto l'anno or ora passato abbiamo sollecitato un colloquio con le comunità diocesane per la nascita del Settimanale Diocesano delle nostre Chiese locali o per una nuova impostazione del nostro « Luce e Vita » che entra con questo numero nel suo 46° anno di vita. (vedi i numeri 3, 11, 37, 40, 41 del 1969).

Ultimamente inoltre anche S.E. Mons. Vescovo nella sua Notificazione per la nomina dell'Amministratore Apostolico, pur non riferendosi esplicitamente al Settimanale, scriveva testualmente: « i tempi nuovi urgono con nuove esigenze, con nuove iniziative, che richiedono fresche e vigorose energie ».

Ma ai nostri inviti, ad essere sinceri, hanno fatto eco solo alcune parole e qualche

vaga promessa di voler iniziare un discorso in armonia a quanto eravamo andati esponendo, e nulla più.

Nè abbiamo voluto noi del Clero prendere espressamente l'iniziativa, anche se avevamo detto a chiare lettere che ci mettevano in prima linea con i laici, e ciò proprio perchè vogliamo lasciare in questo campo, la libertà più ampia al laicato che, pur se faticosamente, sta crescendo nella vita attiva della Chiesa.

Ci auguriamo che gli anni '70, che si annunziano per le nostre Diocesi apportatori di vita nuova, segnino la realizzazione di questo programma inserendo così la vita religiosa delle nostre Comunità nel risveglio di iniziative editoriali, che fortunatamente è in atto anche nelle nostre città.

D. LEONARDO MINERVINI

LA LITURGIA DELLA PAROLA nella Festa del Battesimo del Signore

La liturgia della Parola di oggi si incentra su questi fatti: Gesù viene battezzato nel Giordano, in tale circostanza discende lo Spirito Santo su di Lui. Lo scopo per cui discese fu di condurlo a iniziare la grande missione che il Padre gli aveva affidato. Lo avrebbe poi condotto in ogni atto della sua opera redentrice.

La concezione verginale di Gesù nel seno di Maria era stata opera dello Spirito Santo. Così pure la sua nascita verginale.

Quando Gesù, secondo i disegni eterni, giunse al momento e all'età di iniziare il suo ministero pubblico cioè verso i trent'anni, fu lo Spirito Santo che scese su di Lui mentre pregava. Questa discesa fu in concomitanza di un rito sacro cioè del Battesimo che Egli ricevette nel Giordano per le mani di Giovanni Battista.

Questo fatto è visto dalla liturgia di oggi anche nelle parole di Isaia: « Ho posto il mio spirito su di lui » (1^a lettura).

Lo Spirito posto dal Padre su Cristo uomo, doveva rimanere sempre su di Lui come principio ispiratore di ogni sua opera.

La discesa dello Spirito Santo su Cristo fu una unzione misteriosa: « Dio unse di Spirito Santo e di potenza Gesù di Nazareth » (2^a lettura).

La missione, di cui Cristo riceveva solennemente l'investitura, si riassume nella dichiarazione pubblica che fece il Padre nella stessa occasione: « Tu sei il mio figlio diletto, in Te mi sono compiaciuto » (Vangelo). E' a questa dichiarazione che la liturgia, come la tradizione, riferisce il salmo responsoriale: « La voce del

Signore sulle acque... la voce del Signore con veemenza... con maestà ». La compiacenza del Padre nel Figlio è anche espressa nella I lettura: « Ecco il mio servo... il mio eletto di cui si delizia l'anima mia » Qui c'è il mistero dell'Amore eterno e increato, che intercorre fra il Padre e il Figlio. L'Amore è lo Spirito Santo, Persona viva. E' questa Persona viva che vivificò l'umanità di Cristo e la rese vivificante.

Il Battesimo di Gesù partecipato dalla Chiesa e da

noi ha creato un impegno. Nella Trasfigurazione il Padre, ripetendo la sua solenne proclamazione: « Questo è il mio Figlio diletto », ha comandato: « Ascoltatelo » (Canto dell'Alleluia). Ecco la volontà del Padre nei nostri confronti. Ascoltare sempre il suo Figliolo. Ascoltarlo significa credere in Lui eseguire le sue volontà, compiere la missione che ci ha affidato, essere docili alle mozioni dello Spirito Santo, che è spirito di Cristo. E' questa la maniera di partecipare al compiacimento che il Padre ha per il Figlio e di godere della presenza dell'Amore che li unisce.

VINCENZO RAFFA

* CRONACA *

PRESEPE VIVENTE

A TERLIZZI

Terlizzi, possiede una tradizione natalizia molto ricca, anche se non sufficientemente apprezzata e coltivata.

Il mistero del Natale, che ha ispirato artisti di ogni parte del mondo, non poteva lasciare indifferente l'animo terlizzese.

Ma a Terlizzi, non si vive soltanto di tradizioni. Infatti, una nuova iniziativa ha caratterizzato il Natale 1969: « Il Presepe Vivente ». Quest'ultimo, è stato realizzato a cura dell'Associazione Scouts Cattolici Terlizzi I.

La sera dei giorni 27 e 28 dicembre, una grande stella splende sulla Capanna costruita all'interno dell'Atrio del Seminario Vescovile. Una folla devota e contenta vedeva sfilare lungo i rustici viali creati per l'occasione, i fortunati protagonisti del « Presepe ».

L'azione scenica, pur condotta con un tono di semplicità e ingenuità, non impediva, anzi favoriva la contemplazione del grande Mistero, che sempre vive nella nostra mente e nel nostro cuore. Anzi, ogni spettatore, vedeva in quelle scene, la realizzazione scenica di ciò che sentiva riguardo al Mistero Natalizio.

Da queste colonne, vada il nostro plauso a tutti coloro che hanno voluto e curato la bella iniziativa. M. D. E.

INCONTRO UOMINI

A MOLFETTA

Dopo la S. Messa celebrata dall'Assistente, Mons. Carabellese e il Presbitero Sig. Spadavecchia, ha presentato l'oratore dott. Damiano D'Elia, il quale con la sua pedagogica parola ha illustrato il tema: « La Carità familiare e il problema delle vocazioni religiose ». Abbastanza chiara e accessibile a tutti la conversazione, specie quando l'oratore si è soffermato dicendo che all'uomo di oggi manca l'unità spirituale e la riflessione e che la sua ricerca della felicità è basata sull'immediato appagamento. Fra l'altro ha detto: « Il Dio vero è quello che ci ha rivelato Gesù Cristo: Dio Persona che ci chiama a vivere, dandoci l'amore e la carità piena. Poiché ogni uomo è Parola di Dio, dobbiamo aiutare e scoprire negli altri e nei nostri figli il proprio disegno di Dio in ognuno; disegno che si scopre attraverso il proprio posto occupato. In ultimo ha sottolineato, che la vocazione si conosce attraverso la funzione del focolare domestico e che i genitori hanno la principale funzione di educatori verso i figli. L'incontro si chiudeva con i diversi interventi, specie da parte di giovani genitori.

TARIFFA PER INSERZIONI PUBBLICITARIE
per 5 cm. di colonna L. 600
per ogni cm. in più L. 120
oltre la tassa di pubbl. 4 più 4 per cento

Opinioni

E' apparso negli ultimi giorni del mese di dicembre il primo numero di "Opinioni", mensile di cultura, attualità e arte.

In testata si legge tuttavia anno XI; evidentemente il nuovo mensile è figlio nato adulto del precedente "7 in condotta", già organo studentesco e poi diventato mensile di attualità varia.

Noi auguriamo al periodico una efficace azione di stimolo e di valorizzazione delle migliori energie locali e di tutto ciò che merita l'onore della citazione e della cronaca particolarmente a Molfetta ed in tutti i settori.

D'altronde nella presentazione della rivista è detto testualmente: "Opinioni pone al vaglio ciò che per la giovane generazione, cui è principalmente rivolto, può essere motivo di coesione anziché di conflitto. Usa un linguaggio accessibile e non rifiuta i valori del sogno, della fantasia, dell'immaginazione, pur restando responsabilmente ancorato alla realtà del nostro tempo".

Al direttore, Pietro Centrone, ed alla sua fatica arida pieno successo.

Dame di Carità

Parrocchia S. Teresa

In suffragio del Rag. Turtur Francesco: Sig. Rotondo e figlia dott.ssa Turtur L. 5.000; Cav. Rosati Alberto e fam. L. 5.000; Dott. Domenico e consorte Lire 5.000; Ing. Luigi Turtur e consorte L. 10.000; giud. dott. Giuseppe de Peppo L. 5.000; Fam. dott. Carabellese L. 1000; Dott. Francesco Bui e fam. L. 2.000; Condomini corso Umberto Lire 5.000; Sig. Bacolo Biagio Lire 2.000; Fontana e Uva L. 2.000; Dott. Mario e Maria Mastroilli L. 1000; Prof. Sebastiano De Duro L. 2.000; Banca Cattolica L. 20.000; Unione Donne di A. C. L. 2.000.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Condirettore Sac. D. Felice Di Molfetta

Tip. Mezzina - Molfetta

LEGGETE

E

ABBONATEVI a

LUCE e VITA

18 - 25 gennaio

TUTTO IL MONDO CRISTIANO in preghiera per impetrare l'unità

Il Signore, che in tutto rimane il Maestro, quando parlò della unità dei suoi discepoli non sviluppò una tesi teologica, ma innalzò una preghiera al Padre. Egli disse: « Custodiscili nel tuo nome affinché siano una cosa sola con noi » (Gv. 17,11). E non pregò soltanto per i suoi discepoli immediati che « restano nel mondo », ma anche « per quelli che per la loro parola crederanno in Lui ».

Questo fatto suggerisce che l'unità della Chiesa di Cristo implica una realtà che va al di là degli sforzi e della buona volontà degli uomini. Anche in questo caso è valido quanto è stato scritto ai primi cristiani di Roma:

« Non dipende da chi corre e da chi vuole, ma da Dio che usa misericordia » (Rom. 9,16).

Questa situazione si è posta con drammaticità ai pionieri dell'ecumenismo. Il gruppo misto tra rappresentanti del Consiglio Mondiale delle Chiese e rappresentanti di Centri ecumenici cattolici incaricati dal Segretariato per l'unione dei cristiani che prepara annualmente i sussidi per la settimana di preghiera per l'unità, questo anno ha preparato una lettera in cui si fa la seguente analisi: i primi ecumenisti « da una parte erano consapevoli che Cristo aveva voluto che i suoi discepoli fos-

sero una cosa sola, e, dall'altra, a motivo della fedeltà alle loro rispettive tradizioni, si vedevano incapaci di realizzare questa unità. E così hanno esortato i cristiani a pregare Cristo perché egli stesso voglia trionfare su questo dilemma apparentemente insolubile ».

La settimana di preghiere per l'unità (18-25 gennaio) è stata così creata per dare ai cristiani divisi un'occasione di *pregare insieme* per l'unità visibile della Chiesa in Cristo.

Ma non è stato facile pervenire a questo stadio. Si è reso necessario un profondo

In attesa di Mons. TODISCO

Argomento della riunione mensile del Clero di Molfetta è stata la prossima venuta di Mons. Todisco, come Amministratore Apostolico della nostra comunità diocesana. Sarà il Vescovo del Concilio Vaticano II perchè ci incontra a Concilio concluso ed in fase di realizzazione, come ha scritto Mons. Salvucci nella sua Notificazione. Chi è il vescovo di una diocesi? E' colui, ha detto il Concilio nel decreto sull'ufficio pastorale dei Vescovi nella Chiesa che, posto dallo Spirito Santo, succede agli Apostoli come pastore delle anime e, insieme col Sommo Pontefice e sotto la sua autorità, ha la missione di perpetuare la opera di Cristo, Pastore eterno.

E' la spiegazione di questa definizione conciliare che si vuol dare a tutta la comunità diocesana in queste settimane di preparazione alla prossima venuta di Mons.

Todisco.

Ci si è trovati concordi sulla necessità di informare l'opinione pubblica con la massima prontezza e larghezza su questo avvenimento importante per la nostra chiesa locale per mezzo di una abbondante e qualificata stampa e degli altri mezzi di comunicazione; si punterà soprattutto su una settimana di studio a livello parrocchiale. I sacerdoti suggeriranno ai malati della nostra città la offerta dei loro sacrifici e sofferenze per l'Amministratore Apostolico e speciali preghiere saranno elevate al Signore durante i vari turni della Solenne Esposizione Annuale del Santissimo Sacramento che prossimamente inizieranno nelle nostre chiese.

Certo in questa nuova epoca della vita della Chiesa che, nel suo sforzo di purificazione e di rinnovamento, risente dell'inquietudine e del travaglio che pervade il

mutamento di spiriti penosamente sofferto per poter passare dalla preghiera per la unità fatta *separatamente* dalle singole Chiese a quella *comune fatta insieme* da cristiani ancora divisi. Per noi cattolici è stato necessario il Concilio Vaticano II per fornirci la base teologica di questa possibilità: la riscoperta del valore del battesimo che costituisce il vincolo dell'unità e il fondamento della comunione ecclesiale di tutti i cristiani.

ELEUTERIO F. FORTINO

mondo intero, la figura del Vescovo in una comunità diocesana assume una precisa fisionomia. Lo diceva già il Papa a chiusura della quarta Assemblea della CEI, quando, parlando del vescovo così si esprimeva: « Il Vescovo d'ieri poteva essere riservato e difeso dalla sua autorità... poteva tutelare lo esercizio della sua missione con una certa distanza dal suo clero e dal suo popolo, oggi non più. Il Vescovo ritorna padre, pastore, fratello amico, ammonitore, consolatore in mezzo al popolo di Dio ».

E in tutti è apparsa la fiducia che la futura attività pastorale della nostra diocesi sarà caratterizzata da nuove strutture di comunione e di dialogo sotto la guida di Mons. Settimio Todisco. Ed è appunto nel clima di dialogo, che è apertura a uno spirito di corresponsabilità e di partecipazione, che il

D. FRANCO SANCILIO

(continua a pag. 2)

Motivi di meditazione

Il decennio che appena ha dato i suoi primi vagiti, è costretto a mostrare il suo volto — purtroppo — sfigurato dalle lotte, dagli arrivi-smi non appena di privati individui ma a respiro internazionale.

Brilla però agli albori degli anni '70 una luce che, ci auguriamo, possa cooperare, e validamente, alla ricomposizione di quel volto: intendiamo parlare del Giubileo Sacerdotale di Paolo VI.

Non è sfuggito alla penetrante riflessione del Vicario di Cristo, che questa circostanza offre una stupenda occasione per inserire la vita del sacerdote nel più caldo connettivo della vita sociale, quale storia apportatrice di un messaggio da più parti riconosciuto atto alle fondamentali soluzioni dei forti problemi del nostro tempo.

Il sacerdote più che essere guardato nel suo «mistero», va ai nostri giorni osservato nel suo «ministero».

Perché il «mistero» sacerdotale che pure è una vibrante realtà a dimensioni addirittura cosmiche, potrebbe portarci a considerazioni metafisiche o ultraterrene, mentre il «ministero» sacerdotale, senza alcun dubbio promanante dal suo «mistero», ci conduce a considerazioni più umane, e perché no?, più terrestri.

Ed è qui, a nostro avviso il motivo di certe inquietudini sacerdotali, di amarezze e di entusiasmi, di crisi e di vittorie. Sono tutte cose che ci propongono un dramma non solamente individuale, ma più universalmente di missione cioè di quel munus o di quella che il Vaticano II chiama carità pastorale.

Commuove osservare lo

slancio con cui il ministro di Dio del post-concilio vuole inserirsi tra i propri fratelli per dividerne vita e storia. Slancio che giustificherebbe, dicevamo innanzi, alcuni atteggiamenti cari chi di esistenzialità e che, se non equilibrati, potrebbero condurre a chiare deviazioni.

Esulti il popolo di Dio perché in questo anno giubilare pontificio, vedrà le at-

tenzioni di Paolo VI più protese nel donare al sacerdote di oggi, con parola chiara e sofferta, quelle linee che lo qualificheranno quale forza efficace per il bene della tanto tormentata società contemporanea.

Noi seguiremo sul nostro settimanale con attenzione tutta la catechesi paolina che andrà sviluppandosi nei discorsi di mercoledì, per offrirli a tutti come salutare e vivificatrice spunto di meditazione.

D. CARLO DE GIOIA

LA LITURGIA DELLA PAROLA della 2ª Domenica del tempo ordinario

La liturgia della Parola di oggi, pur non appartenendo più al periodo natalizio-epifanico, è ancora una risonanza della festa dell'Epifania. C'è ancora un'eco del tema delle manifestazioni del Signore. E questo per espresa volontà di chi ha elaborato il nuovo lezionario. Base è il brano evangelico, in vista del quale fu scelto il testo di Samuele, cui appare legato concettualmente il salmo responsoriale.

L'epistola invece segue un suo corso indipendente.

Il Vangelo ci mostra un gruppetto qualificato: Giovanni, il Precursore e il Battizzatore, con due soli discepoli. Ad essi si mostra Cristo, passando davanti ai loro occhi e vicino alle loro persone. Visto che la sua presenza non era rimasta inosservata, che anzi aveva destato interesse, intensifica il suo palesamento. Invita i due discepoli a seguirlo e a star con lui. Prolungò quindi la sua presenza accanto ad essi. Ma la sua presenza quando è conosciuta, accettata ed amata, come nel caso dei due discepoli, diviene un processo di ulteriore ri-

velazione, di scuola, di formazione, di arricchimento conoscitivo e spirituale. Diventa un'autentica trasmissione di tesori.

La tecnica di Dio è sempre la stessa fin dal Vecchio Testamento. Dio aveva attirato il fanciullo Samuele nel suo tempio, nella sua casa. Aveva quindi disposto le cose in modo che si stabilisse la propria vicinanza divina alla sua persona, come quando Cristo è passato vicino a Giovanni e ai suoi due discepoli. Visto che la vicinanza è accettata, gradita, coltivata, Dio si fa notare sempre di più. Fa sentire la sua voce di richiamo nel silenzio della notte. Ren- de più sensibile la sua presenza effettivamente. A Samuele infatti fece delle rivelazioni sensazionali sul Sommo Sacerdote Eli e la sua famiglia, che poi interessavano tutto Israele.

Dio ci passa vicino per manifestarsi. Ascoltiamo e accettiamo sempre quanto ci dice, perché a ciò è legata la nostra missione e la nostra felicità. Onoriamo il nostro corpo come cosa santa, fuggendo il vizio.

Calendario Liturgico di questa settimana

La festa del Battesimo del Signore conclude il ciclo natalizio e ha dato inizio al tempo ordinario che è costituito di 34 settimane.

18 - II domenica tra l'anno o II dopo l'Epifania. Verdegloria — credo — prefazio della domenica I o II.
19 - Messa (II Ep.) e ufficio feriali. Si permettono le messe votive e quelle quot. dei defunti. Non si celebra la memoria di S. Canuto.

20 - Come sopra. Si può celebrare la messa dei SS. Fabiano e Sebastiano. MM. (Rosso)

21 - S. Agnese M. - Memoria (III Classe) Rosso - Ufficio Ordinario - Messa della santa.

22 - Messa e ufficio feriali. Si possono celebrare le messe votive, quelle quot. dei fed., di S. Vincenzo M. (Ufficio Ord., messa del Santo). Non si celebra la memoria di S. Anastasio.

23 - come sopra. Si può anche celebrare la memoria di S. Raimondo. Si tralascia quello che riguarda Santa Emerenziana.

24 - S. Timoteo - Memoria obbl. (III classe) - Messa del Santo - Ufficio Ordinario.

In attesa di Mons. Todisco

(dalla 1ª pagina)

presbiterio di Molfetta ha prospettato la possibilità di un documento che, in una visione unitaria, presenti al nuovo presule le condizioni religiose, i bisogni e le esigenze pastorali della nostra diocesi.

AVVISO

Gli articoli e le cronache devono pervenire alla Redazione (Curia Vescovile di Molfetta) entro la mattinata del martedì.

Flash dal Seminario Vescovile

ESERCIZI SPIRITUALI

Come per tradizione, anche quest'anno gli alunni del Seminario Vescovile si sono riuniti per trascorrere, durante le vacanze natalizie, alcune giornate di spiritualità.

Nella mattinata del 4 gennaio u. s. alunni e superiori si sono ritrovati, e dopo essersi scambiati gli auguri di buon anno, sono partiti alla volta di Bari presso l'Oasi S. Fara.

Perchè non in Seminario? Per i giovani, anche il più piccolo cambiamento che spezza la monotonia di ogni giorno, è sempre ben accetto e produce una carica di entusiasmo. Consapevoli di questo fatto, i superiori hanno creduto opportuno, sobbarcandosi a sacrifici, cambiare sede, lontani dal rumore della città perchè meglio i seminaristi potessero attendere alle cose dello spirito e orientare la loro vita verso mete più impegnate.

S. Fara, istituto semplice e accogliente, ha visto gli esercitanti impegnati, sotto la guida spirituale di D. Tommaso Tridente, nella ricerca e nella riflessione della dimensione umana e cristiana della nostra vita. Mentre gli alunni di III - IV - V ginn. erano a S. Fara, i seminaristi della I - II media facevano il ritiro in Seminario, tenendo le meditazioni e le istruzioni il Rev. Romolo De Sario.

Da queste colonne va il

Per conseguire
LA PATENTE AUTOMOBILISTICA
frequente:

**Autoscuola
IRIDE**

Via XX Settembre
MOLFETTA

nostro ringraziamento ai RR. Predicatori e al personale della casa che hanno voluto rendere piacevole e ben impegnato il nostro soggiorno.

SEM. SERGIO VITULANO

I SEMINARISTI NEL MOVIMENTO « MANI TESE »

Che cosa è **Mani tese**? questa è la domanda che molti si pongono. In realtà anche noi non sapevamo cosa fosse di preciso, e per questo volevamo l'esperienza. Nelle vacanze natalizie si è organizzata la **settimana di lavoro** e l'invito è stato rivolto a tutti i giovani di Molfetta; per noi quella è stata l'occasione buona per curiosare. Infatti ben presto il nostro entusiasmo si è fuso con quello di tutta l'organizzazione.

Ferraglie, stracci, giornali, atteggiamenti di ogni tipo, tutto è servito ad aumentare

la nostra amicizia, e tutto si si è trasformato in amore per offrirlo a coloro che hanno bisogno. Il nostro lavoro non si è limitato solo a raccogliere i rifiuti ma anche e soprattutto a sensibilizzare la gente: gente che è abituata a pensare troppo a se stessa dimenticando il vicino anche se lontano; gente che la domenica si riunisce in Chiesa per celebrare i santi misteri mentre trascura la realtà quotidiana, molte volte scottante. In tal maniera ci inseriamo gradualmente nella vita, sperimentiamo quei valori umani che i superiori ci inculcano teoricamente e diamo una mano a cancellare una goccia di miseria. Noi così non ci siamo sentiti da meno degli altri giovani e questa esperienza ci ha molto aiutati a vivere più intensamente la nostra giovinezza.

SEM. SAMARELLI GIROLAMO

MOLFETTA

"Un giorno di digiuno per capire chi ha fame,,

Curiosità ed interesse ha suscitato nella cittadinanza ciò che è avvenuto nella Villa Comunale il giorno della Epifania.

I giovani di «Mani Tese» il 6 gennaio hanno svolto una manifestazione di testimonianza del loro impegno per i problemi del «terzo mondo» cui dedicano particolarmente la loro azione.

Quel giorno di digiuno oltre al già citato motivo di testimonianza aveva lo scopo di tentare di capire, sia pure relativamente, le condizioni dei poveri e al tempo stesso quello di aprire un dialogo con la pubblica opi-

nione al fine di sensibilizzarla ai problemi della fame e del sottosviluppo.

La manifestazione si è svolta in Piazza Garibaldi dove un gruppo di circa 30 giovani ha sostato per tutta la giornata, ha cantato, ha letto brani di Primo Mazzolari, di Follereau, di Luter King ecc. sui poveri, sulla pace, sulla fame.

Il punto cruciale è stato il dialogo con coloro che si avvicinavano ai giovani chiedendo il perchè di quel loro modo di agire in un giorno di festa, ricco di doni ed iniziative benefiche.

Al di là di quelle che sa-

ranno le impressioni che questa manifestazione susciterà, è senz'altro importante sottolineare che è forse questa la prima presa di coscienza della nostra cittadinanza di un problema che è senza dubbio uno dei più scottanti del nostro tempo, visto ed accettato non solo a livello di idee, ma vissuto concretamente.

Attività Scouts

In occasione delle vacanze natalizie, gli scouts del riparto Molfetta 1° *Aldebaran* hanno effettuato dal 26 dicembre al 2 gennaio il campo invernale a Roccasicura in prov. di Campobasso.

Le attività, svolte all'insegna del servizio, sono state: un'inchiesta sulla vita economica, sul folklore, sulla vita religiosa del paese, due incontri con la popolazione con la quale è stato affrontato il problema, duro e scottante, dell'emigrazione. Non potevano mancare accostamenti con i giovani della nostra età, con loro sono stati trattati argomenti vivaci, quello della fede e della amicizia.

Sono stati distribuiti giocattoli e caramelle; è stato un segno tangibile del nostro interessamento per loro; abbiamo cercato di renderli un po' felici, proprio nel tempo in cui si vive della gioia natalizia.

Calorosa e simpatica è stata l'accoglienza riservata. L'amicizia, il bisogno di renderci utili agli altri ci farà ritornare nelle prossime vacanze pasquali; il riparto in tale circostanza si occuperà della chiesa nel revisionamento dell'impianto elettrico e dei restauri al tetto. Ciò comporterà spese e cui bisognerà far fronte; da queste colonne ci permettiamo rivolgerci a quanti potrebbero o vorrebbero venirci incontro.

Gli scouts sono stati guidati dal capo riparto Tonio Gagliardi dall'A.E.D. Nunzio Palmiotti, dall'A.C. Raffaele Fasano, e dal Sem. Gino de Palma.

Dame di Carità

Il 18-12-1969 le Sorelle della Carità di Molfetta si sono riunite presso il Seminario Vescovile per eleggere il nuovo Consiglio Centrale.

Hanno presieduto alle votazioni i rev.mi Assistenti Mons. Can. don Michele Carabellese e Parro-

co Can. don Gennaro Farinola.

Per la presidenza è stata rieletta alla unanimità la signora Nietta Messina-Costa. Come consigliere sono state elette le signorine: Rosa Sancilio, Ave Logrieco, Maria Pisani e Titina Percoco.

A tutte le elette l'assemblea ha rivolto caldi e fraterni auguri di buon lavoro.

• • •

In occasione delle feste natalizie, l'Amministrazione e gli Impiegati dell'Ufficio Centrale Poste e Telec. di Molfetta hanno offerto, nel giorno di S. Stefano un pranzo a 52 bambini delle parrocchie costituite.

I piccoli invitati sono stati assistiti amorosamente dalle Sorelle, le quali, coadiuvate dalle Sorelle, hanno dato all'ambiente un tono di serenità e fratellanza vincenziana.

I beneficiati benedicono e ringraziano coloro i quali in giorni sì memorabili hanno avuto per loro pensieri di bontà.

Il Centro delle Sorelle della Carità si associa al pensiero dei Piccoli ed estende i ringraziamenti ai Superiori ed alle Suore del Seminario Vescovile per la opera e l'ospitalità offerta.

Centro Turistico Giovanile

Martedì 6 gennaio si è svolta nel salone dell'hotel Garden la premiazione del concorso «Vetrina Natalizia» organizzato dal Gruppo «Tre Cale» del Centro Turistico Giovanile di Molfetta.

Alla cerimonia sono intervenuti: Sua Eccellenza Mons. Achille Salvucci, l'On. Scianatico, il dott. Fedele, il dott. Gaudio, e altre personalità.

In apertura il presidente del Gruppo Vito Andriani ha rivolto un saluto di ringraziamento a tutte le autorità presenti che con la loro partecipazione hanno voluto dare lustro alla manifestazione. Ha ringraziato e si è complimentato con tutti i commercianti di Molfetta per lo sforzo e l'impegno che si sono prodigati nell'allestire le loro bellissime vetrine in ricorrenza del Santo Natale.

Hanno preso la parola il Dott. F. Saverio Gaudio e l'On. Michele Scianatico.

Il dott. Vincenzo Fedele, presidente della commissione giudicatrice ha letto la relazione finale del concorso che è risultata come segue: 1° premio ditta La Tessile di Papa & Amato - Coppa offerta dal Ministro al Tur-

simo e Spettacolo On. G. Battista Scaglia;

2° Premio *ex aequo alle Ditte Abitex* di F.lli. Magarelli - Coppa offerta dal Sottosegretario Dell'Andro; *Angione al Corso* di Felice La Forgia - coppa del Presidente C.T.G. di Puglia; *Arte Fiorentina* di Cavallini Anna coppa dell'On. Scianatico; *Cecchini Filomena* - coppa della Presidenza Nazionale del C.T.G.; *GI.M.A.* di Magarelli Giuseppe - coppa del Sen. Vito Rosa; *Laura Pansini* - coppa del C.S. di Molfetta; *Vincenzo Natalicchio* - coppa del Comune di Molfetta; *Talmone di Fato Anna* - coppa Camera del Commercio di Bari; *Janet di Piccinini Giovanna* - coppa della Pro-Loco di Molfetta; *De Noia Arcangela* - coppa Sottosegretario Lattanzio.

Diploma e medaglie di partecipazione alle Ditte

Gilberto Iannone - A. B. C. di Spezzacatena Salvatore - Porta di Giovanna Balice - *Magazzini Silvana* - Altomare Carlo-SMART di Vincenzo Murolo - Annese Giuseppe - *Cippone Vincenzo* - BOB di Ragno Marta - Fausta Salvemini - Duca di Scarpa Luigi - *Maria Nella Amerini* - Maria Luigia Ruggieri - Corrado Galeta.

In questa circostanza l'Univ. Pietro Centrone ha offerto al Gruppo «Tre Cale» di Molfetta un quadro dono.

Nel corso della manifestazione sono stati premiati i giovani attori che nel dicembre scorso hanno portato sulla scena con grande successo una delle opere più belle di Eduardo De Filippo «Natale in casa Cupiello». Al-

l'Univ. Luigi Petruzzella è stato offerto dal Gruppo C.T.G. di Molfetta una artistica targa ricordo per la sua opera svolta in qualità di regista e di attore.

TERLIZZI

La G.I.A.C. e la G.F. nella Parrocchia SS. Crocifisso

Giorni fa noi, ragazzi e le ragazze appartenenti all'Azione Cattolica della Parrocchia SS. Crocifisso ci siamo recati all'Ospizio per visitare i vecchietti tanto bisognosi di un pò di affetto. Era la prima volta che andavamo a visitarli e in un primo momento non sapevamo proprio come comportarci. Infine decidemmo di presentarci così come siamo, dei giovani allegri e fiduciosi nella vita. Vi portammo il nostro mondo fatto di musica tanto cara a loro, le nostre voci limpide, anche se un pò stonate. Offrimmo anche dei cioccolatini ma non furono questi a far commuovere alcuni fino alle lacrime. Essi rivissero in quei pochi attimi che noi donammo loro, i bei

tempi della propria giovinezza, e si sentirono giovani come noi, spensierati e felici. Furono quelli degli attimi che non si possono dimenticare, ma solo provare.

Ne vale la pena quindi, dedicare anche pochi minuti della nostra vita a loro, se poi avremo in cambio quella felicità che scaturisce dalla soddisfazione di aver reso felici gli altri, nonché noi stessi.

I giovani della G.I.A.C. e G.F.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

18 GENNAIO

Mastropiero - Poli. G. - Poli S.

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 31 GENNAIO

Farmacia De Candia

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Condirettore Sac. D. Felice Di Molfetta

Tip. Mezzina - Molfetta

LEGGETE

E

ABBONATEVI a

LUCE e VITA

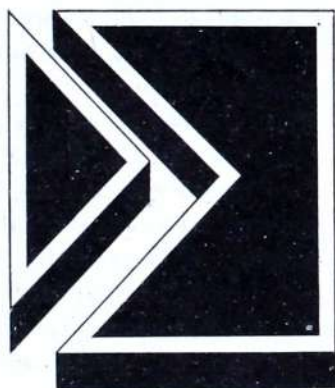
Arte nel ricamo

Arte nella biancheria

Arte Fiorentina

MOLFETTA - Via Margherita di Savoia, 44 - Telefono 911137

SERVIZI DA TAVOLA - CORREDINO DA NEONATO



Cucine Komponibili Campo

NICOLA CAMPO

MOLFETTA - Via G. Bruno, 34 - Tel. 915238

Questo marchio di qualità che contraddistingue una splendida produzione, per un arredamento da cucina moderno e personalizzato, Vi propone oggi lo stile di domani

LUCE E VITA

Domenica 3^a del tempo ordinario

Anno XLVI N. 3

SETTIMANALE INTERDIOCESANO · UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

25 GENNAIO 1970

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abb. Postale 1° Gruppo bis - 70% - c/c post. 13/5484

Gli Scouts di TERLIZZI, i ragazzi del Liceo di GIOVINAZZO e i giovani di "Mani Tese", di MOLFETTA curano nelle nostre Diocesi la celebrazione della XVII GIORNATA MONDIALE DEI LEBBROSI

Puntualmente, nonostante gli acciacchi della vecchiaia Raoul Follereau, il noto «va gabondo della carità» ci ha trasmesso anche quest'anno il messaggio per la XVII Giornata Mondiale dei Lebbrosi, che si celebra oggi, 25 gennaio.

Mons. TODISCO a Roma

Siamo informati che S. E. Mons. Settimio Todisco nella prossima settimana si recherà a Roma per adempiere a quanto è previsto dopo la nomina a Vescovo.

Farà cioè la sua professione di fede davanti al Card. Cancelliere di S. R. Chiesa, Emin. Luigi Traglia presterà giuramento di fedeltà nelle mani del Cardinale Protodiacono, Em. Arcadio Maria Larraona ed avrà infine un incontro col Nunzio Apostolico l'Arcivescovo Mons. Romolo Carboni.

Prevediamo inoltre che sarà ricevuto in udienza privata dal S. Padre.

Intanto al suo ritorno da Roma sarà definitivamente fissata la data della Ordinazione Episcopale che avrà luogo nella Cattedrale di Ostuni.

Daremo perciò dettagliate e sicure notizie al prossimo numero.

Questa volta la sua perorazione prende l'avvio dalla impresa lunare: 1969: anno della luna. Così dirà la storia. Per questa impresa prodigiosa si è rischiate la vita di sei uomini tra i più coraggiosi e completi della specie umana. E si è spesso ingenuamente camuffato in partite contabili diverse, un numero tale di miliardi che nessuno ora può farne il conto esatto.

Peccato che nessuno abbia avuto l'idea di aggiungere un miliardo di dollari sotto la voce: « Contributo della scienza orgogliosa alla sopravvivenza dell'umanità ».

1969: anno della luna. Così dirà la storia. Forse aggiungerà: « Da più di venti anni gli uomini avevano a disposizione i solfoni, la medicina che guarisce la lebbra. Un rimedio facile ad un prezzo irrisorio. Eppure, dieci milioni di lebbrosi rimanevano ancora senza cure, senza soccorso, senza amore.

Dieci milioni che diventeranno venti milioni prima della fine del ventesimo secolo se si continuerà a non ascoltare i loro gemiti imploranti ».

Non vi è nulla sulla luna?... Rassegniamoci, ma sulla terra vi sono degli uomini. Uomini nostri fratelli, ai quali dobbiamo una giu-

sta parte delle comuni ricchezze.

La lebbra è ancora diffusa in tutti i paesi del mondo (anche in Italia sono registrati 574 lebbrosi!).

Quale contributo offre l'Italia alla battaglia contro la lebbra?

Da alcuni anni funziona a Bologna (Via del Meloncello 3/3) il Centro nazionale « Amici dei Lebbrosi » fondazione italiana Raoul Follereau, cui fanno capo

gruppi e sezioni dislocati in varie parti della penisola.

L'Associazione si impegna ad aiutare i lebbrosi di tutto il mondo in vari modi.

Che la XVII Giornata Mondiale dei lebbrosi sia il punto di partenza di un anno consacrato a tutti i nostri fratelli poveri, malati, infelici.

Un anno in cui la tecnica si metta con tutta umiltà al servizio della fraternità ».

Quando Gesù ci domanderà com'è stata la nostra giornata, felici noi se potremo rispondere: « Signore ho amato quelli che avevano sul volto la tua sofferenza ».

CIRILLO TESCAROLI

CONSIGLIO PASTORALE INTERDIOCESANO

Nel periodo dicembre-gennaio u. s. ha ripreso la sua attività il Consiglio Pastorale Interdiocesano.

Dopo un primo periodo di stentata affermazione il C. P. nelle nostre Diocesi è stato completamente rinnovato.

Esso ebbe la sua piena espressione di vita nell'incontro di aggiornamento pastorale tenuto lo scorso settembre, nel corso del quale, per la prima volta, Clero, Religiosi e Laici delle Tre Diocesi si trovarono in comunione di intenti intorno al Vescovo per una presa di coscienza dei problemi pastorali delle nostre popolazioni e per un avvio di adeguata programmazione.

Ora il Consiglio Pastorale

ha ripreso i suoi lavori. Nell'ultima seduta plenaria del 16 gennaio u. s., in attuazione dei voti emersi nel Convegno di settembre, ha proceduto alla costituzione delle Commissioni per la famiglia, il mondo del lavoro e il mondo studentesco.

Ha provveduto alla sua organizzazione interna costituendo tre Consigli Pastoralis Zonali per lo studio dei problemi locali relativi a Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi; inoltre ha istituito una Commissione per la preparazione di uno Statuto-Regolamento.

Ora le Commissioni sono al lavoro. Ciò richiede la collaborazione di tutto il Popolo di Dio, a cui si rivolge lo invito a voler contribuire per

(cont. in pag. 4)

Motivi di meditazione

Stiamo al Concilio

Lo ha scandito Paolo VI nell'udienza generale del 14 gennaio. Il colloquio con i suoi diletti figli e figlie s'è più volte fatto ansia e trepidazione nell'acuta analisi delle incertezze del momento presente.

La parola del Vicario di Cristo è sempre però carica di speranza ed è divenuta esortazione pressante: «Stiamo al Concilio».

La via quindi che porta alla soluzione delle citate incertezze c'è; il Papa l'ha additata a tutti perchè la seguano senza alcuna titubanza.

Una via che è umana, è anche soprannaturale, giacchè è lo Spirito di Dio che assiste la Chiesa, che pure è composta di uomini, nel compito fondamentale di condurre alla santità ed alla gloria i suoi membri.

Oggi più che mai, non può essere accettata una concezione della Chiesa che il S. Padre ha definito: «comoda».

La Chiesa deve essere più conforme «alle esigenze del suo genio soprannaturale e della sua missione apostolica» che allo spirito del mondo.

Stare al Concilio significa spegnere ogni dubbio ed ogni ansietà, poichè, ha detto il S. Padre, «nel Concilio è la chiarezza».

Stare al Concilio è dissipare ogni timore ed ogni pusillanimità, giacchè l'augurio del Pontefice è che nell'epoca postconciliare la Chiesa sia completamente pervasa dal dono della forza.

Tale forza carismatica che è comunicazione di Spirito Santo è il necessario antidoto ad ogni umana incertezza e trepidazione.

La Chiesa del Vaticano II è la Chiesa della certezza e della chiarezza. Qui è inserito il cuore a cuore di Paolo VI con i sacerdoti.

Ai ministri della grazia assaliti da dubbi circa il proprio «essere» nella chiesa e nella società, il Pontefice dice di specchiarsi nelle calde pagine conciliari che riguardano il loro essere consacrato, attingendo coraggio da quel mare di luce.

Un clero coraggioso, reso pienamente apostolico, è sorgente di fiducia e di speranza per la intera compagine ecclesiale.

Un clero insofferente dell'elevante vincolo obbedienziale che pur deve legarlo vitalmente e responsabilmen-

te all'azione dei Successori degli Apostoli, non possiede la libertà dei figli di Dio e non può comunicarla ai fratelli nella fede.

La stessa «singolare vocazione» dei religiosi, deve vivificarsi nella visione largamente conciliare.

Adèrire con fermezza alla Santa Chiesa: è l'imperativo categorico dell'ora per tutti: lo è per il Clero, lo è per i «fedeli fervorosi e pensosi», cioè per i contestatori.

Il fiorire di una nuova vitalità cristiana, nota il Pontefice, è legato alle salutari meditazioni sacerdotali sulle pagine conciliari che li interessano, ed alle elevanti contemplazioni di esse ai piedi del Tabernacolo. Noi clero accogliamo l'invito per il bene della Chiesa.

C. D. G.

LA LITURGIA DELLA PAROLA

della 3ª Domenica del tempo ordinario

Oggi il Vangelo e la prima lettura si incrociano su tre temi: conversione, fede nel Vangelo, apostolato.

La seconda lettura è un forte richiamo sulla precarietà della condizione terrestre delle cose.

Gesù iniziò la sua predicazione cioè cominciò ad annunciare il regno di Dio e il suo Vangelo. Diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino: convertitevi e credete al Vangelo».

In quegli anni si verificava la «pienezza dei tempi» (Gal. 4,4). Vale a dire l'umanità, secondo i piani eterni di Dio, era ormai matura e pronta per l'instaurazione del regno messianico, che è quanto dire della sua Chiesa.

Di tutta la storia di edificazione del regno divino il Vangelo di oggi ci prospetta solo gli inizi.

Gesù proponeva ai suoi uditori di allora il nuovo credo e il nuovo regno. La alternativa presentata da lui però non era quella di un qualsiasi capo scuola o capo politico di raggiungere o no un fine culturale o sociale, ma di salvarsi o di dannarsi, conseguire la felicità o andare al fuoco eterno, realizzare pienamente se stessi in Dio Creatore e Redentore o svuotare per sempre la propria esistenza di ogni senso e cadere in uno stato peggiore del nulla, cioè nel cruccio infinito di aver perso tutto e completamente il proprio bene.

Era dunque necessario accettare l'invito di Gesù e inserirsi nel suo regno. Le condizioni fondamentali erano due: *convertirsi, credere*.

Noi siamo cristiani, quindi già convertiti. Però ci è ugualmente indispensabile verificare ogni giorno la nostra vita sul Vangelo. Facendolo constateremo che abbiamo concetti sbagliati da rettificare e indirizzi della nostra condotta da rivedere. Siamo un po' come il popolo di Ninive, presentato dalla *prima lettura*. Anche a noi Dio manda Giona che ora è la Chiesa, ad ammonirci e a minacciarci. Facciamo come i Niniviti. Pentiamoci sempre del male che commettiamo e, con le parole del *salmo responsoriale* preghiamo Dio che ci faccia conoscere e ci aiuti a seguire i suoi sentieri e le sue verità. Ecco la conversione e la fede: due aspetti permanenti di ogni vita cristiana.

Giona ebbe una missione e, sia pure dopo il naufragio a castigo della sua disubbidienza, la compì. Simone e Andrea (Vangelo) ebbero pure una missione da Cristo, il quale a sua volta l'aveva avuta dal Padre. Essi l'abbracciarono e la disimpegnarono fedelmente.

I cristiani con il Battesimo divennero partecipi, in una certa misura, della missione di Cristo, che è quella di vivere il Vangelo e così farlo conoscere e aiutare gli altri a seguirlo, ognuno nei limiti dell'ambiente e delle condizioni in cui vive.

VINCENZO RAFFA

Arte nel ricamo

Arte nella biancheria

Arte Fiorentina

MOLFETTA - Via Margherita di Savoia, 44 - Telefono 911137

SERVIZI DA TAVOLA - CORREDINO DA NEONATO

Anche se la Legge sul DIVORZIO riceverà il voto favorevole del Senato resterà sempre una legge con gravi lacune ed incongruenze

Un aspetto del progetto di legge Fortuna-Baslini approvato alla Camera, su cui vorremmo richiamare l'attenzione, è quello relativo alla condizione del coniuge incolpevole. Ci si dirà che rilievi di questo genere non sono pertinenti, in quanto il progetto non prende neppure in esame l'ipotesi della colpevolezza di un coniuge in ordine alla eventuale soluzione del vincolo.

Sappiamo però che i problemi non si eliminano ignorandoli semplicemente. Sarebbe troppo comodo e alla fine troppo corretto. In ogni caso ai nostri proponenti non interessa il motivo per cui la separazione di fatto sia avvenuta. Interessa la separazione; quando sussiste e dura da cinque anni, o senza tempo prefissato se uno chiede all'estero lo scioglimento del proprio vincolo o se all'estero contrae un nuovo matrimonio, c'è sempre possibilità di chiedere il divorzio. Non è chi non vede come in questo modo il divorzio possa essere per alcuni un premio di un loro non corretto comportamento e per altri una pena, nonostante la loro innocenza. Nè si dica che non è così, solo perchè potremmo auspicare che il coniuge offeso, perdoni e ricerchi una conciliazione; sappiamo bene come ciò non sia sufficiente, quando per qualsiasi motivo, l'altro coniuge non vuole conciliarsi, opera anzi, e può farlo, perchè ciò non avvenga.

Non senza ragione altri paesi e altre legislazioni non sono state così disinvolute a questo riguardo. Seguono criteri diversi, è vero, ma in tanto non concedono il divorzio come premio al colpevole della separazione,

senza il consenso dell'altro; lo negano quando la richiesta viene dal coniuge al quale può essere ragionevolmente rifiutato; riconoscono, anche qui il principio che nessuno può trarre vantaggio dalla propria colpa. Si vedano in proposito le legislazioni polacca, svedese, francese belga; quelle della Germania federale e della Jugoslavia, solo per citarne alcune.

Inoltre le stesse si preoccupano anche di garantire al coniuge incolpevole, nel caso di divorzio, le acquisizioni fatte in costanza di matrimonio, le condizioni di vita di cui usufruiva, perchè non sia in alcun modo danneggiato, sia anzi risarcito dei danni, sia provveduto di una pensione fino ad un ter-

zo dei redditi del coniuge colpevole, che col consenso dell'altro, ha ottenuto lo scioglimento.

La legge, approvata alla Camera, è su questo punto assai disinvolta, con una sua coerenza, in verità. Eliminata l'ipotesi della colpevolezza, se ne eliminano anche le conseguenze. Si parla solo dell'« obbligo per uno dei coniugi di somministrare a favore dell'altro periodicamente somme di denaro in proporzione alle proprie sostanze e ai propri redditi. In accordo delle parti la corresponsione può avvenire in un'unica soluzione. L'obbligo cessa se il coniuge al quale deve essere corrisposto, passa a nuove nozze » (art. 5). Di per sé può persino acca-

dere che il coniuge incolpevole che si trovi in condizione economica privilegiata debba provvedere all'altro coniuge che è stato colpevolmente causa della separazione. Non si può non riconoscere anche sotto questo profilo, che la legge proposta è tutt'altro che equa.

Crediamo, ci si scusi se insistiamo su questo punto, che sia bene che tutti, anche quelli che sono favorevoli al divorzio, sappiano di che genere di legge si tratta, prima di dichiararsene soddisfatti. Tutti poi, è bene, ripensino l'intero problema, con animo sereno e sgombro. Una legge è sempre modificabile, si dirà; questa in particolare può essere ancora respinta o abrogata; ma è già grave se propongano, e spesso, fra l'indifferenza comune, dovuta a non chiara informazione leggi del genere.

EMMA CAVALLARO

IL CALENDARIO DI QUESTA SETTIMANA

25 - II Domenica dopo la Epifania o III tra l'anno.

La quasi totalità dei calendari e delle agende in uso riportano alla data indicata sopra: Settuagesima. Con questa domenica iniziava un nuovo periodo liturgico, comprendente la Sessagesima e la Quinquagesima. Era una prefazione al tempo quaresimale, un lento passaggio dal tempo ordinario dell'anno a quello austero e penitenziale della quaresima.

I sacerdoti usavano i paramenti viola nella celebrazione della messa, mentre nel breviario venivano recitate alcune parti proprie.

La riforma del calendario ha abolito questo tempo — in quanto toglieva la caratteristica della novità alla liturgia penitenziale della quaresima e ha valorizzato quel

lo di preparazione alla pasqua con il significativo e simbolico numero dei quaranta giorni (Quaresima).

Pertanto, nella celebrazione della messa saranno usati i testi della III domenica dopo l'epifania con le letture di Giona 3, 1-5. 10; I Cor. 7,29-31; Mc. 1,14-20; al breviario sarà recitato l'ufficio domenicale con le letture indicate alla III dopo l'epifania.

Della Conversione di San Paolo, niente quest'anno.

26 - S. Policarpo Vescovo e Mart. († 155) Memoria - Rosso - Messa del santo Ufficio ordinario.

27 - S. Giovanni Crisostomo Vesc. e Dott. († 407) - Memoria - Bianco — come sopra.

28 - Mercoledì della III dom. dopo l'epifania - verde messa della domenica - uffi-

cio feriale. Si possono celebrare le messe votive e quelle quotidiane dei defunti. Niente di S. Pietro Nolasco.

20 - S. Francesco di Sales Vesc. e Dott. († 1622) Memoria - Bianco - Messa del santo - ufficio ordinario.

30 - Venerdì della III dom. dopo l'epifania - verde tutto come al giorno 28. Niente di S. Martina.

31 - S. Giovanni Bosco presbitero († 1888) Memoria - Bianco - Messa del santo e ufficio ordinario.

EGO DI GRONAGA

Il già noto CALLISTA SAMARELLI

riceve a Molfetta nel suo studio, in Corso Dante 41, tutti i giorni escluso i giovedì, dalle ore 8,30 alle ore 12,30, e dalle ore 15,30 alle 20. La Domenica dalle 8,30 alle 13.

Telef. 914703

MOLFETTA

Concerto d'organo

Riuscitissimo il concerto di letteratura organistica organizzato dalla Università Popolare Molfettese nella chiesa di Santa Teresa ed eseguito dal Maestro don Nicola Germinario.

Il programma, di grande interesse tecnico e interpretativo è stato illustrato dallo stesso esecutore, che ha avuto cura di inquadrarlo sinteticamente nel suo ambiente storico a partire dalle scuole classiche italiane: veneziana e romana a quella tedesca con Bach, a quella francese con Frank ed infine alla scuola moderna italiana con Manari.

La seconda parte del programma aveva inizio con la vivacità e spigliatezza del corale «Svegliatevi, una voce ci chiama» e del Concerto n. 2 in la minore, eseguiti dalla Prière di Frank.

Infine, lo Studio da concerto sopra la melodia gregoriana del «Salve Regina» di Manari.

Una serata quindi veramente istruttiva, di ottimo livello artistico, in cui abbiamo potuto ammirare le doti interpretative e tecniche veramente grandi di un nostro giovane organista.

Impeccabile il servizio di annunciatrici delle allieve del corso per assistenti turistiche della Università Popolare Molfettese.

M. d. S.

Unione Uomini di A. C.

Il Dr. Maurangelo Palombella, Presidente dell'U. U. della Parrocchia Cuore Immacolato di Maria, terrà il giorno 29-1-1970, alle ore 18,15, nell'aula magna del Seminario Vescovile, una conversazione sul tema: «Educazione sessuale dei figli».

L'accesso è libero a tutti gli iscritti e simpatizzanti.

Seguirà il dibattito sull'argomento.

Per conseguire
LA PATENTE AUTOMOBILISTICA
frequente:

**Autoscuola
IRIDE**

Via XX Settembre
MOLFETTA

Radiografia del Molfettese

Vivo interesse ha suscitato la conferenza del Prof. Vincenzo Zagami, Assessore Provinciale e direttore del periodico «Molfetta Nostra» tenuta all'Università Popolare Molfettese sul tema «Radiografia del molfettese».

TERLIZZI

CONSUNTIVO DI UNA ANNATA SPORTIVA DEL C.S.I. DI MOLFETTA

Nella bellissima Sala Consiliare del Comune di Terlizzi si è svolta lunedì 5 gennaio u. s. la *Premiazione delle Società ed Atleti del C.S.I. di Molfetta*.

Molti telegrammi di adesione sono pervenuti tra cui quelli del prof. Aldo Notario presidente nazionale C.S.I., di Mons. Claudio Bucciarelli consulente nazionale C.S.I. e del dott. Mario Saverio Cozzoli consigliere nazionale CSI.

L'Aula Consiliare del Comune era gremita di atleti, dirigenti e personalità con la partecipazione del Vescovo Mons. Achille Salvucci, del Sindaco di Terlizzi prof. Giacchino Caldaro con gli assessori e consiglieri comunali, del dott. Saverio Gaudio presidente regionale C.S.I. e numerosi dirigenti provinciali e locali dello sport.

In apertura l'univ. Giuseppe De Noia ha rivolto il saluto a nome dei dirigenti e atleti delle Società sportive di Terlizzi.

Ha preso poi la parola l'ins. Girolamo de Pinto presidente del Comitato C.S.I. di Molfetta che ha ribadito il carattere di questa manifestazione giovanile come espressione di una Organizzazione al servizio dei giovani. Dopo la sintesi dell'attività sportiva svolta, de Pinto ha concluso affermando che gli obiettivi futuri del C.S.I. non potranno non essere migliori.

Ha preso la parola il dott. Gaudio che ha illustrato il CSI quale Ente di promozione sportiva; il prof. Giacchino Caldaro che ha porto il saluto dell'Amministrazione Comunale e si è detto compiaciuto per questa manifestazione giovanile promettendo di interessarsi sempre più ai proble-

L'oratore ha svolto una acuta e brillante disamina dei pregi e dei difetti più comuni del molfettese, facendo frequenti riferimenti a dati storici, etnici, geografici, economici e statistici, lungamente applaudito dal numeroso pubblico intervenuto.

Presenti, tra le Autorità, S. E. Mons. Achille Salvucci, Vescovo di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi e l'On. Michele Scianatico.

Impeccabile, come al solito, il servizio delle allieve hostesses della Università Popolare.

M. d. S.

Dame di Carità

Parrocchia S. Gennaro

In suffragio del dott. Onofrio Ancona: La moglie Angela Minervini ved. Ancona L. 10.000; Graziano e Lucia Zanna L. 5000; Berardino Minervini L. 5.000; Lucia e Stefano Salvemini Lire 3.000; Anita e Saverio Triggiani L. 2000; Maria Ruggiero e figli L. 2000; Famiglia Cibelli Lire 2000; Clelia Peruzzi ved. Ancona L. 2000; I nipoti Giovanni, Isabella, Onofrio L. 3000; I nipotini Lilli e Francesco Triggiani L. 2000; Maria Minervini L. 1000; Tattoli Giuseppe e fam. L. 1000; Pietro Marzocca Lire 1000; Peppino e Anna Mitolo L. 1000; Anna Maugeri L. 2000.

In suffragio di Calò Marta Maria: Girolamo Calò L. 500; Calò Giuseppe L. 500; Del Vescovo Francesco L. 500; Calò Vincenzo L. 500;

VARIE

Sig. Nietta Messina Costa Lire 5000; Pomodoro Maria L. 3000; De Robertis Maria L. 1000; Bernardi Maria L. 1000; Campo Maria L. 2000; Maria e Mariolina De Gioia L. 5000; Teresa Carabellese L. 1000; Maria De Nichilo L. 2000; Angela Attanasio L. 500; Teresa Cormio Lire 1000; Maria De Candia Pasculli L. 1000.

Parrocchia S. C. di Gesù

In suffragio di Serafina Muciaccia: Il figlio Ignazio De Virgilio L. 1000; la figlia Pina e Vito De Pinto L. 1000; Sig. Silvio Azzollini L. 1000.

In suffragio di Rosa Gianpietro: Maglione Gioconda L. 5000; Dr. Giovanni Grillo L. 1000; Camilla e Concetta Grillo Lire 1.000.

In suffragio di Giuseppe Pappagallo: Lina e Salvatore Pappagallo L. 2000; Corrado e Teresa L. 2.000; Pappagallo Giovanni L. 1000; Pappagallo Giovanni L. 2000; Pappagallo Vito L. 2000; Pappagallo Salvatore L. 3.000; Pappagallo Enza L. 1000; Porcelli Lorenzo e fam. L. 3000; Armenio Giovanni L. 2000; Petruzzella Domenico L. 1000.

In suffragio di Spaccavento Francesca: famiglia Bufi per la mamma L. 2.000.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

25 GENNAIO

Lovero - De Candia - Clemente

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 31 GENNAIO

Farmacia De Candia

Consiglio Pastorale

(continuaz. della pag. 1)

una pastorale più organica e più efficiente.

E' sommamente gradito lo invio di notizie, suggerimenti di natura pastorale alla Segreteria del Consiglio Pastorale presso la Curia Vescovile di Molfetta.

La Comunione di fede e di vita della nostra Chiesa locale così si costruirà sempre più validamente per essere e divenire veramente come Cristo la vuole, Sacramento di salvezza per tutto il nostro popolo.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Condirettore Sac. D. Felice Di Molfetta

Tip. Mezzina - Molfetta

Milioni di bambini, donne e anziani aspettano il nostro aiuto dopo la tragedia nigeriana

La guerra civile tra la Nigeria e il Biafra è finita, ma non sono ancora finite le sofferenze di coloro che sulle due sponde avverse hanno ferocemente combattuto per oltre due anni.

Perché — si chiede ancora molta gente, svegliata improvvisamente dal racconto di tanti orrori — la tragedia del Biafra? Quali motivi avevano quei due popoli per combattersi così accanitamente?

La stampa quotidiana e settimanale ha in questi giorni ampiamente lumeggiato, secondo i propri punti di vista, le cause prossime e remote del conflitto fratricida, noi non vogliamo parlare di questo.

Ci preme invece mettere in evidenza che chi affrontò con decisione il problema della guerra civile nigeriana da un punto di vista umanitario e non certo militare, fu sin dall'inizio la Chiesa, attraverso l'opera della Caritas internationalis, a cui collaborarono anche le Chiese cristiane separate da Roma. Fu infatti istituito un organismo collettivo di tutte le Chiese cristiane, compresa la Chiesa cattolica, con il nome di « Joint church aid » — aiuto unitario della Chiesa — che per circa due anni mantenne efficiente un ponte aereo tra l'isola porto-

ghese di Sao Tomè e il Biafra. Oltre 5.300 sono stati i voli, sempre notturni e sempre pericolosissimi, per portare alimenti, medicine, vestiti alle popolazioni innocenti colpite dalla guerra. Anche l'Italia Caritas ha lavorato intensamente sia per tener desta qui da noi l'attenzione sul conflitto del Biafra e sia per rifornire degli alimenti più necessari alle popolazioni stremate dalla miseria.

Tutto finito, ora? Dio voglia. Ma se si pensa alle rivalità così dure a morire tra popoli diversi che si odiano senza quasi conoscersi, vi è da temere che dovranno passare lunghi anni prima che un'opera di vera pacificazione possa essere compiuta. Missionari e uomini di buo-

na volontà, d'ogni regione e d'ogni religione, continueranno a fare in futuro ciò che hanno fatto in quest'ultimo periodo del conflitto armato: tutto quanto è umanamente possibile per pacificare gli spiriti spegnere gli odi, lenire le ferite, appianare le divergenze. E senza forse, su questo piano umanitario e cristiano, abbiamo tutti qualche cosa da fare, aiutando le opere impegnate nell'assistenza così urgente in questi prossimi mesi e cercando di comprendere le situazioni nella loro realtà per non pronunciare troppo facilmente giudizi di condanna che servirebbero soltanto ad alimentare rancori ancestrali, già di per sé troppo duri a morire.

F. V.

L'Ordinazione Episcopale di Mons. TODISCO SETTIMIO

S. E. Mons. Todisco Settimio ha comunicato al nostro Vescovo la data della sua Ordinazione Episcopale: è la domenica del 15 febbraio.

Così si vengono concretizzando i tempi, dell'incontro delle nostre Diocesi con l'Amministratore Apostolico. Questa solenne celebrazione sacramentale infatti è la premessa teologica che permetterà tra breve, al nuovo Vescovo di assumere in pieno

le sue responsabilità pastorali.

L'Assemblea liturgica, formata dai fedeli di Ostuni, di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi, si terrà nelle ore pomeridiane nella Cattedrale di Ostuni e sarà presieduta da S. Em. Rev.ma il Sig. Card. Corrado Ursi, Arcivescovo di Napoli, il quale consacrando Vescovo il nostro Amministratore Apostolico, aggiunge un altro anello alla sua

lunga catena di ricordi e contatti con Molfetta.

Saranno concelebranti e consacranti certamente il nostro Vescovo Mons. Salvucci l'Arcivescovo di Brindisi Mons. Margiotta col suo Amministratore Apostolico Arcivescovo Mons. Semeraro e tutti gli altri Ecc.mi Vescovi presenti alla cerimonia.

Prevediamo che, oltre al Clero libero da impegni pastorali ed ai due Seminari,

In 2^a pagina

Intervista con
Mons. TODISCO

una nutrita rappresentanza delle tre città vorrà essere presente ad Ostuni a confermare così l'amore e la stima che già nutriamo per Mons. Todisco ed il desiderio di una stretta unione di intenti e propositi non appena sarà in mezzo a noi.

Nel prossimo numero saranno comunicate le norme per la partecipazione.

AVVISO PER I SACERDOTI

Si pregano i Rev.mi Sacerdoti di regolarizzare sino alla fine del mese la loro adesione alla FACI, che cura gli interessi del Clero versando la quota annuale di Lire 1500, che dà diritto a ricevere il Bollettino « L'amico del Clero ». - Rivolgersi al Presidente Diocesano Mons. Giovanni Capursi.

LA RECENTE INTERVISTA DI MONS. TODISCO

PUBBLICATA DA "LO SCUDO,, CATTOLICO MENSILE D'INFORMAZIONI DI OSTUNI

Come hai appreso la notizia della elezione a Vescovo?

Certamente in maniera diversa da come l'hanno appreso gli amici... Nè gioia, nè sofferenza — ti prego di credermi — ma un senso grave di responsabilità, che mi ha reso più pensoso ma non mi ha tolto la serenità. Il sì alla designazione fatta dal Santo Padre è stato un atto di fede e di obbedienza, ma l'ho avvertito così semplice, così immediato, come se non avessi potuto tirarmi indietro di fronte alle responsabilità crescenti della vita; e poi mi rendevo conto che come sacerdote venivo messo nell'occasione di andare sino in fondo al mio compito di donazione alla Chiesa e al mondo.

Quali sono stati i primi sentimenti provati?

Mi chiedi un'analisi che non ho fatto nemmeno per me. Proverò lo stesso a risponderti.

Mi sono sentito di colpo « prigioniero ». Di chi o di che cosa? Non so. Ma ho avvertito di dover mettere in mano agli altri ancora qualcosa di me stesso, quegli angoli riposti di esclusiva proprietà privata, che ancora mi restano. Mi dirai che sono in ritardo, che come prete avrei dovuto farlo da tempo... Hai ragione.

Ma ci sono certi momenti di sincerità intensa, in cui ci si accorge che i fatti — i propri fatti — non si adeguano pienamente alle parole e ai propositi. E allora bisogna buttarsi avanti per ritrovare quanto prima una autenticità più piena.

Un momento! Ho detto che mi sono sentito « prigioniero ». Prigioniero e libero

nello stesso tempo. Non è un bisticcio, almeno dentro non lo è stato. La libertà di dire di sì in piena coscienza e autonomia, di dire di sì all'amore, pur prevedendo sacrifici, angosce e lavoro. Voi laici, impegnati in famiglia o nella professione o nella vita pubblica, fate anche di queste esperienze.

Bene, aggiungi quella dimensione superiore che la scelta di una « particolare » vocazione dà e troverai naturale quello che sto dicendo.

Conosci già le diocesi a cui sei stato destinato?

Sì, particolarmente Molfetta, dove ho trascorso sette anni, dal '40 al '47, per gli studi filosofici e teologici nel Pontificio Seminario Regionale. Una conoscenza relativa, d'accordo, ma fatta di nomi, di volti, di amicizie, di avvenimenti, di case, di vie, di paesaggi, che mi fanno sentire a mio agio in una terra, che mi è familiare, e in mezzo a delle popolazioni di cui sempre ho apprezzato la bontà e la laboriosità.

Proprio per questo ho gridato la sede di Molfetta Giovinazzo e Terlizzi confortato anche dalla conoscenza di molti e ottimi sacerdoti — diversi dei quali miei compagni di seminario — e dalla presenza paterna del Vescovo mons. Salvucci che nella sua cortesia e umiltà ha voluto, nel primo incontro, abbracciarmi — mi diceva — da « fratello maggiore e minore ».

Poichè hai studiato a Molfetta, con quale animo ritorni da Vescovo?

Dicevo ad alcuni amici di

Molfetta che sono venuti a trovarmi che passando più volte in questi anni dalla « loro e mia » città, in treno o in macchina, seguivo al di sopra dei palazzi i campanili stupendi del vecchio Duomo o la mole solenne del Regionale dal caratteristico tetto rosso. Cercavo nel passato dei ricordi, mentre... la Provvidenza mi legava già pian piano al futuro.

Come intendi oggi la funzione del Vescovo alla luce delle innovazioni conciliari?

La domanda è grossa. In risposta vuoi un trattato o un programma di azione? Sarà meglio che ti accontenti di qualche riflessione.

Vedo il Vescovo nella corresponsabilità di tutta la Chiesa locale: sbagliamo quando ragioniamo di vescovo e di preti o di preti e di fedeli come se si fosse su trincee diverse. Nella corresponsabilità ognuno si trova al suo posto, con diversità di funzioni e di carismi, per costruire nella carità la comunione ecclesiale. Ed è qui che si colloca, qualificante e autenticante, il ministero del Vescovo, che è servizio-governo per la perfezione di tutta la Chiesa. Perfezione che è anche crescita secondo i tempi.

Siamo abituati a vedere il Vescovo come custode geloso della purezza della fede, lo è, ma perchè non vederlo anche aperto e attento alle maturazioni nuove? Occorre la prova dei fatti, giusto. Ma non dimentichiamo che siamo tutti esposti allo stesso rischio. Il Vescovo va aiutato. Forse è proprio questo il primo atto di carità che ogni buon credente dovrebbe compiere.

Mi preme aggiungere, infine in tema di esperienza di vita, che il Vescovo (e vale lo stesso per il sacerdote) deve porsi in dialogo anche con le realtà che chiamiamo temporali, per contribuire allo sviluppo totale della comunità in cui vive, evitando però surrogazioni inutili e soprattutto compromissioni.

Cosa provi nel lasciare Ostuni?

Io non lascio Ostuni, e gli Ostunesi. Non è una frase ad effetto.

Sono di coloro che credono alla continuità dei rapporti e alla stabilità dei sentimenti.

Nella mia vita è stato sempre così. Come non dovrei sentirmi legato ad Ostuni e, aggiungo, a Brindisi, alle due diocesi, a monsignor Margiotta che mi ha voluto vicino per molti anni nella direzione del Seminario prima e della Curia poi, a Mons. Semeraro accanto al quale è sbocciato e maturato il mio sacerdozio sino alla collaborazione piena di questi ultimi anni? Penso con affetto ai miei « fratelli » sacerdoti, ai tanti amici, alle mille persone incontrate nel ministero.

Non soffro di nostalgia, ma la fedeltà è ben altra cosa.

Quali sono i ricordi che più caramente porterai con te?

Consentimi di non rispondere a questa domanda.

I più cari ricordi sono proprio quelli che vivono nel più profondo dell'animo, e solo per me.

S. C.

Motivi di meditazione

Un lungo e difficile cammino

Rendiamo più spedito il lungo e difficile cammino dell'incontro nella unità fra tutte le Chiese; così Paolo VI nel suo discorso del 21 gennaio mentre si celebrava la "settimana della preghiera per l'unità".

La volontà di Cristo che i credenti in Lui siano con Lui un Corpo solo ed un solo spirito, è stata chiaramente ribadita dal Pontefice

Ma quale è la strada sicura che può portare ad un vero ecumenismo?

Urge eliminare per sempre ogni "insostenibile frantumazione del nome cristiano giacché la lacerazione ha sempre arrecato dolore e sgomento al cuore di ogni sincero cristiano; ma quale è l'itinerario che conduce a questa vetta. E' sulla solida piattaforma della comune accettazione delle verità rivelate che va costruita la tanto sospirata unità.

Non su equivoci, anche se affascinanti, compromessi che a null'altro servono, se non a rendere più problematica una situazione già di per sé sconvolgente. Il comune desiderio della unione nella carità allora soltanto può essere efficace, quando è fondato su una medesima fede, su un identico e valido sacerdozio. Altrimenti, ammonisce il Papa, quella che viene chiamata intercomunione, altro non si rivelerebbe che una deviazione una via certo non buona per l'unità.

C'è da ringraziare il Signore che il cammino della Chiesa postconciliare, non è più segnato da malintesi, da sospetti, da lotta: è un procedere che appare convergente, verso la realizzazione del desiderio di Cristo e quindi verso la unità. Paolo

VI parla di "movimento centripeto" verso l'unità che sospinge gli aneliti dei cristiani del Vaticano II.

L'idea ecumenica è definita dal Pontefice: "popolare", facendo erompere un grido di forte e fidente speranza.

Esistono delle possibilità in ogni cristiano perchè questa speranza diventi certezza. Sì, il popolo di Dio ha in sé le segrete soluzioni dell'angoscioso problema. —

Essere cioè cattolici veri, convinti, fermi e buoni: ecco una prima collaborazione dei figli di Dio.

I cattolici siano uniti tra

loro, viventi nella "fermezza", nella "semplicità", nella animazione della vera carità, nella semplicità della fede professata con umiltà.

Quando il Papa ha parlato di fermezza e semplicità nella fede, ha visto che essa va sostanziata dalla Parola di Dio e dal Pane eucaristico.

E qui, ci sembra, almeno implicita la sua esortazione ai sacerdoti a dare l'una e l'altro con senso di responsabilità, perchè questa è la richiesta collaborazione dei ministri della Parola e dei ministri della Eucarestia, per una viva unione tra tutti i cristiani.

C. D. G.

LA LITURGIA DELLA PAROLA

della 4ª Domenica del tempo ordinario

In queste diverse domeniche del tempo ordinario, leggendo in ordine i brani del Vangelo di San Marco, abbiamo il vantaggio di poter seguire il filo del suo racconto, l'ordine cronologico della vita di Cristo e le grandi linee della predicazione apostolica, di cui il Vangelo è il riflesso fedele e diretto.

Il brano della domenica scorsa presentava Gesù allo inizio della sua predicazione. Quello di oggi è ancora un episodio di questa fase iniziale. Così ordine di lettura del Vangelo e anno liturgico procedono in sintonia.

Oggi Gesù ci si presenta come Profeta di Dio, cioè latore del messaggio divino, ma anche come realizzatore della salvezza divina, in quanto libera dall'oppressione diabolica.

Nella lettura del Vecchio Testamento vediamo che la missione di Gesù, descritta nel brano evangelico, era già stata annunciata da oltre un millennio.

L'opera di Cristo come

Maestro deve trovare docile accoglimento in noi. Perciò Dio ammonisce: «Che se qualcuno non darà ascolto alle mie parole, che Egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto» (I lettura). E siccome le parole di Cristo risuonano ancor oggi nella sua Chiesa, il salmo responsoriale ribadisce: «Ascoltate oggi la voce del Signore e non indurite il vostro cuore... venite... inginocchiatici davanti al Signore.. perchè è il Pastore».

La Festa di S. Francesco di Sales

La festa di S. Francesco di Sales è tornata, come ogni anno, nell'Istituto Apicella con la sua consueta solennità. E' stata preparata dalla novena e da un triduo predicato dagli stessi alunni che hanno messo in evidenza alcuni tratti della figura del loro patrono.

Il giorno 29 la famiglia dell'Istituto è stata allietata dalla presenza del Vescovo Mons. Salvucci. Dopo la S.

Fuori del quadro descritto si colloca la seconda lettura, in cui San Paolo riprende il discorso interrotto nel brano della domenica scorsa. Là aveva raccomandato di mantenere rivolte a Dio le proprie aspirazioni più profonde senza farsi ammalare dalle cose caduche, incapaci di offrire beni duraturi. Oggi afferma che una condizione particolarmente favorevole all'orientamento stabile verso i beni superiori è costituito dal celibato e dalla verginità consacrata a Dio.

Vi sono uomini e donne che con il celibato e le verginità consacrati a Dio, per servirlo con cuore indiviso, gli fanno la donazione completa e definitiva del corpo e dell'anima per mezzo di una scelta operata con matura deliberazione e magnanimità. Costoro compiono un gesto meraviglioso. Manifestano meglio a tutti i beni celesti, testimoniano più efficacemente la vita nuova ed eterna, meglio preannunciano la futura risurrezione e la gloria celeste (Lumen Gentium, 44).

Onorano il nostro mondo e la nostra civiltà più di tutte le grandi conquiste della tecnica, della scienza e dell'arte, perchè sono il segno dei valori più grandi dell'uomo.

VINCENZO RAFFA

Messa celebrata dall'ecc.mo Presule, la Presidenza dello Istituto, in segno di riconoscenza verso il Vescovo che per lunghi anni ha seguito con paterna sollecitudine lo Istituto e tanto ha avuto a cuore il bene degli alunni gli ha offerto un bassorilievo in ceramica, realizzato dalla Scuola di ceramica dello stesso Istituto. A questo segno esterno si è aggiunto il

(segue a pag. 4)

MOLFETTA

Assoc. Italiana Maestri Cattolici

Incontro augurale con i giovani maestri

E' stato organizzato dall'A.I. M.C., nell'aula magna del Seminario Vescovile, «l'incontro augurale con i giovani maestri».

Porgendo il benvenuto alle nuove reclute della grande famiglia magistrale, l'Assistente don Carlo De Gioia ha ampiamente illustrato gli alti e nobili ideali associativi dei maestri che si qualificano cattolici.

La presidente Iolanda Caputo ha sottolineato l'importanza dell'attuale incontro come inizio di una lunga e salda amicizia tra i giovani e l'AIMC, intesa come realtà viva ed operante nella società Italiana.

Rifacendosi al tema dell'ultimo convegno di Rimini «Vita ed azione della AIMC nella dinamica sociale e professionale odierna», ha preannunciato il vasto programma di attività che sarà svolto nell'anno in corso, dopo le votazioni del 28 febbraio, per l'elezione del Consiglio direttivo, che sarà svacchiato e rinvigorito da nuove e fresche energie.

Un caldo invito alla Collaborazione è stato infine rivolto dalle incaricate di attività giovanile, ins. Ottavia Cecchini e Vincenza Modugno, perchè lo impegno associativo dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici, nel 1970, vuole essere pertinente alla dimensione pluralistica del nostro tempo. Si spera che l'incontro odierno sia l'inizio del «dialogo con tutti» che l'AIMC vuole attuare, per rendere comunitaria la vita interna ed esterna della associazione, in un contesto sociale, fondato sul pluralismo, e che i presenti ne estendano la importanza anche ai soliti, numerosi colleghi assenti.

Alla manifestazione erano presenti il Direttore Didattico Angelantonio Altamura e rappresentanze di maestri veterani.

IOLANDA CAPUTO

In Cattedrale

Il 31 gennaio à avuto inizio la Novena al Patrono S. Corrado la cui festa liturgica cade il 9 febbraio p.v. In tale giorno S.E. Mons. Salvucci terrà il Pontificale nelle ore vespertine, ore 18.

Anche per la Festa della Presentazione del Signore (2 febbraio) la Messa Conventuale con la benedizione delle Candeline, che verrà impartita dallo stesso Ecc.mo Vescovo, si terrà al pomeriggio alle ore 18.

Attività Università Popolare

Ad iniziativa dell'Università Popolare Molfettese si è tenuta, nei locali dello Sporting Club di Molfetta, una tavola rotonda sul tema: «La scuola; sue possibilità e suoi limiti». Moderatore è stato l'avv. Leonardo De Simone

Dalla drammatica situazione degli edifici scolastici con le conseguenti carenze pedagogiche e didattiche oltrechè di strutture (direttore didattico dr. Angelantonio Altamura) e dalla constatata situazione di minorazione della scuola italiana rispetto a quelle della Germania e della Francia (prof. Nicola Sciancalepore), il discorso si è via via spostato fino alla necessità di una scuola veramente autonoma, il cui problema è senza dubbio un problema di concezione politica (prof. Giovanni De Gennaro), nella quale è necessario che il dialogo tra docenti ed allievi sia fattivo e non carente e verbalmente accademico (prof. Pietro Pistone).

Ma è importante che la scuo-

EGO DI CRONAGA Il già noto CALLISTA SAMARELLI

riceve a Molfetta nel suo studio, in Corso Dante 41, tutti i giorni escluso i giovedì, dalle ore 8,30 alle ore 12,30, e dalle ore 15,30 alle 20. La Domenica dalle 8,30 alle 13.

Telef. 914703

Arte nel ricamo Arte nella biancheria Arte Fiorentina

MOLFETTA - Via Margherita di Savoia, 44 - Telefono 911137

SERVIZI DA TAVOLA - CORREDINO DA NEONATO

la si europeizzi — senza però cadere in un vieto ed antistorico nazionalismo — e che la cultura diventi sopranazionale (prof. Enzo De Cosmo); è tempo, dunque di cambiare, attraverso una continua verifica sul piano politico e istituzionale (univ. Onofrio Ragno).

Il dibattito, che è seguito ai discorsi lungamente applauditi dai relatori, è stato vivace e costruttivo.

La manifestazione è stata presentata dall'avv. Raffaello Draetta, vice presidente dell'Università Popolare Molfettese.

La Festa di S. Francesco di Sales

(da pag. 3)

caloroso ringraziamento degli Insegnanti ed ex alunni che hanno visto sempre il Vescovo come il loro comune Pastore.

Anche al Preventorio, dove una Comunità di Suore Salesiane dei SS.CC. è addeita alla assistenza ed educazione dei piccoli, la Festa del Santo Titolare della Congregazione Religiosa è stata celebrata con particolare amore.

Durante la solenne concelebrazione presieduta dal Cappellano, Sac. Leonardo Minervini, il Rev.do D. Felice Di Molfetta ha illustrato alla luce delle Letture Liturgiche la figura del Santo Vescovo.



LEGGETE

E

ABBONATEVI a

LUCE e VITA

Calendario Liturgico di questa settimana

FEBBRAIO

1 - 4^a Domenica dopo l'Epifania o 4^a tra l'anno.

Sia la S. Messa che il Brevariario va regolato come fu notato domenica scorsa.

2 - Festa della Presentazione del Signore (2 cl.). Da notare la variazione del titolo di tale festa non più indicata come Purificazione della B.V. in quanto il mistero celebrato riguarda G. Cristo e non la Vergine Santissima. Si benedicono regolarmente le Cande.

Messa prop., Gloria senza Credo Pref. Natale. Ufficio semifest. Antifona finale «Ave Regina».

3 - Martedì della IV Dom. dopo l'Epifania, verde, Messa della Dom. Uff. Feriale. Oppure Memoria sac. di S. Biagio o di San Ansario.

4 - Mercoledì della IV Domenica dopo l'Ep. come al giorno 3.

5 - Giovedì S. Agata - Memoria Uff. a Mat. Ant. e Salmi prop. Te Deum. Lodi ant. prop. salmi Dom. Messa (rosso) propria.

6 - Venerdì della IV Dom. dopo l'Ep., come al giorno 3.

Oppure Memoria fac. di S. Tito Vescovo (bianco) o dei SS. Paolo Miki e comp. Martiri (rosso).

7 - Sabato della IV Dom. dopo l'Epif. come al giorno 3.

Oppure Memoria fac. di S. Romualdo ab. (bianco) o della B.M. Vergine in Sabato.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

1 FEBBRAIO

Clemente - Mastropiero

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 FEBBRAIO

Tatulli

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Condirettore Sac. D. Felice Di Molfetta

Tip. Mezzina - Molfetta

Per conseguire
LA PATENTE AUTOMOBILISTICA
frequente:

Autoscuola IRIDE

Via XX Settembre
MOLFETTA

LUCE E VITA

Domenica 5° del tempo ordinario

Anno XLVI N. 5

SETTIMANALE INTERDIOCESANO - UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

8 FEBBRAIO 1970

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abb. Postale 1° Gruppo bis - 70% - c/c post. 13/5484

Riconoscenza per Mons. SALVUCCI

La Comunità Diocesana di Molfetta, domani 9 febbraio si riunirà attorno a S.E. Monsignor Salvucci, che celebrerà il Pontificale in onore del Patrono S. Corrado.

Quest'anno tuttavia la tradizionale festa del Patrono assumerà per noi molfettesi un significato tutto particolare. Vogliamo infatti ancora una volta ed ufficialmente ringraziare il Vescovo che sta per consegnare il governo pastorale a Mons. Todisco, Amministratore Apostolico.

Non si poteva trovare maniera più conveniente che il ritrovarsi attorno all'Altare del Signore ed alla Cattedra del Vescovo: tutti i Sacerdoti del Clero secolare e regolare concelebreranno col Vescovo fonte sacramentale del loro sacerdozio; tutti i fedeli delle 11 parrocchie, con i due Seminari e le Religiose, rappresentati da quelli che po-



tranno trovare posto in Cattedrale si uniranno alla preghiera del Clero per rendere grazie a Dio e al suo Rappresentante fedele e buono per i tesori di salvezza elargiti copiosamente mediante il servizio pastorale.

La manifestazione toccherà le note più calde quando i rappresentanti del Clero e del Laicato cristiano si faranno portavoce di tutti nel manifestare al Vescovo la commossa e sincera riconoscenza dell'intera cittadinanza.

La sacra cerimonia avrà inizio alle ore 18 in Cattedrale.

M. L.

Incontro con Mons. TODISCO

Ho incontrato, giovedì scorso, Mons. Todisco Settimo al Regionale, dove partecipava per la prima volta ai lavori della Conferenza Episcopale pugliese.

Gli ho potuto così dire che in tutti gli ambienti delle tre città la sua "intervista", da noi pubblicata la settimana scorsa, ha trovato un largo consenso per la so-



stanziosa impostazione e per l'estrema gentilezza e cordialità dimostrate verso tutti.

Gli ho chiesto, notizie della sua visita a Roma e par-

ticularmente della Udienza del S. Padre.

A questo proposito Mons. Todisco ha testualmente dichiarato: « Non ho chiesto di essere ricevuto in questi giorni dal Santo Padre perché ho in animo di incontrarmi col Papa dopo la mia Ordinazione Episcopale in compagnia di S. E. Mons. Achille Salvucci, il quale si è detto lietissimo della proposta. Ritengo di affermare anche in questo modo la cordiale intesa che mi lega a Mons. Salvucci, che resterà sempre il mio amato e venerato Padre ».

Intanto mentre fervono i preparativi per la partecipazione nostra alla Ordinazione Episcopale dell'Amministratore Apostolico, la cui organizzazione logistica è stata assunta per Molfetta dalla Parrocchia di S. Domenico e per Giovinazzo e Terlizzi dalla Curia di Terlizzi, anticipiamo l'invito ai fedeli perché sabato 14 p.v. partecipino alla Veglia Biblica che sarà tenuta nelle rispettive Cattedrali, alle ore 18, come vigilia di preghiera comune.

M. L.

APPUNTAMENTO AD OSTUNI

Dal 15 dicembre 1969, settimana per settimana, ci siamo venuti preparando a questa tappa, tanto decisiva per la vita dell'eletto Vescovo e, di riverbero, per le nostre Comunità Diocesane.

La solennità, la bellezza, la eccezionalità del rito esigerebbero la nostra presenza personale con i fratelli

della Chiesa Ostunese, perché insieme, momento per momento, potessimo seguire lo svolgimento della celebrazione e pregare per il neo ordinando. Ciò sarà dato a pochi. Per coloro che non potranno partecipare attivamente alla suddetta liturgia stendiamo alcune note illustrative, perché vi si

associno spiritualmente.

Anzitutto, il rito viene celebrato di domenica, durante la celebrazione della messa. Non è una fortuita e occasionale coincidenza di date ma è una esigenza spirituale che scaturisce dalla solennità del giorno: domenica. In questo giorno, Cristo risorgendo da morte co-

municò a noi i frutti della sua salvezza; in questo giorno il Risorto facendo dono alla chiesa del suo Spirito vivificante e trasformante, la abilitava a perpetuare la grazia della redenzione agli uomini di ogni tempo; in questo giorno la comunità cristiana si raduna per rivivere, nella Parola e nella Eucarestia, i fatti salvifici.

La consacrazione episcopale
(cont. a pag. 2)



LA CATTEDRALE DI OSTUNI

pale avviene *durante la messa*. Dall'Eucarestia prende movimento e incremento tutta la vita cristiana; da essa, sorgente inesauribile di ogni dono che viene dall'alto, scaturisce la grazia sacerdotale, dall'Eucarestia l'esistenza di ogni uomo prende orientamento nuovo.

Presiede l'assemblea dei redenti il *Vescovo* — segno del Risorto in mezzo a noi — che, ripieno di Spirito, trasmette l'eredità apostolica per cui, il popolo cristiano *continua ad essere governato da quelli che sono stati eletti ad essere vicari della opera di Cristo e costituiti pastori*.

Assistono il Vescovo consacrante — secondo un'antichissima tradizione che viene fatta risalire al Concilio di Nicea (325) — altri due Vescovi, i quali oltre ad assolvere alla funzione di testimoni dell'atto sacramentale, sono i *cooperatori* immediati nel conferimento del sacramento.

Terminata la liturgia della Parola, inizia l'ordinazione episcopale con un atto giuridico, la *lettura della bolla pontificia*, in cui vien dato il permesso al Consacrante di poter procedere alla consacrazione. Colui che presiede, alla luce della Parola di Dio, spiega ai fe-

APPUNTAMENTO AD OSTUNI

deli la missione e, i compiti pastorali del nuovo Vescovo in seno alla Chiesa. Segue, secondo la tradizione, una serie di *domande di fede*, poste dal consacrante all'eletto, circa il proposito di *custodire la fede e di adempiere al suo ufficio*.

Negli atti più solenni e decisivi la liturgia riserva, durante la celebrazione, momenti di intensa preghiera per chi intraprende un nuovo itinerario spirituale. Si in voca Dio, per mezzo della Chiesa Trionfante, (*litanie dei santi*) perchè effonda con abbondanza i doni della sua forza.

Ed eccoci al punto culminante della celebrazione. L'eletto, inginocchiato ai piedi dell'Ordinante riceve *l'imposizione delle mani sul capo*. E' il gesto tramandato dagli Apostoli che nella sua muta semplicità, è fecondo di vita nuova; è il momento in cui vengono trasmessi i poteri di Cristo,

Segue la recita dell'*orazione consacratrice* a cui, come per l'imposizione delle mani, si associano tutti i vescovi presenti. Durante questo essenzialissimo momento del rito, il Card. Consacrante *impone* sul capo il *libro aperto dei Vangeli*, a significare che al nuovo pastore incombe il grave dovere di predicare il vangelo senza stancarsi ed esserne testimone.

La speciale effusione dello Spirito Santo viene sensibilmente significata con la *unzione del capo col sacro crisma*; l'ordinato viene penetrato dall'abbondanza delle benedizioni del Signore per l'efficacia ministeriale.

Alla imposizione, orazione consacratrice, unzione seguono altri riti esplicativi della missione del vescovo: la *consegna del vangelo* (pre-

dicare la parola di Dio con molta pazienza e dottrina), dell'*anello* (simbolo di fedeltà alla Chiesa, Sposa di Dio), del *pastorale* (simbolo del servizio episcopale).

Pastore del gregge, maestro della fede, l'ordinato può *sedere in cattedra*: è il luogo da cui ora in poi ammaestrerà i fedeli, guidandoli verso i destini eterni. A questo momento il nuovo vescovo riceve *l'abbraccio di*

pace dal Consacrante e dai vescovi presenti: è un segno di fraterna letizia e di beneauguranti auspici.

Terminato il rito continua la messa concelebrata. Prima che l'Assemblea eucaristica venga congedata il neo pastore percorre la chiesa *benedicendo*, mentre tutti elevano a Dio l'inno di ringraziamento (*Te Deum*).

Quella benedizione, propiziatrice di ogni bene, raggiunga tutte le famiglie delle nostre comunità.

SAC. FELICE DI MOLFETTA

Calendario Liturgico di questa settimana

8 - V *Domenica dopo l'epif.* o V dom. tra l'anno. Verde - gloria - credo - pref. della domenica I o II - Letture: Iob. 7, 1-4 6-7 - Salmo responsoriale 146 I Cor. 9, 16-19.22-23 - Mc. I, 29-39.

Per Molfetta: I Vespri della solennità di S. Corrado, Patrono Princ. della diocesi e città.

9 - S. *Corrado* - solennità - bianco - gloria - credo - prefazione comune; ufficio proprio.

Lunedì della V dom. dopo l'epif. - messa e ufficio feriali. Si possono celebrare le messe di S. Cirillo Aless. († 444) o quelle votive e quotidiane dei defunti.

10 - S. *Scolastica Verg.* († 547) Bianco - Memoria (III classe) - Ufficio ordinario - messa della santa.

LE CENERI

11 - *Mercoledì delle ceneri* - Con la benedizione e imposizione delle ceneri inizia il sacro tempo quaresimale; giorno di digiuno, di penitenza e di ascolto della parola di Dio: elementi che devono caratterizzare il cammino spirituale del popolo cristiano. Messa propria - Viola - Pref. quaresimale - al breviario: ufficio feriale - lodi sch. 2 - orazione prop. con preci - antifone al Ben. e al Magn. sono proprie. Dopo il rito della imposizione delle ceneri si inizia regolarmente la messa senza nessuna omissione. Dell'Apparizione della Vergine a Lourdes, niente.

12 - *Giovedì dopo le ceneri* - viola - messa propria - ufficio feriale. Dei 7 SS. Fondatori, niente.

13 - *Venerdì dopo le ceneri* - come sopra - al breviario, preci.

14 - *Sabato dopo le ceneri* - come sopra, senza le preci.

N. B. - Per una sempre più intensa partecipazione alla liturgia quaresimale il C.A.L. ha pubblicato il II vol. del Lezionario festivo in cui sono *le letture per tutte le ferie della quaresima* a cominciare da mercoledì delle ceneri, secondo il riordinamento del nuovo *ordo lectionum*. —

MOLFETTA

Nomina del Presidente Feste Patronali

S. E. Mons. Vescovo con lettera personale in data 30 gennaio u. s. ha nominato Presidente del Comitato Cittadino delle Feste Patronali per l'anno 1970 l'Insegnante Mario Balacco.

Formuliamo al neo-Presidente gli auguri di fecondo lavoro perchè riesca a dare sempre più espressione di dignità religiosa e civile alle manifestazioni festive dei nostri Santi Patroni.

Per conseguire
LA PATENTE AUTOMOBILISTICA
frequenta:

**Autoscuola
IRIDE**

Via XX Settembre
MOLFETTA

Motivi di meditazione

Obbedienza liberatrice

Il 28 gennaio, come ogni mercoledì, udienza generale nella Basilica vaticana ed il S. Padre in trepidante colloquio con i diletti figli.

Paolo VI ha rilevato la linea vitale che deve circolare nell'organismo del Corpo Mistico del Signore: essa è costituita da quella che il Pontefice ha definito: « obbedienza liberatrice ».

Rifacendosi alla dottrina conciliare sulla Chiesa, il Papa ha ravvisato tre luci illuminanti l'uomo ed il suo mistero: l'antropologia, la teologia, la cristologia.

Questi tre punti luminosi che fanno uscire l'uomo « gigante » dal concilio, concorrono alla concezione umana integrale e non monca, staccandola da ogni umanesimo solamente profano o da concezioni idolatriche dell'uomo ricordo non lieto dell'infausto dono nietzschiano. La stessa obbedienza, richiesta dalla Chiesa al credente, sta a cantare la vittoria liberatrice dell'uomo sulle sue possibili deviazioni e sui suoi immancabili errori. Essa è « adesione qualificata del popolo organizzato, a coloro che lo governano pastoralmente ».

L'obbedienza, ha detto il Papa, « è la virtù morale fondamentale, che fonda le nostre relazioni con Cristo e con Dio; la Chiesa le istaura e ci apre le labbra a ripetere la preghiera evangelica « Fiat voluntas Tua ».

La Chiesa è gerarchicamente ordinata; in essa esiste l'autorità che « deriva dall'originaria ed immutabile istituzione di Cristo ».

A tale autorità, avente per oggetto non solo le azioni esterne del cristiano, ma anche « alcune e non piccole azioni interne », quale la di-

namica stessa della fede, non può essere negato l'ossequio di una obbedienza che si rivela costruttrice e benefica.

Il solito ed antico dilemma: obbedienza o libertà, nella concezione cristiana non ha valore: l'obbedienza liberatrice non include contraddizione.

L'appartenere alla Chiesa esige adesione di « cosciente e virile uniformità, ma nello stesso tempo conferisce una liberazione dalle catene più pesanti.

Nelle parole del Papa, lo umanesimo cristiano, ha trovato le sue linee essenziali, poichè l'obbedienza cristiana libera dall'ignoranza su Dio e sullo stesso destino umano, è liberazione dal peccato, dalla solitudine dalla caducità, dalla morte; è

liberazione valorizzatrice della intelligenza e della volontà umana...

Le splendide affermazioni scientifiche, conquiste gloriose dell'intelletto umano, non devono distogliere l'uomo dalla gioia del possesso di quelle verità che gli dona la Chiesa.

Le esigenze presunte della cosiddetta « nuova teologia », non devono alterare i termini della dottrina sancita dalla Chiesa o darne arbitrarie e nuove interpretazioni. Non bisogna volere una nuova Chiesa, ma quella autentica, « quale Cristo la volle ».

Ci sia consentito di avvicinare le considerazioni del Pontefice alle conclusioni del Consiglio pastorale olandese che tanto clamore hanno suscitato nella opinione pubblica internazionale.

Lì si è visto chiaro il ten-

tativo di inframare la autorità del Sommo Pontefice e si è messo in questione la stessa istituzione divina della Gerarchia.

Raccogliamo proprio mentre scriviamo, dalle colonne del quotidiano vaticano il grido vibrante di Jean Daniélou: « Roma non si lascerà scardinare ».

E' responsabile l'interrogativo del Daniélou: « Ma il popolo cristiano lascerà che piccoli gruppi di pressione facciano legge? Lascerà i suoi Pastori per correre al seguito di maestri di falsità »

Facciamo nostro l'augurio di Jean Daniélou: « Il popolo cristiano si stringa attorno al Papa, proclami la sua fedeltà, gli manifesti la sua fiducia ».

Sarebbe l'esercizio della obbedienza liberatrice di cui ha parlato Paolo VI.

C. D. G.

MOVIMENTO DEMOGRAFICO a Molfetta nel 1969

Dati delle parrocchie

	BATTEZZI.	MATRIM.	MORTI
S. Corrado	10	30	13
Cattedrale	63	114	49
S. Gennaro	102	28	52
Immacolata	135	44	47
S. Domenico	143	36	55
Sacro Cuore di Gesù	306	77	83
S. Giuseppe	225	52	36
Cuore Immacolato di Maria	171	32	32
S. Bernardino	110	57	48
S. Teresa	36	20	21
Madonna dei Martiri	12	25	5

Dati dello stato civile

Popolazione al 1° gennaio 1970: 65.383
Nati 1.479; Matrimoni religiosi 507; matrimoni civili 5; fuori Molfetta 3; Totale 515; Morti 561; Immigrati 684; Emigrati 1286.

Osservazioni pastorali

Secondo le norme del Direttorio Liturgico Pastorale, è bene che i Sacramenti, per lo spirito parrocchiale che ogni filiano deve sentire, siano amministrati tutti nella propria Chiesa.

Il battesimo però non sempre si riceve in Parroc-

chia ed è sensibile il numero di quelli battezzati fuori di essa.

Per la celebrazione dei matrimoni si nota una accentuata tendenza a voler evadere dalla propria parrocchia.

Infatti, il numero totale

dei matrimoni celebrati fuori parrocchia è di ben 153 su 507 celebrati nell'ultimo anno con il rito sacro.

Si preferisce la domenica e si creano possibili casi di necessità pur di sfuggire dalla propria chiesa parrocchiale.

Dei matrimoni celebrati nel 1969, 5 sono stati celebrati col rito civile rispetto ai 2 del 1968. Sono diminuiti invece i matrimoni celebrati fuori Molfetta.

I morti nonostante la forte mortalità verificatasi nel dicembre scorso per la siderale, sono realmente diminuiti nel 1969 dai 581 del 1968 a 561.

L'emigrazione segna un flusso in aumento sia pur ridotto.

G. C.

LEGGETE

E

ABBONATEVI a

LUCE e VITA

MOLFETTA

Parrocchia Immacolata

Il 2 febbraio ha avuto inizio nella Parrocchia Immacolata la novena alla Mad. di Lourdes.

Il triduo solenne con opportuna predicazione si terrà dalla sera dall'8 al 10 febbraio.

Il giorno 11, SS. Messe delle ore 7 alle ore 10. A sera: solenne Messa e predica. Seguirà la processione aux flambeaux.

Il 10 febbraio alle ore 8 si celebrerà una solenne messa in suffragio dei soci defunti.

Chiesa S. Stefano

A cominciare dal giorno 13 febbraio, e per tutti i venerdì di Quaresima, alle ore 18, nella Chiesa di Santo Stefano sarà celebrata la Santa Messa, a cui seguirà il pio esercizio dei Misteri Dolorosi.

La meditazione sulla Passione di N. S. Gesù Cristo sarà dettata dal Rev.mo don Tommaso Tridente.

Inoltre in tutte le domeniche di Quaresima, fino a Pasqua, sarà celebrata la Santa Messa, alle ore 9,30.

Chiesa Purgatorio

A cura dell'Arciconfraternita della Morte, nelle domeniche di Quaresima, all'Ave Maria (ore 18) si svolgerà il Pio Esercizio in onore della Vergine Addolorata.

La predicazione sarà tenuta dal Can. Don Tommaso Tridente. Dalla stessa chiesa il prossimo 10 febbraio alle ore 23,30, muoverà la processione della Croce, che seguirà il solito itinerario.

Università Popolare

Su iniziativa della Università Popolare Molfettese, nella biblioteca comunale «G. Panunzio», il Canc. Vito Mancini, presidente del locale Circolo filatelico e probiviro della Federazione, ha tenuto alla presenza di numeroso pubblico una conferenza sul tema: Storia postale e filatelica.

L'oratore ha iniziato a trattare la natura giuridica del francobollo in rapporto alla sua funzione, precisando che il francobollo costituisce una tassa pagata anticipatamente allo Stato per il godimento di un pubblico servizio. Accennando poi alla privata

statale per la fabbricazione e la vendita dei francobolli, ha parlato del francobollo come carta valore. L'oratore ha proseguito, facendo un parallelo tra tariffe postali e filatelia e mettendo in rilievo come a volte la modifica delle tariffe hanno creato alcune rarità filateliche.

La seconda parte della conferenza è stata dedicata alla storia del francobollo. Tenendo presen-

Dame di Carità

Parrocchia S. Domenico

In suffragio di Francesca Incantalupo: Gadaleta Giulia Anna Maria L. 6000; Gadaleta Angelo e Giovanna L. 5000; famiglia Jurilli De Gennaro L. 5000; Gadaleta Ottavia L. 3000; Michele e Maria Camporeale L. 3000; Luigi e Rosa Incantalupo Lire 2000; Francesco e Chiara De Robertis L. 2000; Gadaleta Pietro L. 2000; Camporeale Maria Francesca L. 1000; Le cugine Nicoletta, Maria Licia e Chiara Gadaleta L. 1.000; Pansini Maria in Camporeale L. 1000; Carabellese Isabella L. 1.000; Vito Petruzzella L. 1000.

In suffragio di Nicola Minervini: Minervini Francesca nata Bellifemine L. 5.000; Enzo e Lisa De Lillo L. 5000; Natale Minervini L. 2000; Amato Cosimo L. 1000; Mauro e Costanza Minervini dollari 20; Natale e Rosa

gli L. 5000; Lilly e Vincenzo Visentini L. 5000.

Infine l'oratore, dopo averne rilevato l'alto valore educativo e psicologico, ha parlato della filatelia come fenomeno economico.

Alla fine della conferenza l'oratore ha invitato il pubblico a porre dei quesiti; è seguito un interessante dibattito con pareri e suggerimenti molto apprezzati.

MICHELE DE SANCTIS

Minervini dollari 20; John e Mar ta Minervini dollari 20.

In suffragio di De Gennaro Antonia: Andreula Nicola L. 1000.

Parrocchia S. Giuseppe

In suffragio di Valente Michele Petruzzella Antonia L. 500; De Gioia Mauro L. 1000; Mongelli Lucia L. 500; Valente Laura L. 500; Mongelli Michele L. 1000; De Ruvo Giovanna L. 3000; De Gioia Chiara L. 1000; Valente Francesco L. 1000; Tedeschi Giovanni L. 2000.

In suffragio di Binetti Corrado Domenico e Giulia Pappagallo L. 1000; Saverio e Rita Tattoli L. 5000; Visentini Giovanni e fi-

gli L. 5000; Lilly e Vincenzo Visentini L. 5000.

In suffragio di La Macchia Corrado: La Macchia Isabella L. 500; La Macchia Isabellangela L. 1000; Famiglia Nencar Lire 1000; La Macchia Dorotea Lire 1000; La Macchia Giulia L. 1000 famiglie Cirillo-Gadaleta L. 500; La Macchia Lucia L. 500; La Macchia Isabella L. 1.000; La Macchia Donato L. 1000.

In suffragio di Altomare Onofrio: Spadavecchia Maria L. 500; Altomare Mauro L. 500; Vernice Ignazia L. 500; Spadavecchia Angelo L. 1000; Scardigno Sabino L. 500.

In suffragio di Rotondella Francesca: Minutillo Maria Felicia L. 500; Leone Franca L. 500; De Candia Maria Corrada L. 1000; Lo Basso Angela L. 1000; Rotondella Giuseppe L. 2.000; Andreula Maria L. 2.000.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

8 FEBBRAIO

Minervini - Viola - Tatulli

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 FEBBRAIO

Tatulli

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Condirettore Sac. D. Felice Di Molfetta

Tip. Mezzina - Molfetta

Arte nel ricamo

Arte nella biancheria

Arte Fiorentina

MOLFETTA - Via Margherita di Savoia, 44 - Telefono 911137

SERVIZI DA TAVOLA - CORREDINO DA NEONATO



Cucine Componibili Campo

NICOLA CAMPO

MOLFETTA - Via G. Bruno, 34 - Tel. 915238

Questo marchio di qualità che contraddistingue una splendida produzione, per un arredamento da cucina moderno e personalizzato, Vi propone oggi lo stile di domani

I Vescovi Pugliesi in comunione fraterna col PAPA

L'Episcopato pugliese ha inviato un « messaggio » di adesione alla « Lettera » che Paolo VI ha recentemente inviato al Card. Segretario di Stato Villot circa il celibato ecclesiastico.

Pubblichiamo di seguito il testo della Lettera, sottoscritta dai Vescovi il 6 u. s. nel Seminario Regionale, dove si è svolta la Conferenza Episcopale, la quale, tra gli altri punti all'ordine del giorno, ha affrontato il problema delle vocazioni ecclesiastiche strettamente legato alla norma vigente del celibato per i sacerdoti.

Il Comunicato stampa emesso a conclusione dei lavori afferma che l'adesione al punto di vista difeso dal Papa « risponde non solo alle istanze religiose della nostra società, ma trova nella grande maggioranza del clero pugliese profonda e convinta adesione ».

L'intervento dei nostri Vescovi si aggiunge alla presa di posizione di molti Episcopati Nazionali di cui si sono fatti portavoce in questi giorni Vescovi, Cardinali e Personalità ecclesiastiche. Ricordiamo a questo proposito il Card. Daniélou, a cui abbiamo accennato la settimana scorsa, il Card. Alfredo Bengsch di Berlino, il Card. Marty, arcivescovo di Parigi, il Card. Dell'Acqua, Vicario di Roma, l'Arciv. di Algeri Card.

Duval e l'Arc. di Monaco Card. Doepfner.

Ed ecco la lettera dello Episcopato Pugliese:

*Beatissimo Padre,
i Vescovi di Puglia, riuniti in Conferenza nel Seminario Regionale di Molfetta, sentono il bisogno di manifestare la propria gratitudine per l'attesa e coraggiosa presa di posizione sul celibato ecclesiastico, nella recente lettera indirizzata dalla Santità Vostra al Cardinale Segretario di Stato.*

Convinti di interpretare i sentimenti profondi anche dei nostri fratelli sacerdoti e di tutto il popolo di Dio, Vi ringraziamo, Padre Santo,

per aver dato fiducia, conforto e sicurezza a noi e ai nostri sacerdoti, che vediamo riaffermato il valore di una donazione, che sommanente contribuisce alla edificazione della Chiesa.

Siamo tutti profondamente convinti che l'impegno di totale donazione del sacerdote e la sua testimonianza quotidiana sono in armonia con la nuova impostazione ecclesiologica e rispondono alle istanze religiose proprie della nostra società.

Noi condividiamo in pieno le preoccupazioni espresse dalla Santità Vostra e siamo solidali nella decisione di continuare ad affidare il divino ministero solo a coloro

che restino fedeli ai loro obblighi.

Nel dare alla Santità Vostra queste assicurazioni, inviamo l'omaggio devoto dei nostri sacerdoti, dei fedeli tutti e di ciascuno di noi, mentre, in piena comunione di amore, imploriamo l'Apostolica Benedizione.

Molfetta, 6 febbraio 1970.

Durante lo svolgimento dei lavori il Presidente, Arc. di Bari Mons. Nicodemo, ha rivolto a nome dei suoi Confratelli un saluto di omaggio al nostro Vescovo, Decano dei Vescovi Pugliesi, che tra poco lascia il governo delle nostre Diocesi e a Mons. Todisco che sta per prendere il suo posto come Amministratore Apostolico.

Da parte loro i Vescovi hanno manifestato al Presidente Mons. Nicodemo gli auguri per il suo 25° di Episcopato. L. M.

Nella gioia dei cuori purificati l'attualità della QUARESIMA

Inizia oggi la Quaresima. Il termine, evoca alla nostra mente il digiuno, la preghiera, l'astinenza, la mortificazione; elementi che caratterizzano questo tempo così importante per la vita della chiesa.

Chiediamoci, la Quaresima è ancora attuale? o è solo un residuo di archeologismo mantenuto ostinatamente dalla Chiesa? Con la rivalutazione delle realtà terrestri, con l'affermazione dei valori della personalità, qua-

le ruolo ha oggi lo sforzo, la rinuncia, l'abnegazione? Quale è il messaggio concreto, come è l'uomo d'oggi, che vuol dare la Chiesa proponendoci questo nuovo periodo? Sembra, siano questi gli interrogativi che ogni cristiano si pone in questa prima domenica di Quaresima.

Se le mutate situazioni del tempo hanno tolto alla Quaresima quel velo di austerità e quel senso di tristezza non l'hanno potuta svuotare di quella perentoria ne-

cessità evangelica: *Se non farete penitenza perirete.*

Si ricordino tutti — dice il Vaticano II — che con la penitenza e la spontanea accettazione delle fatiche e delle pene della vita, con cui si conformano a Cristo sofferente, essi possono raggiungere tutti gli uomini e contribuire alla salvezza di tutto il mondo.

No. Non ricalchiamo le forme dell'asceti del passato, ma conserviamo lo spirito della vera penitenza che è raccoglimento interiore, silenzio, conversione, seguire Cristo.

L'uomo d'oggi ha bisogno

(segue a pag. 4)

Tutti partecipi di questo momento di vita ecclesiale

IL VESCOVO

Gli ultimi avvenimenti, le dimissioni di Mons. Salvucci e la nomina di Mons. Todisco ad Amministratore Apostolico ci hanno stimolato in questi ultimi giorni ad una doverosa riflessione sulla figura del Vescovo. Forse nel passato un avvenimento, quale quello che stiamo vivendo, non sarebbe andato oltre il significato puramente esteriore che può avere il cambio di un membro della gerarchia.

Oggi ci sentiamo, invece, tutti partecipi di questo particolare momento della vita della nostra comunità ecclesiale. Dunque qualcosa è cambiato. Se da più parti si stanno rinnovando speranze e propositi per una comune azione pastorale col nuovo Amm. Apostolico, vuol dire che gli insegnamenti del Concilio stanno diventando una realtà storica. Il Vescovo, quindi, non è più il reggente di una Diocesi nel senso più formale del termine ma egli diventa la guida, il capo, il Pastore di quel popolo affidatogli come porzione della Chiesa Universale.

Diceva Origene che chi è chiamato all'Episcopato non è chiamato al Principato ma al servizio di tutta la Chiesa, un servizio che si concretizza nell'insegnamento e nell'amministrazione dei sacramenti.

L'insegnamento si esplica nella predicazione, attraverso cioè la trasmissione al popolo di quelle verità rivelate di cui il Vescovo è erede come rappresentante del Cristo.

La santificazione si realizza attraverso i sacramenti perchè il Vescovo è «Lo Economo della Grazia del

supremo Sacerdozio» (C.D.). I fedeli si radunano intorno a Lui «Perchè per mezzo della carne e del sangue del Signore siano strettamente uniti tutti i fratelli della comunità» (C.D.). Ecco quindi due momenti essenziali, annuncio della Parola e Celebrazione, sui quali si fonda tutta l'attività pastorale del Vescovo. Pastorale che ci vede tutti, Clero e Laici, impegnati accanto a Lui nella edificazione della Chiesa

Locale.

In questo contesto il Vescovo è espressione nella Chiesa Locale di unità nella carità dei molteplici servizi e ministeri in cui il popolo di Dio, la Chiesa, si manifesta e si fa evento. Riscopriamo così il vero senso della autorità del Vescovo, come espressione di una Comunità viva e operante che Egli, assistito dallo Spirito, guida e santifica.

GERARDO DE MARCO

Motivi di meditazione

Lo stile del Concilio

Compendio ricchissimo ed autorevole di dottrine e di norme per i bisogni del nostro tempo: così il Papa ha definito il Concilio Vaticano II nel suo discorso di mercoledì passato.

Il Vicario di Cristo ha rivendicato all'ultimo avvenimento conciliare il merito di aver segnato "un momento decisivo e caratteristico", nel solco della cattolica tradizione; esso ci conserva "tesori" del passato ed evidenza quelle verità capaci di aprire per l'avvenire un cammino di speranza.

Il Concilio ci ha dato una apertura di ottimismo, valida forza di orientamento morale.

Il senso di bontà, di serenità, di fiducia, di speranza, trova la sua atmosfera nella ecumenica assise, ed è in questo ambiente che si snoda l'ottimismo cristiano.

Chi studia il Concilio, può attingere dalla sua trasformante forza la "carica di buona volontà" che è lo stile della attività della Chiesa contemporanea.

Non è possibile per chi

conosce solo epidermicamente il Concilio percepire "il carisma di vivacità cristiana" che esso possiede e comunica.

In questa vivacità c'è tutta la fenomenologia dell'ottimismo cristiano: guardare al lato positivo delle cose, vederlo non solo, ma cercarlo ansiosamente.

Non che il cristiano non debba avere una visione concreta degli avvenimenti, contenente zone di ombre. C'è una particolare "didattica" del Vaticano II ed è quella di cogliere "ciò che conviene lodare, apprezzare e sperare".

Avere dinanzi agli occhi gli aspetti positivi, anche se attualmente assenti, ma averli come ansia di conquista; e credere che la buona volontà può portare a questa conquista: questa è, sottoli-

AI REV. DI SACERDOTI

I Rev.mi Sacerdoti delle tre Diocesi che saranno ad Ostuni per la Ordinazione Episcopale di Mons. Todisco sono pregati di parteciparvi in cotta.

nea il Papa, la didattica conciliare.

La buona volontà umana ha la sua sorgente nella divina benevolenza che ci comunica il soffio divino della soprannaturale carità.

Lo stesso retto concetto, del bene, è alimento psicologico del buon volere dell'uomo: ce lo insegna la sana filosofia.

La ricchezza della dottrina conciliare, dice il Pontefice, possiede le energie per "educarci alla buona volontà".

"Vincere il male con il bene": la profonda riflessione scritturistica costituisce un fecondo criterio dell'ottimismo cristiano.

E' questo il clima più saturo per una sana e robusta formazione umana e cristiana tanto utile per il bene della società.

c. d. g.

Calendario Liturgico di questa settimana

15 - Domenica I in Quaresima Viola - Ufficio dom. nel T.Q. - Alle lodi, antif. proprie - salmi della dom. 2° schema.

Messa propria, senza gloria, credo, pref. dom. T.Q.

Lecture: Gen. 9, 8-15 - Salmo resp. 24 - I Pt. 3, 18-22 - Mc. 1, 12-15.

In questo giorno è proibita anche la messa esequiale.

16 - Lunedì dopo la I dom. di Quar. - Ufficio fer. - messa proprie lecture alla messa: Lev. 19, 1-2. 11-18; Mt. 25, 31-46. Sono proib. le messe quotid. dei def.

17 - Martedì dopo la I dom. di Quar. - come sopra - lecture: Is. 55, 10-11; Mt. 6, 7-15.

18 - Mercoledì dopo la I dom. di Quar. - come al 16 - Alle lodi e a Vespro le preci - lecture: Giona 3, 1-10; Lc. 11, 29-32.

19 - Giovedì dopo la I dom. di Quar. - come al 16 - lecture: Ester, 14, 1,3-5. 12-14; Mt. 7,7-12

20 - Venerdì dopo la I dom. di Quar. come al 18 - lecture Ez. 18, 21-28; Mt. 5, 20-26.

21 - Sabato dopo la I dom. di Quar. come al 16 - lecture: Deut. 26, 16-19; Mt. 5, 43-48.

La Giornata per i Lebbrosi

L'ultima domenica di gennaio si è svolta a Molfetta, come in tutte le parti, la Giornata per i Lebbrosi che con le parole del suo stesso promotore, Raul Follereau, si deve definire « un giorno di guerra ai pregiudizi e agli egoismi, per la pace fisica e spirituale di 15.000.000 di uomini, di nostri fratelli ».

Con piacere registriamo un notevole crescente impegno da parte soprattutto dei giovani nel portare avanti il Messaggio di Follereau.

Gruppi di Scouts, Guide e Scolte hanno effettuato azione di sensibilizzazione e di raccolta nei punti nevralgici della città mentre nelle Parrocchie S. Donenico S. Cuore di Gesù e Cuore Immacolato di Maria sono stati gli stessi gruppi giovanili ad agire efficacemente. Hanno inoltre dato valida testimonianza nella realizzazione della iniziativa i seminaristi del Vescovile che hanno curato la raccolta in Cattedrale.

Nelle parrocchie dove non s'è potuto contare, per varie ragioni, sull'apporto dei gruppi giovanili hanno supplito gli Scouts e i giovani di «Mani Tese» i quali hanno anche organizzato per lunedì 26 u. s. la proiezione nel Teatro della P.O.A. di un film di argomento inerente: Molokai.

Ecco quanto si è raccolto:

ASCI e AGI L. 133.615; Cattedrale 64.155; S. Gennaro Lire 41.985; S. Domenico 63.665; S. C. di Gesù 64.370; S. Giuseppe 26.365; Cuore Imm. di Maria 29.650; S. Bernardino 46.755; S. Teresa 97.000; Dame di Carità S. Teresa 50.000 Sig.na Poli 10.000; S. Luisa 1.560; Suore Alcantarine (Piazza Roma) 5.000; Clinica Villa Giustina 50.000.

Totale L. 684.120

La Comunità Diocesana di Molfetta

si è riunita lunedì 9 febbraio, come è noto, intorno a Mons. Salvucci per il commiato ufficiale.

Cattedrale gremita con la presenza di giovani, di adulti e di molti piccoli, accompagnati dai genitori, oltre a tutti i Sacerdoti, ai Religiosi e Religiose ed ai Seminari.

Presente il Commissario al Comune dott. Rinaldi con le Autorità e Personalità cittadine.

Con tanta sincerità hanno parlato Mons. Lisena e il dottor D'Elia, autorevoli interpreti dei presenti e di tutti i cittadini.

Con la consueta dolcezza e profonda paternità ha ringraziato il Pastore buono a cui, dopo la S. Messa, moltissimi hanno voluto di persona baciare la mano con riconoscenza.

IL VILLAGGIO DEL FANCIULLO

di TERLIZZI

XXI

Il 2-1-1966 per la Scuola Materna « S. Girolamo Emiliani » segna una nuova tappa, un nuovo traguardo: vengono benedetti da S. E. Mons. Achille Salvucci, i nuovi locali della Scuola all'ombra del Villaggio del Fanciullo.

E' il suo primo trapianto. Non più vivrà nei locali angusti della sagrestia della Parrocchia di S. Maria di Sovereto, ma in locali più ampi, più pieni di luce e di sole più igienici.

E' una giornata di grande soddisfazione per il Parroco: il Villaggio si è destato finalmente dal lungo letargo di sette anni; dopo un inverno duro, freddo, piovoso, spunta una rigogliosa e promettente fogliolina, auspicio di una vita rigogliosa. capace di far sprizzare nel cuore del Parroco una grande gioia, una grande fiducia, un maggior ardimento nel proseguire il faticoso cammino.

Non più la gente con sorriso beffardo gli ripeterà fino alla noia: « se hai incominciato a fabbricare, perchè non porti a termine? ».

L'unico conforto per il Parroco le parole del Vangelo: « Se il chicco di grano non cade in terra e non muore, resta infecondo; ma

se muore, produce molto frutto ».

Più il grano è sotto la neve, più saporito è il suo pane!

Al vescovo fanno corona: il Sindaco Dott. Vincenzo De Candia, il Delegato Vescovile Mons. Michele Cagnetta, rappresentanze del Clero Diocesano, il Consigliere Provinciale Dott. Giuseppe Barile con la sua nobile consorte, in qualità di padrini, rappresentanze delle altre

Scuole Materne locali: Immacolata Concezione, Ancelle del Santuario, CIF e un buon numero di cittadini.

Su di un rudimentale palcoscenico, costruito nel salone ancora al rustico, si esibiscono per una seconda volta i piccoli con poesie e canti.

Il pavimento del salone è costituito dal semplice massetto coperto da qualche foglio di cartone pressato.

Il breve trattenimento consta delle parole del Parroco, felice di trovarsi dopo 7 anni allo stesso posto non per benedire una pietra; ma per benedire i primi locali dell'Opera.

S. E. Mons. Vescovo pronuncia parole di plauso e di incoraggiamento per la progressiva realizzazione della Opera a favore delle famiglie meno abbienti, i cui genitori per procacciare ai figli un pane onorato son costretti a star lontani da casa parecchie ore della giornata.

Termina la serata con alcune parole di augurio da parte del Sindaco.

MONS. GIOVANNI RUTIGLIANO

A TERLIZZI

LE SANTE MISSIONI PASQUALI NELLA PARROCCHIA S. GIOACCHINO

Ecco il programma delle varie manifestazioni:

15 - 2 — Domenica — ore 16,30 incontro con i Padri Missionari in Via Mazzini.

In Piazza Cavour saluto del Parroco.

Canto del Veni Creator ed inizio della S. Missione.

DAL 16 FEBBRAIO

Mattino: Ore 6,30 messa del Missionario con omelia.

Ore 9 messa e discorso del Missionario alle mamme.

Sera: La prima settimana ore 18 S. Rosario.

« Liturgia dei Sacramenti ». Ore 19,30 incontro con uomini e giovani.

La seconda settimana ore 18 S. Rosario.

« Il Mistero della salvezza ». Ore 20 incontro con uomini e giovani.

MANIFESTAZIONI PARTICOLARI

Dal 16 al 21 febbraio, ore

17,30, incontro del Missionario con i ragazzi della Parrocchia.

Dal 23 al 28 febbraio, ore 17, incontro con le giovani.

Domenica 22 febbraio - ore 16 - Via Crucis predicata per le vie della Parrocchia.

Lunedì 23 febbraio - Giornata del suffragio e pellegrinaggio al Cimitero.

Martedì 24 febbraio - Giornata della famiglia.

Mercoledì 25 febbraio - Giornata del lavoro - Messa e Precepto Pasquale al Laterificio Pugliese.

Giovedì 26 febbraio - Giornata Eucaristica per le vocazioni sacerdotali.

Venerdì 27 febbraio - Giornata del Crocifisso.

Sabato 28 febbraio - Veglia Eucaristica per soli uomini con inizio alle ore 20.

Domenica 1 marzo - Conclusione solenne delle Sante Missioni.

Una interessante iniziativa pastorale per il matrimonio

Al martedì sera a Modena si fa lezione sul matrimonio. Per sposarsi in chiesa nella cittadina emiliana occorre adesso frequentare un corso preuziale reso obbligatorio dal Vescovo. Chi non lo frequenta regolarmente e non produce il relativo attestato fra i documenti non può sposarsi. L'idea di questa istituzione del corso è venuta ad un sacerdote modenese, don Vittorio Tazzioli.

Ce ne spiega il motivo: « Quanti drammi, quali dolori si sarebbero potuti evitare se tanti coniugi fossero stati più profondamente edotti dei loro doveri e delle conseguenze della decisione di crearsi una famiglia. Per noi cattolici poi la questione è ancora più importante. Se per lo Stato il matrimonio è un contratto civile, per la Chiesa è un sacramento di istituzione divina che coinvolge problemi di natura etica, morale e religiosa. Il tempo in cui ci si sposava in chiesa solo perchè così voleva la tradizione, per amore della cerimonia e della pompa, effimera occasione di mondanità senza una precisa coscienza dell'impegno contratto davanti a Dio, è ormai tramontato. Oggi, che in Italia si discute di divorzio, dobbiamo conferire nuova vitalità e concretezza al matrimonio religioso. I corsi della durata di un mese, che consistono in tre conversazioni tenute da un sacerdote, da un medico e da

una coppia di sposi tendono proprio a questo. L'esame a cui attualmente i parroci sottopongono i nubendi è una semplice formalità che non risponde più ai quesiti

Attualità della Quaresima

(continuaz. della pag. 1) di ritrovare sè stesso, di rivedere le proprie posizioni; egli non ha tempo, così preso dal ritmo frenetico della vita quotidiana, di specchiarsi nell'immagine luminosa del Creatore, Redentore e Salvatore. Ecco la quaresima che non è tempo di tristezza ma di serietà che libera l'uomo dalla schiavitù interna delle passioni e da quella esterna delle cose.

Per me, per te uomo del 70 quale sarà il digiuno, la penitenza quaresimale? Rinunciare al superfluo, a un cibo costoso, a uno spettacolo, a un divertimento; concedersi momenti di raccoglimento e di preghiera e di incontro con Dio. Ciò nella gioia di chi sa di non perdere ma di acquistare la pace, la calma, la serenità dello spirito. La vera penitenza non soffoca la nostra personalità ma la irrobustisce.

La quaresima, quale scuola di vita, ci sprona inoltre a una penitenza accessibile a tutti: « la carità, superamento dell'egoismo, pienezza della legge e sintesi della vita cristiana ».

Oggi, nella civiltà dei consumi, del benessere i 2 mi-

richiesti dai tempi. Vogliamo creare nei giovani una coscienza che li conduca ad affrontare il matrimonio con maggior convinzione dei doveri che esso impone. Forse nei prossimi anni ci saranno meno matrimoni in chiesa, ma è lecito sperare che avremo anche delle famiglie più felici ».

liardi di uomini nella povertà, i tanti, tanti lebbrosi, i senza tetto, i baraccati attendono da noi, felici da soli; da noi nelle comodità e nell'allegria dei giorni passati; da noi, cristiani, testimoni della carità operante di Cristo.

Ricordiamo, Cristo ha voluto identificarsi col povero: *Ero affamato, assetato, ignudo, carcerato... Mi desti da mangiare? Spezza il tuo pane con chi ha fame; fa entrare in casa tua i poveri, se vedi un cencioso, dagli di che vestirsi, e non disprezzare colui che è formato della tua stessa carne. Allora spunterà su te la luce dell'aurora, e la salute presto sorgerà.* Così Isaia tanti secoli fa, così oggi.

Ognuno può realizzare sè stesso in questo tempo nella rinnovata coscienza dei propri impegni battesimali.

Chi soffre attende un atto di generosità, fallo; chi è afflitto desidera il sorriso, sorridi; il vicino chiede gentilezza; sii delicato; il debole stende la mano, soccorri... Questi quaranta giorni sono il tempo della prova per una verifica cristiana autentica.

Non medioevo spento ma primavera dello spirito è la quaresima. Così piace vederla, così piace viverla.

SAC. FELICE DI MOLFETTA

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Condirettore Sac. D. Felice Di Molfetta

Tip. Mezzina - Molfetta

Convegno Interdiocesano delle Religiose

Le Religiose delle nostre tre Comunità diocesane, conscie del compito particolare e determinante che hanno nella educazione dell'infanzia e della gioventù, hanno sentito il bisogno di un Corso di aggiornamento, a carattere pedagogico dal tema: « La Religiosa e gli altri ».

Presso il Seminario Vescovile nei giorni 2, 3 e 4 febbraio, in due turni distinti, tutte hanno ascoltato l'argomento relazionato in tre parti: *la religiosa e gli adolescenti, la religiosa e i giovani, la religiosa e gli adulti.* I relatori proff. Alfredo Barbaro e Pietro Facchini dopo una esposizione di principi, avvalorata dalla loro provata esperienza pedagogica hanno suscitato dibattiti che si sono rivelati interessanti e programmatici.

Con un questionario precedentemente distribuito si è cercato di delineare una direttiva capace oggi di inserire la Religiosa nel nuovo mondo in cui essa è chiamata a vivere.

Dame di Carità

Parrocchia S. C. di Gesù

In suffragio dell'anima benedetta di: *Defunta: Agnese Panunzio.*

Maria Lisena Panunzio Lire 1.000; Balacco Sergio L. 1.000; Magarelli Emanuela L. 1.000; Veneziano Sergio L. 1.000.

Defunto Mauro Sallustio.

Rosalia Vittoria Bettinella Sallustio L. 5.000; Anna Simone L. 5.000; Teresa Caldarola Lina Abbattista L. 1.000.

Parrocchia S. Bernardino

Offerte in suffragio dell'anima benedetta di Giancaspro Gioacchino:

Sig.ra Angela Murolo L. 2.000; Sig. Maria Ciccolella L. 3.000; Sig. Rosa Magrone L. 1.000; Sig. Rosa e Angela Giancaspro Lire 2.000; Sig. Ottavia e Antonio Balducci L. 1.000; Sig. Ignazio e Dora Spaccavento L. 1.000; Fam. Giancaspro Corrado Lire 2.000; Sig. Antonia Spaccavento L. 2.000.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

15 FEBBRAIO

Mastropiero - Poli G. - Poli S.

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 28 FEBBRAIO

Viola

Arte nel ricamo

Arte nella biancheria

Arte Fiorentina

MOLFETTA - Via Margherita di Savoia, 44 - Telefono 911137

SERVIZI DA TAVOLA - CORREDINO DA NEONATO

LUCE E VITA

Domenica 2^a di Quaresima

Anno XLVI N. 7

SETTIMANALE INTERDIOCESANO · UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

22 FEBBRAIO 1970

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abb. Postale 1^o Gruppo bis - 70% - c/c post. 13/5484

S. E. Mons. TODISCO Vescovo della Chiesa Universale

Nel giorno del sole, così piace indicare la domenica 15 u. s., Ostuni ha vissuto un momento forte della sua vitalità religiosa: l'ordinazione episcopale di uno dei suoi figli più generosi, Mons. Settimio Todisco.

La città dalle bianche case e dal magnifico colpo d'occhio sembrava più festosa delle altre domeniche. Si leggeva sul volto dei cittadini un senso di viva partecipazione per quanto stava accadendo nel loro paese; quelle persone, quegli uomini, così gentili, così premurosi nel fornire indicazioni, a noi che raggiungevamo la loro città.

I primi gruppi organizzati a raggiungere Ostuni sono stati il Seminario Vescovile e il Seminario Serafico dei PP. Cappuccini di Giovinazzo, guidati dai rispettivi superiori. È stato il primo fresco e lieto annuncio della presenza delle tre comunità diocesane portato in casa di Mons. Settimio Todisco. E poi, tanti hanno raggiunto, nelle ore pomeridiane, la Cattedrale, sede dell'incontro e testimone di vive emozioni. Veramente tanti i sacerdoti, i fedeli e le autorità che hanno voluto partecipare alla comune gioia con la Chiesa Ostunese: è un segno che prelude alla futura intesa tra il clero, il popolo e il Vescovo.

Alle 17 precise il canto festoso annunciava l'ingresso del Cardinale Ursi, Arc. di Napoli, preceduto dagli



Arcivescovi e Vescovi, dall'eleto Vescovo, dai sacerdoti di Brindisi e di Ostuni, dai religiosi e finalmente dai ministranti. Mons. Todisco veniva accompagnato dai Revv.mi Mons. Miglietta e Franco, rispettivamente Rettore del Pontificio Seminario Regionale « Pio XI » di Molfetta e Vicario Generale della Archidiocesi di Brindisi.

Hanno preso parte alla ordinazione episcopale le LL.EE. Salvucci, Margiotta e Semeraro di Brindisi, Motolese di Taranto, Forzoni di Teggiano, Mennonna di Nardò, Zama Ausiliare di Napoli, D'Erchia di Monopoli, Bellucci di Castellaneta, Ca-

rata di Trani, Vairo di Gravina, l'Abate Ceci di Noci.

Momenti di sincera e profonda commozione, esplosi in una manifestazione di incontenibile esultanza, sono stati quelli della imposizione delle mani da parte di tutti gli eccellentissimi vescovi, l'unzione col sacro crisma, l'abbraccio, la prima benedizione impartita dal nuovo vescovo. Tutti, ma soprattutto gli ostunesi, vedevano il caro e buon D. Settimio entrare sensibilmente a far parte del collegio episcopale, assurgere alla dignità di sacerdote sommo. E così ci è apparso: maestoso e solenne. La splendida mitra — dono delle benedette della città — l'esile ed elegante pastorale — dono del Comune — la croce pettorale — dono di Mons. Salvucci — l'anello — dono della scuola — incorniciavano bellamente la sua slanciata figura, resa quasi diafana dalla commozione del rito sacramentale. Mons. Settimio, divenuto Vescovo per il servizio delle nostre chiese può contare sulla preghiera, sull'affetto, sulla collaborazione di tanti che gli appartengono; questo abbiamo ravvisato nelle numerose comunioni fatte durante la Messa.

A conclusione della celebrazione eucaristica, S. E. Mons. Todisco ha rivolto ai

presenti la sua parola. Prendendo spunto dall'omelia di S. Em. di cui pubblicheremo prossimamente la parte centrale, il novello vescovo ha commentato la frase evangelica « Il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino, convertitevi e credete al Vangelo ».

Il sacro rito è stato seguito, momento per momento, con attenzione e raccoglimento, grazie al libretto dell'Ordinazione del Vescovo posto nelle mani dei fedeli.

Il servizio liturgico — canto e cerimonie — è stato egregiamente curato dai chierici del Pontificio Seminario Regionale presente al completo. Del Seminario Liceale di Taranto abbiamo notato i superiori con i seminaristi delle nostre diocesi. Numerose e altamente qualificate le autorità civili presenti.

Terminata l'ordinazione, Mons. Amministratore si è affabilmente intrattenuto, nella sacrestia della cattedrale, con le rappresentanze delle tre diocesi. Ad esse Egli si è detto lieto di venire quanto prima per essere il pastore di un unico popolo, il santificatore, la guida verso il Padre. Lungamente applaudito si è licenziato dal nostro gruppo.

A Mons. Todisco, al clero, al popolo auguriamo quanto il Pontificale romano dice a conclusione dell'ordinazione: Dio conceda, con la sua grazia, al clero e al popolo, che ha voluto riunito, di essere governato per lunghi anni dalla tua attività pastorale. SAC. F. DI MOLFETTA

Il numero prossimo uscirà in data 8 marzo e sarà « speciale » dedicato completamente all'ingresso di Mons. Todisco.

TUTTI PARTECIPANO DI QUESTO MOMENTO DI VITA ECCLESIALE

Comunione e servizio attorno al Vescovo

ATMOSFERA DI ATTESA

In un'atmosfera di attesa, fatta di speranza per la nostra Chiesa locale, cui non può mancare lo spirito di fede, pena il ridurre tale attesa a vuoto auspicio di tempi migliori, ci disponiamo ad accogliere il nuovo Amministratore, che il Signore, oggi vuole Pastore e Guida di queste comunità diocesane. E' un accadimento salvifico, questo, che, mentre ci fa riscoprire la figura del vescovo ed il suo ministero, non può non farci ripensare alla natura del nostro essere **Popolo di Dio**, per il quale e nel quale il Vescovo ha la sua ragion d'essere.

POPOLO DI DIO

Il Vaticano II rende chiaramente evidente la natura essenzialmente comunitaria del nostro essere popolo di Dio. Noi, cioè, siamo Chiesa perchè **siamo un popolo «adunato nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo»**, perciò stesso siamo una «**stirpe eletta, un sacerdozio regale, una gente santa, un popolo tratto in salvo**». (Pt. 2,9-10). Se siamo un popolo, allora la dimensione della nostra fede, della nostra speranza, della nostra carità, sussiste nella Comunità, dalla e per la Comunità. Se non possiamo vivere da soli, e ciò è valido anche come caratteristica epocale della società civile, a maggior ragione non è possibile salvarci da soli.

LA CHIESA

COMUNIONE E SERVIZIO

Perciò la Chiesa è stata voluta dal suo Divin Fondatore come la **Comunità**; cioè come un modo di stare insieme nella comunanza del nostro credere. Questo po-

polo-comunità è realtà articolata, corpo mistico, nel quale ogni membro esercita la sua funzione e mette a disposizione dei fratelli il dono (carisma) da Dio ricevuto. **La Chiesa, allora, popolo-comunità è comunione** di fede, speranza e carità; si riunisce nell'assemblea dei **santi**, convocata dalla Parola di Dio per celebrare l'Eucarestia e per il servizio (Diakonia) ai fratelli. Non è possibile disgiungere questi due aspetti della Chiesa senza perderne la sua natura.

LA CHIESA LOCALE

Questo popolo che qui ed ora, nella nostra città e diocesi, si fa evento di salvezza, si fa Chiesa locale. Di essa che deve essere viva ed operante **noi siamo tutti parte consapevole e corresponsabile**.

IL VESCOVO E NOI

Per la Comunione ed il Servizio della sua Chiesa il Signore Gesù ha voluto compiti diversi ma tendenti allo unico scopo, la salvezza del genere umano; di tali compiti il sommo è quello **epi-**

scopale, perchè è quello degli apostoli, ai quali il Signore ha direttamente affidato il mandato di santificare, ammaestrare e reggere questo suo popolo.

Il Vescovo risulta, allora, nella sua Chiesa, la pietra angolare, il fondamento della Comunione e del Servizio, dal momento che è sacerdote sommo, maestro della verità rivelata, presidente dell'assemblea del popolo santo di Dio. Pertanto il Vescovo non può ignorare l'effettiva, storica situazione di questo popolo a lui affidato e per il quale egli è «**economista della grazia divina**», responsabile primo dell'annuncio e della Celebrazione eucaristica. Nella misura in cui il presbiterio ed il laicato si sentiranno comunione col vescovo ed il vescovo con il suo popolo, si edificherà attorno a lui la Chiesa, questa nostra Chiesa.

Ogni persona o gruppo che si qualifica ecclesiale ponendosi fuori della comunione e del servizio col vescovo non è Chiesa, che anzi diventa ragione di divisione all'interno della comunità dei fedeli.

DAMIANO D'ELIA

L'ingresso di Mons. Todisco nelle nostre Diocesi

Con la **Ordinazione Episcopale S.E. Mons. Settimio Todisco ha ricevuto la pienezza del Sacerdozio di Cristo** e tra pochi giorni sarà in mezzo a noi per prendere canonicamente possesso delle sue responsabilità. Siamo perciò in grado di far noio al Clero ed ai fedeli il **Calendario dei suoi primi contatti pastorali**.

Si trasferirà da Ostuni nel **Vescovado di Molfetta ai primi del prossimo mese di**

marzo e successivamente, incominciando dal 5 marzo (a Giovinazzo, ore 16,30) e proseguendo il 6 (a Molfetta, ore 11 e a Terlizzi, ore 16,30) presenterà ai Capitoli delle Cattedrali la Bolla Pontificia di nomina: a queste tre cerimonie prenderà parte tutto il Clero, compresi i Religiosi. —Inoltre la Domenica IV di Quaresima, 8 marzo, la Comunità di Molfetta incontrerà per la prima volta in Cattedrale S.E. Mons. Ammini-

stratore Apostolico nel corso di una solennissima Concelebrazione a cui parteciperà anche S.E. Mons. Salvucci.

Il medesimo sacro rito si ripeterà per **Giovinazzo (15 marzo)** e per **Terlizzi (19 marzo)** nelle rispettive **Cattedrali**.

Infine il **13 dello stesso mese nel Seminario Vescovile primo Incontro plenario di tutti i Sacerdoti e Religiosi delle tre Diocesi**.

Gli Artigiani Cristiani rendono omaggio a Mons. SALVUCCI

Nella mattinata di domenica 8 u.s. si sono riuniti, nel Seminario vescovile, rappresentanze di Artigiani Cristiani di Molfetta Giovinazzo e Terlizzi con i propri direttivi per rendere omaggio al Vescovo, Mons. Achille Salvucci.

Erano presenti i Consulenti ecclesiastici di Molfetta Don Nicola Azzollini, di Terlizzi Don Peppino Barile, larga rappresentanza dell'artigianato femminile e di giovani apprendisti che lavorano nei laboratori artigiani, e il Delegato Diocesano cav. Bufi Saverio.

Il Cav. Francesco Modugno, presidente del Centro Com.le ACAI di Molfetta, a nome dei soci ha porto un reverente saluto al Vecchio Presule, esaltando le «**spiccate e rare virtù**» di Mons. Salvucci.

Successivamente i presidenti di Giovinazzo, cav. Mastrototaro, di Terlizzi Sig. F. Giacomantonio ed il Sig. Modugno hanno fatto dono di un'artistica pergamena ricordo con gli stemmi civici delle tre città.

Visibilmente commosso il Vescovo, accettando di buon grado il dono, ha ringraziato tutti complimentandosi con l'autore Sig. Modugno.

Ha esaltato poi, il valore e capacità tecnica dell'artigianato della diocesi che in tanti anni ha avuto modo di ammirare e apprezzare. Rivolgendosi ai giovani ha avuto parole d'incitamento, invitandoli a emulare le virtù e capacità dei vecchi maestri artigiani che tante bellissime opere hanno tramandato.

Tutti si sono stretti attorno al Vegliardo che per ognuno ha avuto un sorriso ed una stretta di mano.

M. F.

CATECHESI in CATTEDRALE

A TERLIZZI

A chiusura della tre giorni, di aggiornamento interdocesano, si sceglie come impegno pastorale prioritario la S. Messa, e per la sua centralità nella vita cristiana e per penetrare nello spirito della riforma; una Messa che portasse anche verso i fratelli.

La programmazione pastorale parrocchiale, ispirandosi a quella direttiva, ha posto l'accento sulla S. Messa.

La sensibilizzazione degli iscritti alla Azione Cattolica poi dei fedeli al programma sulla S. Messa, preparazione dei canti e di schemi illustrativi della « nuova messa ».

Molto opportuna si è rivelata l'unicità di formulario e di canti concordati da un gruppo di sacerdoti per tutta la diocesi di Terlizzi; altrettanto utile si è manifestata la stesura degli schemi sviluppati in tutte le messe festive, in tutte le chiese del territorio parrocchiale, per una crescita graduale ed omogenea dei fedeli.

Il catechismo rionale, che lodevolmente si svolge da molti anni, ha per argomento la S. Messa; questo per evitare ogni dispersione e finalizzare tutto verso l'obiettivo programmatico. Sono stati preparati una decina di schemi ampi e chiari sulla S. Messa, in modo da essere facilmente accessibili anche a catechisti laici.

Il catechismo rionale avrà la sua logica conclusione nel settenario della Madonna di Sovereto 16-23 aprile in cui ci sarà una settimana di studio sulla S. Messa, ed avrà luogo il precetto pasquale parrocchiale.

Una felicissima e fondamentale meta da raggiungerci era una conveniente catechesi per la prima comunione eucaristica. Si voleva

che il primo incontro con la religione fosse qualificato sul piano didattico e pienamente educativo.

Si è fatto ogni sforzo per attrezzare tre aule di catechismo dai banchi, al gesso, all'attaccapanni, al registro, al cestino... perchè i ragazzi capissero che si trattava di una vera e propria scuola. Il merito maggiore per il buon funzionamento della scuola va alle insegnanti di scuola elementare, le insegnanti Cirillo, Clemente, Colasanto, De Scisciolo e Gianone che con molta competenza e dedizione preparano i bambini alla prima comunione. I ragazzi, oltre a studiare con metodo attivo il

testo catechistico, preparato dai salesiani sono aiutati a compiere anche delle vere esperienze religiose.

Da notare che due insegnanti sono anche madri di bambini che si preparano alla prima comunione. La responsabilità dei genitori anche nell'educazione religiosa dei figli è un problema ancora tutto nuovo e da affrontare quanto prima per la nostra gente.

I vari incontri previsti con i genitori, dovrebbero tendere a sensibilizzarli a questo compito.

Questo impegno catechetico parrocchiale obbedisce alla esigenza, urgente ed altamente positiva, di qualificarsi religiosamente, di passare da un cristianesimo sociologico ad un cristianesimo personale. M. C.

ficata, eleva veramente i sentimenti umani.

C'è un secondo capitolo della penitenza cristiana ed evangelica ed è quello delle "scelte": è eleggere Cristo come modello di vita, vertice di luce; scelta di quel Cristo che ha una "immensa stima per l'uomo", da impegnarlo nell'opera riparatrice sospinto dall'amore.

La corrispondenza dello uomo all'azione risanatrice del Cristo si esprime nel duplice sentimento di "intrinseco dolore e di implorante amore". E tutto questo è penitenza, ha esclamato Paolo VI.

E' penitenza senza essere tristezza; il Signore è venuto a portare la gioia. c.d.g.

ERRATA - CORRIGE

Per un refuso tipografico l'articolo « Il Vescovo » pubblicato la scorsa settimana fu attribuito a Gerardo De Marco invece che a Ignazio De Marco.

Ci scusiamo con i nostri due collaboratori.

Motivi di meditazione

Itinerario Quaresimale

Era il mattino delle ceneri l'ultimo mercoledì, ed il Pontefice parlando nella udienza generale, non poteva non cogliere la propizia occasione, per dire la sua illuminante parola sull'importante tema della penitenza, quale efficace risveglio della coscienza cristiana che si orienta verso il gaudium della Pasqua.

Il rito della imposizione delle ceneri è parso al Papa ricco di un "linguaggio impressionante"; ricorda all'uomo la sua caducità e la sua pochezza, offrendogli, nella vittoriosa arma della penitenza, uno "scampo provvidenziale" per evitare il senso di "delusione e di disperazione" che sembra essere la "fatale conclusione del nostro disastroso bilancio umano". Ma mentre la penitenza, termine di marcia schiettamente evangelica, è animata da un senso di

necessità per l'uomo visto nella sua condizione storica, la società odierna con le sue offerte di benessere, sembra voglia fare da contrasto alla parola del Signore.

Non possono avere ragione il folle filosofo tedesco e la larga schiera dei suoi seguaci che accusano il cristianesimo di essere apportatore di tristezza. La chiesa non è contro il benessere legittimo e moderno; ma per essere fedele alla sua missione, ricorda all'uomo che il solo benessere non basta a renderlo felice; tutta la vita dell'uomo ha ben altro destino. E' vitale la necessità di purificazione perchè l'uomo possa elevarsi. Esistono varie ragioni sottolineanti la necessità della penitenza. Il primo capitolo della penitenza? E' il valore della coscienza che, lungi dall'essere come dice uno scrittore moderno "un geroglifico" segnato sulla lavagna, si rivela invece voce imperiosa e forte che, puri-

Calendario Liturgico di questa settimana

22 - *Il domenica in quaresima* Messa propria senza gloria, credo, prefazio quaresimale della domenica - letture: Gen. 22,2-2. 9^a. 10-13. 15-18; salmo resp. 115; Rom. 8, 31b-34; Mc. 9, 1-9.

23 *Lunedì dopo la II dom. di quaresima* - Messa propria, uff. fer. letture: Dan. 9, 4b-10; Lc. 6, 36-38.

24 *S. Mattia* - Rosso - festa - Uff. semifest. - Messa propr. Gloria, senza credo, Pref. degli Ap. - Sono proibite le messe dei defunti, eccetto quelle esequiali.

25 *Mercoledì dopo la II dom. di Quar.* Uff. feriale, alle lodi e ai vesperi: precì; letture per la messa: Geremia; 18, 18-20; Mt. 20, 17-28.

26 *Giovedì dopo la II domenica di quar.* come al 23; letture: Geremia, 17, 5-10; Lc. 16, 19-31.

27 *Venerdì dopo la II dom. di quar.* come al 25; letture: Gen. 37, 3-4. 12-13a. 17b-28; Mt. 21, 33-43. 45-46.

28 *Sabato dopo la II dom. di quar.* come al 23; letture: Michea, 7, 14-15. 18-20; Lc. 15, 1-3. 11-32.

LA LITURGIA DELLA PAROLA

della 2ª Domenica di Quaresima

Secondo una tradizione, che si rifà ai suoi primordi, la Chiesa prepara i fedeli alla celebrazione pasquale, facendo loro rivivere in una atmosfera sacramentale e approfondendo i grandi eventi che hanno prefigurato la Pasqua. In questa maniera i cristiani vengono disposti ad assimilarne vitalmente il contenuto.

Domenica scorsa l'acqua di distruzione e di salvezza del diluvio e l'acqua di morte e di vita del Battesimo illustravano un aspetto del Mistero pasquale, cioè che noi, con il Battesimo, siamo ammessi a godere i frutti della morte e risurrezione di Cristo. Siamo entrati nella via della morte al male, alla dannazione e a tutto ciò che nuoce alla nostra vera felicità. Abbiamo imboccato la strada della vita divina, che si concluderà con il possesso pieno di Dio.

In questa seconda domenica ci viene mostrato Abramo, che docile al comando divino, consuma — almeno interiormente — il sacrificio del suo unico figlio Isacco, che però Dio buono gli restituisce vivo.

Il brano di San Paolo ci

fa capire qual'è il vero senso di questo fatto del Vecchio Testamento nella sua trasposizione entro il quadro del Nuovo. In Abramo dobbiamo vedere Dio Padre, che immola il suo Unigenito. Ma poi lo risuscita alla vita e alla gloria più eccelsa.

Il salmo sottolinea diversi temi delle due letture: il sacrificio accettato in omaggio alla sovrana volontà divina, la morte e il risolversi di tutte le prove in un apoteosi di salvezza.

La scena della trasfigurazione, come tema della quaresima, è antichissimo. San Leone Magno (+ 461) la commentava, in questo tempo quaresimale, già allora ai cristiani di Roma. Nella voluta combinazione delle componenti liturgiche essa sottolinea l'aspetto della gloria e della risurrezione di Cristo e dei suoi seguaci,

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

22 FEBBRAIO

Lovero - De Candia - Clemente

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 28 FEBBRAIO

Viola

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini
Condirettore Sac. D. Felice Di Molfetta

Tip. Mezzina - Molfetta

Arte nel ricamo Arte nella biancheria Arte Fiorentina

MOLFETTA - Via Margherita di Savoia, 44 - Telefono 911137

SERVIZI DA TAVOLA - CORREDINO DA NEONATO

Fiera del Bianco 1970

CORREDO TUTTO NUOVO!
GUSTO RAFFINATO IN UN SOGNO AFFASCINANTE
DI SQUISITE BELLEZZE

Vi offre la Ditta MICHELE RANIERI

Via Sergio Pansini, 8-12 - MOLFETTA

Con la migliore esperienza le qualità pregiate a prezzi di fiducia.

aspetto che mai il cristiano deve omettere di associare a quello della morte.

L'acclamazione al Vangelo ritorna sul motivo della obbedienza, che però questa volta viene considerata come mezzo nostro di partecipazione al mistero di salvezza.

VINCENZO RAFFA

Parrocchia S. Teresa di Molfetta

Solenne Esposizione
del Santissimo

Nei giorni 26, 27 e 28 Febbraio p.v. si terranno in parrocchia le Solenni Esposizioni del Santissimo a cura della Confraternita di Maria SS.ma di Loreto.

Quest'anno l'adorazione a Gesù Sacramentato sarà fatta con maggior fervore perchè pregheremo e mediteremo sulla figura del Vescovo in attesa dell'ingresso di S. Ecc. Mons. Todisco.

Dame di Carità

Parrocchia S. Bernardino

Per l'anima benedetta di Rapanaro Francesco i Sig. Mario e Mimma Ventura L. 10.000.

Parrocchia S. Gennaro

Per il defunto Angelo Inglese: Mauro ed Eleonora Minervini L. 5.000; Sabino Andriani Lire 2.000; Anna Inglese L. 1.000; Vincenzo Mastropiero L. 2.000; Sergio Mastropiero Lire 2.000; Franco e Rita Inglese L. 1.000; Giuseppe Caputo L. 3.000; Luigi Inglese L. 2.000; Corrado Massimo L. 1.000; Caputo Nicola L. 3.000.

Parrocchia S. Teresa

Per la defunta Elisabetta Pappaglio:

Cirillo Saverio L. 500; Salvemini Giacomo e Maria Lire 1.000; Amato Saverio L. 500; L. 500; N.N. L. 1.000; N.N.

N.N. L. 500; Silvestri Maddalena L. 5.000; Salvemini Ignazio e Cecilia L. 1.000; Stragapede Francesco L. 1.000.

Parrocchia S. Domenico

Per la morte di Mauro Pappaglio:

Nicoletta e Sergio Sdragapete L. 2.000; Pappaglio Rino lire 2.000; Pappaglio Francesco lire 2.000; Pappaglio Mario lire 2.000; Pappaglio Giacomo lire 2.000; Giacomo e Rosa Pansini L. 1.000; Giovanni e Antonio Pansini L. 1.000; Binetti Mariana L. 1.000; Mezzina Michele e Capurso L. 1.000; Nino Martulli L. 1.000; Tommaso e Angela Gallo L. 1.000; Silvestro e Marianna Capurso L. 1.000; Cosmo e Beatrice Binetti L. 1.000; Saverio Capurso L. 500.

Per la morte di Ciocia Domenico:

Gaetano De Biase e Maria De Giglio L. 5.000; Corrado De Biase e Irene De Giglio L. 5.000; Le dame di Carità di S. Domenico L. 6.000; Famiglia De Gennaro L. 1.500; Caiati Riccardo L. 1.000; Napoli Maria L. 1.000; De Giglio Domenico L. 1.000;

Parrocchia S. C. di Gesù

In suffragio di: *Del Rosso Teresa nata Rana*: Del Rosso Vincenzo L. 1.000; Del Rosso Onofrio L. 1.000; Del Rosso Giacomina L. 1.000; Allegretta Francesca L. 1.000; famiglia Mainecio L. 1.000.

In suffragio di *Camporeale Angela*: N.N. L. 1.000.

N.N. (una donna) per i poveri L. 1.000.

In suffragio di *Sig. Vito Serlenga*: Pasquale e Maria Campo L. 2.000; Luigi e Nella Tarantino L. 2.000; Cugini Casieri L. 1.000; Corrado e Bice Minervini L. 1.000; Paolo ed Ester Luisi L. 1.000; Peppino e Licia Lire 1.000; Palmieri Chincoli Filomena L. 1.000; Coniugi Cosimo e Isa Mattarese L. 1.000; Assoc. Amici della Musica «V. Valente» L. 5.000; Condomini Via Cap. de Candia 122 L. 9.000.

(continua)

Pellegrinaggio a Lourdes

dal 3 al 13 agosto

Organizzato dal

CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO DI MOLFETTA

Informazioni: presso il Laboratorio Missionario - Piazza

Caribaldi, P.O.A. - ogni giorno dalle ore 17 alle 19.

LUCE E VITA

NUMERO SPECIALE

per la venuta di S. Ecc.

Mons. SETTIMIO TODISCO

Molfetta 8 marzo

Giovinazzo 15 marzo

Terlizzi 19 marzo

Anno XLVI N. 8

SETTIMANALE INTERDIOCESANO · UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

8 MARZO 1970

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abb. Postale 1° Gruppo bis - 70% - c/c post. 13/5484

PRESENTAZIONE

Non poteva passare inosservato nelle nostre Comunità Diocesane un avvenimento, come quello che stiamo vivendo, né potevamo noi non ricordarlo convenientemente.

E' questo il motivo del numero "speciale", che presentiamo ai lettori, il quale fa seguito alla continua informazione che dal 15 dicembre scorso abbiamo curato attraverso gli articoli e le note di cronaca già pubblicati. Fu lo stesso nostro Ecc.mo Vescovo ad aprire la serie delle notizie con la sua importante Notificazione diramata alle Diocesi non appena nel Concistoro il Papa annunciò la nomina dell'Amministratore Apostolico.

Solo i più anziani tra i Sacerdoti ed i fedeli possono ricordare ciò che avvenne in quell'arco di tempo intercorso tra il 1° aprile 1935 — giorno della immatura scomparsa del compianto Mons. Gioia — e il dicembre dello stesso anno, quando si era in attesa dell'arrivo del nuovo Vescovo Mons. Salvucci, che prese possesso delle tre Diocesi tra il 22 dicembre del 1935 ed il 6 gennaio del 1936.

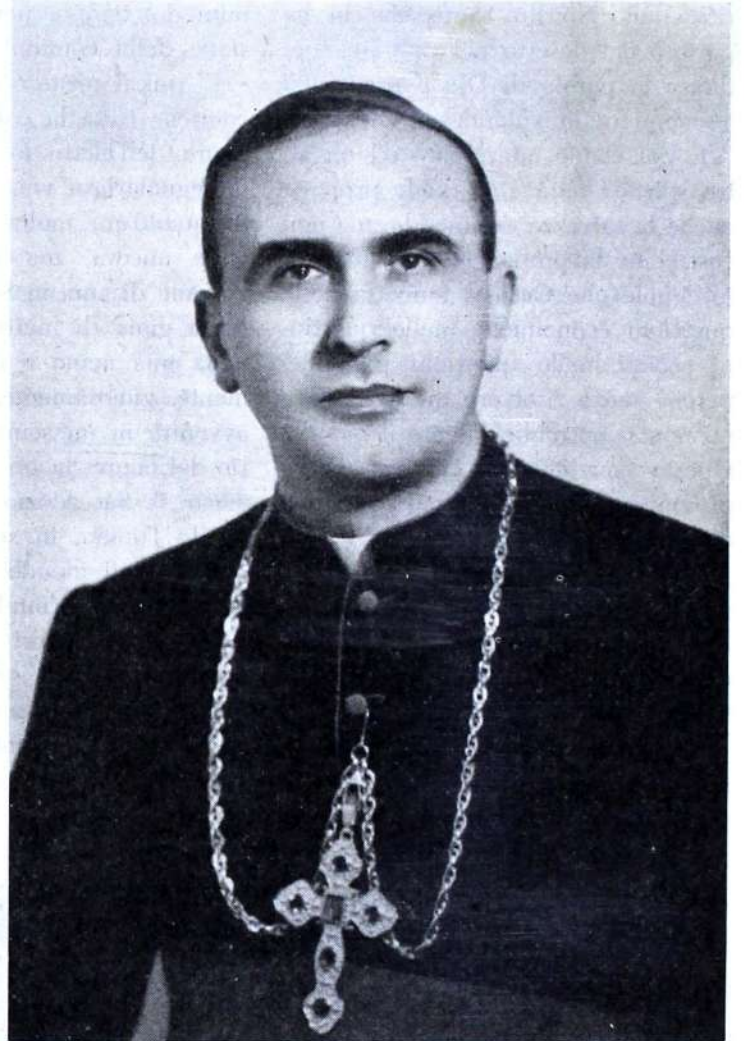
La stessa atmosfera si sta creando — ed oseri dire ancora più calda e gioiosa per la paterna e vigile presenza di Mons. Salvucci — attorno alla persona di Mons. Todisco.

Vogliamo pertanto sottolineare col "numero unico" la attesa fiduciosa delle nostre popolazioni e del Clero in questo mese di marzo: ribadire i grandi temi teologici sulla Chiesa locale e sul Vescovo alla luce del Concilio Vaticano II a vantaggio del popolo cristiano: offrire a Mons. Todisco un sintetico quadro storico pastorale delle tre città, campo del suo apostolato. Ci sembra ciò opportuno e necessario.

Non occuperemo perciò spazio prezioso per tessere lodi e formulare soltanto auguri formali ma consapevolmente ci vogliamo sentire chiamati tutti — clero e popolo — ad un impegno serio e generoso per essere qui a Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi segno della presenza di Dio che salva.

Infine ci fa piacere notare che questa iniziativa è stata voluta e portata a termine dalla volontà di laici e sacerdoti delle tre Diocesi a cui molto volentieri abbiamo aderito.

D. LEONARDO MINERVINI



S. E. Mons. SETTIMIO TODISCO

Vescovo Titolare di Bigastro - Amm. Ap. di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi

Siamo pertanto sicuri che il Santo Padre ha affidato le nostre care Diocesi in buone mani e che i nostri Sacerdoti e Fedeli troveranno in lui non solo una guida illuminata e sicura ma un padre e pastore secondo il cuore di Dio. Per ciò che ci riguarda personalmente, teniamo a precisare che il vostro vecchio Vescovo conserverà il titolo di Vescovo di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi e continuerà a vivere in mezzo a voi e a pregare per voi e con voi. (Dalla Notificazione di Mons. Salvucci)

DALL'OMELIA DEL CARD. URSI

Mons. Todisco diventa, come Vescovo della Chiesa Cattolica, segno di Cristo Pastore

Fratelli, la liturgia, oggi ci riporta al momento in cui Gesù entra nella vita pubblica e affronta il mondo che deve salvare. In questo momento Egli si sente interrogato da due spiriti: dallo Spirito Santo che lo ha portato nel deserto per pregare, meditare la parola di Dio e prepararsi a compiere la volontà di Dio...

E poi venne interrogato da un altro spirito: Satana, il quale propone anche la salvezza del mondo, ma non così come la propone lo Spirito Santo. Vuole che Gesù si immetta nelle questioni economiche, nelle questioni sociali, nelle questioni politiche, perchè senza risolvere questi problemi non si potrebbe salvare il mondo. Questa meditazione è veramente provvidenziale per la circostanza che ci vede riuniti in questo sacro tempio. Fra poco la Chiesa Cattolica avrà un altro Vescovo, cioè un altro fedele entra nel Collegio Episcopale e sarà il segno di Cristo, segno di Cristo, profeta, sacerdote e re.

E non sono gli uomini che gli danno il potere, ma Cristo. Il Vescovo deve ascoltare Cristo per parlare al

Popolo, deve attingere alla sorgente della vita di Cristo per santificare il popolo. Egli ascolterà il popolo e non può non ascoltare il popolo per sapere ciò che è l'esigenza degli uomini del tempo; però non è espressione della comunità.

E' qui il mistero del Vescovo che contiene tutta la comunità in sé. La figura dell'eletto io non ho bisogno di segnalarla a voi. Io l'ho conosciuto quand'era molto giovane, è giovane ancora, ma quand'era molto giovane di anni in Seminario, ho avuto la gioia di mettere la mano sua nella mia mano e di portarlo umilmente, gioiosamente, pur come deve avvenire in un seminario, nel martirio del cuore, in un impeto di amore verso il Sacerdozio. E' stato veramente l'uomo, in seminario, che ha affrontato il mondo con pieno realismo e con un'intelligenza sovrana, una delle migliori intelligenze che noi avevamo in seminario. Non è arrivato al Sacerdozio con la mente chiusa, con gli occhi chiusi, ha visto il mondo, ma ha seguito il suo itinerario di studi come il suo itinerario



S. Em. il Card. Ursi, primo Consecrante.

ascetico con piena apertura, senza drammi senza scosse, con quello che è il dramma interiore di un'anima che tutta si rinnova come cristiano per poter raggiungere il Sacerdozio. E credo che le tre tentazioni del mondo egli le ha sentite e le ha vinte, e questa è una testimonianza che io posso dare con tutta consapevolezza e verità. Ora lui ha realizzato anche in mezzo a voi, qui ad Ostuni, il suo lavoro.

Siete voi testimoni o amici di Ostuni! Quale esempio egli ha dato! Egli ha affrontato il mondo ma non ha ceduto assolutamente a salvare il mondo con le risorse del mondo, egli è stato immerso nel mondo però ha attinto a Cristo la dottrina e l'ha mantenuta pura anche nelle suggestioni del tempo confuso in cui noi ci troviamo. Egli s'è fatto tutto a tutti, per comunicare a tutti Dio. Ora l'eletto Mons. Todisco viene nel Collegio Episcopale e avrà la sua responsabilità nella Diocesi che è cara a tutti, a tutti, perchè in tutta la Puglia ed anche nella Basilicata ci sono Sacerdoti che hanno attinto a Molfetta la luce, la forza, l'itinerario per raggiungere il Sacerdozio. E' cara quella città a tutta la regione, particolarmente a me perchè è la seconda città natale mia.

(continua a pag. 12)



Un momento dell'Ordinazione Episcopale: La consegna dell'anello.

LA CHIESA LOCALE E IL SUO PASTORE

Quando si vuol parlare della Chiesa di Cristo alla luce dei documenti dell'ultimo avvenimento conciliare, si deve anzitutto contemplare il suo mistero: essa è una « comunità pasquale », santificata in « sanguine Agni ».

In questa universale affermazione, che contiene e « la vita interiore della Chiesa » e la sua ormai lontana « origine storica », si inserisce in maniera logica il discorso di quella che è chiamata « chiesa locale », prima pietra dell'immenso edificio ch'è la « Chiesa universale ».

E' stato infatti scritto da un moderno teologo che la chiesa universale non è altro che « la somma delle chiese locali; è quell'unica chiesa di Cristo che storicamente si manifesta e si realizza in quel determinato luogo » (G. Pattaro).

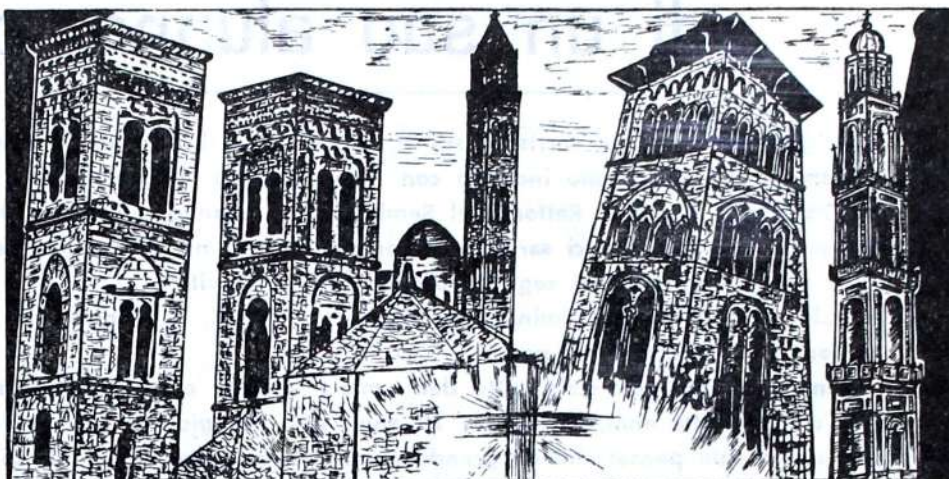
E' in essa che il santificato dalle vivificanti acque battesimali, riceve i doni di Dio; in essa riceve il massimo dono della Parola, fatta Verità e fatta Vita.

Il cristiano è « convocato » dalla Parola, nutrito dalla Parola divenuta Pane, realizzandosi come « comunità pasquale » assieme agli altri fratelli.

Ma questa pur viva « comunità locale ecclesiale », è anch'essa apostolica? Lo è in senso legittimo e storico; essa è fondata da un apostolo, perchè « da lui fluisce in continuità la sua provenienza da Cristo ». (Pattaro) In coloro che hanno ricevuto nel corso della storia cristiana la pienezza dello Spirito, nella pienezza della investitura apostolica, è presente Gesù comunicante agli Apostoli ed ai loro Successori il compito del servizio per il bene di quel gregge, di quei santificati: il Cristo è continuato dall'Apostolo.

Si vede quindi chiaro che fondamento della Chiesa locale è il Vescovo: Egli ne è il Pastore autentico, colui che unifica e santifica ed ammaestra coloro che Cristo gli ha donati.

Nel Vescovo la Comunità ecclesiale che si fa « evento » in un determinato tempo ed in un determinato luogo, canta il suo inno di schietta



apostolicità, e si fa legittima « lode di gloria » a quella Trinità divina che in essa vi regna.

Il Vescovo non siede più sul suo trono, ma si assiede sulla Cattedra, per dire ai Suoi le parole di Cristo, che senza esaurirsi in efficacia sul solo gregge a lui affidato, pure ha dimensioni che possiamo chiamare missionarie, in obbedienza al divino mandato.

L'esercizio della Cattedra, realizzato con Pietro e sotto la Sua guida, è una suprema donazione di luce; di quella luce ch'è capace di illuminare stupendamente e misteriosamente le più aperte facoltà umane, per orientarle verso certezze, che in mezzo a tanto transeunte relativismo, si rivelano immutabili.

Le gemme dell'apostolato della chiesa locale, oggi, nella chiesa post-conciliare sono più visibilmente la

sua paternità sacerdotale e la sua stessa autorità.

Una autorità però che è incessante ascolto e dialogo con tutto il corpo ecclesiale.

Una autorità che chiameremo « vivificante », espressione di quella Luce, che costituisce, lo ripetiamo, il sacro mistero apostolico. In questa circostanza in cui le Chiese sante delle tre diocesi sorelle, si uniscono per celebrare le glorie della apostolicità, esternando all'antico Pastore la propria riconoscenza ed al novello Apostolo le proprie speranze, palpiti nei cieli delle nostre città, nello splendore dell'Episcopato cattolico, la gioia di tutti quelli che sentono unito il proprio supremo destino alla azione santificante di coloro che sono posti dallo Spirito Santo a reggere la Chiesa di Dio.

D. CARLO DE GIOIA

IL MANIFESTO PER LA ORDINAZIONE EPISCOPALE

DIOCESI DI MOLFETTA GIOVINAZZO E TERLIZZI

Il 15 febbraio p. v. S. E. Mons. Settimio Todisco, nominato Amministratore Apostolico di queste Diocesi riceverà l'Ordinazione Episcopale nella cattedrale di Ostuni.

Le nostre Comunità Ecclesiali, partecipando in comunione di preghiera al solenne momento, si preparano ad accogliere colui che lo Spirito Santo ha posto per essere Pastore e Guida del nostro cammino di salvezza. Sabato 14 febbraio p. v. alle ore 18, ci troveremo nella nostra Chiesa Cattedrale per un incontro comunitario di preghiera.

Chiediamo al Signore che dia a Mons. Todisco la pienezza della sua grazia ad edificazione delle nostre Chiese locali.

Dalle Curie Vescovili, 11 febbraio 1970

Il Comitato Interdiocesano

Mons. Todisco nel ricordo di un suo alunno, ora sacerdote

Una figura slanciata, un sorriso cordiale, un dono — il Vangelo — sono il ricordo, dai contorni un po' corrosi dal tempo, del mio primo incontro con Mons. Todisco. Fu presentato a me e ai miei amici chierichetti in quel lontano 1950 come il nuovo Rettore del Seminario, da quando questi era stato trasferito a Brindisi.

Non pensavo allora che ci saremmo incontrati ancora, nè che la sua personalità, nei venti anni che ci siamo conosciuti, avrebbe lasciato un segno profondo nella mia vita.

Quando mi presentai in Seminario per iniziare gli studi, lo rividi sereno e paterno, pur in un momento di profondo dolore per la perdita del padre.

In Seminario volli conoscere tutto del « mio » Rettore; e così venni a sapere che era nato a Brindisi, che era Sacerdote da soli sette anni, che aveva 29 anni. Alla sua giovane età non badai, perchè mi conquistò il suo stile di vita: sinceramente pensai che da grande avrei voluto essere come lui. Di quel periodo — potrà sembrare strano — ricordo un incontro intimo di sera, nella sua stanza: mi fece soffrire parecchio... piansi... La sincerità spietata e la dolcezza con cui mi parlava mi fecero capire che non potevo più essere un bambino. Quella sera appartiene alle tre o quattro decisioni fondamentali che ciascuno di noi deve prendere per diventare uomo e cristiano autentico.

Quando nel 1957 fu chiamato in Ostuni a colmare il vuoto lasciato da Mons. Semeraro in seguito alla sua elezione a Vescovo di Cariati, mi resi conto che qualcosa mancava alla mia vita di Seminario. Mi consolava il fatto che, ritornando periodicamente in Ostuni per le vacanze, lo avrei potuto avvicinare.

E' stato durante il lungo periodo del Seminario Regionale che mi giungevano sistematicamente le notizie delle varie nomine e incarichi: Delegato vescovile per la curia e l'Azione Cattolica, Vicario Generale per la diocesi di Ostuni, Teologo ed Arciprete del Capitolo, Prelato domestico e Protonotario Apostolico, Professore al Liceo e... mi fermo. Sembravano le tappe di una splendida « carriera » ecclesiastica; erano, invece, momenti e impegni che egli accettava come espressione di servizio alla comunità, restando l'uomo che bada alla sostanza delle cose e non ai fronzoli. Per questo egli, per chi lo ha conosciuto, è rimasto e rimane, anche ora che è Vescovo, d. Settimio.

Per molti motivi gli sono stato vicino nei primi anni di Sacerdozio: ho trovato in lui — per dirla con le sue stesse parole — « un uomo buono e un buon sacerdote »; un amico, di quelli, però, di cui la Scrittura dice che sono un tesoro.

Una umanità ricca, uno spiccato amore per la verità e la sincerità, un continuo porsi a servizio degli altri sono le componenti che scandiscono la personalità sacerdotale di D. Settimio, così come rimane impressa nella mia vita.

Non formulo auguri; esprimo un grazie: vi racchiudo la mia preghiera, la mia riconoscenza, il mio affetto, la certezza che Cristo da lui sarà reso presente e visibile nella vita di molti altri come lo è stato per me.

D. ANGELO CICCARESE



Dopo l'Ordinazione: Il corteo dei Vescovi attraversa il Tempio (in primo piano Mons. Todisco).

Egli va in una città particolarmente cara al nostro cuore, perchè sede del Seminario Regionale Teologico, dove i nostri Seminaristi perfezionano la loro preparazione al Sacerdozio. La sua presenza, il suo interessamento la sua vita e la sua opera pastorale daranno certamente un valido contributo alla formazione dei futuri Sacerdoti di Puglia.

Lo accompagneremo col nostro affetto e la nostra preghiera, consapevoli delle tremende responsabilità di un Vescovo oggi, mentre infuria una tempesta, che travolge il mondo, scuote la Chiesa e non risparmia neppure le pacifiche mura dei Seminari.

(Dalla Notificazione di Mons. Orazio Semeraro Amministratore Apostolico di Brindisi e Ostuni)

Dopo l'ordinazione S. E. Mons. Todisco esprime il suo animo ai presenti

Mons. Todisco, prendendo spunto dalla omelia di S. E. Ursi, ha commentato la frase evangelica « Convertitevi e credete al Vangelo » - (n. d. r.)

« *Credete al Vangelo* ».

Ho creduto: mi rivedo ragazzo tra gli alunni del Seminario Minore in Cattedrale, giovane Sacerdote nelle prime esperienze pastorali accanto al venerato Parroco D. A. Giglio. Mi rivedo nel silenzio di questo tempio, al Confessionale, dinnanzi al Santissimo; con i confratelli nel Coro o nelle celebrazioni liturgiche solenni, o nelle assise di A.C. o per circo-

stanze diverse. Questa Cattedrale che per me è l'infanzia, per me è la gioventù, per me è il Sacerdozio, per me diventa questa sera la primizia del mio episcopato. Questa Cattedrale alla quale io ho guardato come al segno di Dio in mezzo a noi, alla quale ho guardato come alla sposa del mio Vescovo, alla quale ho guardato come a madre delle chiese di questa Diocesi, alla quale ho guardato come alla casa comune dei sacerdoti e fedeli Ostunesi.

Questa cattedrale stasera, così stipata, io torno, vorrei dire, ad abbracciare. Ad abbracciarla non perchè vado via, ma perchè intendo ripetere

l'atto di fede in Cristo Signore che mi ha voluto Cristiano, Sacerdote e Vescovo, il mio atto di fede nella Chiesa Santa di Dio, nel Santo Padre che qui è rappresentato nella persona del Cardinale; l'atto di fede nei Vescovi che mi attorniano, carissimi fra tutti il Cardinale mio Rettore nel Seminario Regionale di Molfetta, i miei arcivescovi, Mons. Margiotta e Mons. Semeraro, l'amato Vescovo che, tra giorni raggiungerò, Mons. Salvucci. Pensavo che in una ora si possono avere più padri, ed io ho tanti padri! Nominando solo

(continua a pag. 12)

ISTANTANEA DA OSTUNI

Il palazzo vescovile e il duomo di Ostuni sono arroccati in un complesso architettonico che ci si para dinanzi, quasi improvvisamente, allorchè le strette e tortuose strade in ripido pendio sboccano nella piazzetta, che segna il punto più alto della cittadina. Una folla variata di umili donne, di sacerdoti, di cittadini e forestieri gremisce l'interno del tempio, in un parlottare sommesso, un po' eccitato per l'attesa.

Il corteo processionale fa il suo ingresso e lentamente raggiunge l'altare maggiore; ha inizio il rito della consacrazione episcopale di Mons. Todisco. Il cerimoniale comincia a svolgersi nella solenne lentezza gestuale, fra i canti mistici e le note gravi dell'organo, nella fragranza dell'incenso.

Mons. Todisco è seduto, solo, in disparte e, al tempo stesso, in evidenza: egli è la Vittima! Tutto l'apparato ricorda e conferma questo suo destino sacrificale. L'abito bianco e la compostezza rigida della persona, il pallore del volto, la pensosità, forse concentrata sull'allucinante tematica del Vangelo, che è quello della prima Domenica di Quaresima: Gesù tentato dal diavolo; tre volte suggestionato dalle sue lusinghe. Mentre il rito liturgico prosegue, un gruppo di chierici si muove concitatamente intorno all'altare. Mons. Todisco risponde alle domande del Cardinale, riceve la sacra unzione, s'infilza l'anello pastorale, si riveste di sontuosi paramenti. La sua figura, però, sembra corrispondere a un'immagine del figlio dell'Uomo, solo sulla cima di un monte altissimo con lo sguardo



Mons. Todisco in mezzo alla nostra comitiva, presente ad Ostuni.

fisso ai regni della terra. E anche quando, dopo la ordinazione episcopale, la cerimonia assume un tono di esultanza, con l'abbraccio scambievolmente dei Vescovi, l'accento gioioso del responsorio, la partecipazione commossa dei fedeli, pur tuttavia rimane una sensazione indefinita di dolente pietà per colui che ha avuto la propria vita arricchita da una dignità eccelsa, ma al tempo stesso onerata da un peso così gravoso. Poco dopo, nella piazzetta, una donna mi apostrofa: « Voi siete di Molfetta... così noi l'abbiamo perso e voi ve lo siete preso... è buono!... è buono! ».

Ora noi aspettiamo la sua venuta nella nostra Diocesi, in questa simbolica coincidenza con la conclusione della Quaresima e il sopraggiungere della Pasqua, con animo fidente, ricolmo di speranze. E' una aspettazione carismatica; è una attesa felice: lo attendiamo come un Gesù padre e fratello di tutti, come un re mansueto, come un principe della pace e del perdono.

LA FIGURA DEL VESCOVO

Maestro nella Dottrina

Nella diocesi, porzione del Popolo di Dio, Gesù sedente alla destra del Padre è presente alla comunità dei credenti nel suo nome nella persona del Vescovo che predica la Parola di Dio, amministra i Sacramenti della Fede, e con sapienza e prudenza dirige ed ordina i cristiani verso l'eterna beatitudine.

Tra i principali doveri del Vescovo eccelle la predicazione del Vangelo. Egli è l'araldo della fede che porta a Cristo.

E' il dottore autentico, rivestito d'autorità da Cristo, che predica al popolo la fede da credere e da applicare nella pratica della vita, illustrandola alla luce dello Spirito Santo.

Veglia perchè la fede cresca e si sviluppi nel cuore dei fedeli e stiano lontani gli errori che la minacciano.

Annunzia agli uomini il Vangelo di Cristo e ciò fa invitandoli nella fortezza dello Spirito e confermandoli nella fede.

Propone l'intero mistero di Cristo e addita alle anime la via che conduce gli uomini alla glorificazione del Signore e alla loro eterna felicità. Dimostra che le stesse cose terrene, nei disegni di Dio, sono ordinate alla salvezza dell'uomo e possono contribuire alla edificazione della Chiesa, Corpo di Cristo.

Insegna il valore della persona umana, della sua libertà e della stessa vita fisica; il valore della famiglia, della sua unità e stabilità; il valore del consorzio civile, con le sue leggi e le varie professioni in esso esistenti; il valore del lavoro e del riposo, delle arti e della tecnica; il valore della povertà e dell'abbondanza dei beni materiali.

Espone come debbano essere risolti i gravissimi problemi sollevati dal possesso dei beni materiali, dal loro sviluppo e dalla loro giusta distribuzione, dalla pace e dalla guerra, e dalla fraterna convivenza dei popoli.

Da questo immane ufficio del Vescovo nasce per i fedeli il dovere di aderire a lui, come la Chiesa a Cristo, come Gesù aderisce al Padre, perchè tutte le cose siano d'accordo nella verità e crescano a gloria di Dio.

D. DOMENICO CIPRIANI



Guai a me se non predico il Vangelo! (1 cor. 9-16)



Mons. Salvucci in uno dei momenti più significativi del suo Episcopato: L'Ordinazione Sacerdotale di uno dei 58 nuovi Sacerdoti.

Pontefice nel Sacro Culto

Vivo è ancora nella mente di chi ha partecipato alla ordinazione episcopale di S.E. Mons. Settimio Todisco il gesto della imposizione delle mani da parte del Vescovo consacrante. Chiare e ben scandite risuonano ancora le parole consacratrici: Dio, Padre del Signore Nostro Gesù Cristo... effondi sopra questo eletto quella potenza che viene da Te, lo Spirito Santo, che hai dato ai santi Apostoli che hanno fondato la Chiesa come tuo santuario, in ogni luogo, a gloria e lode perenne del tuo santo nome.

Quel gesto e quelle parole hanno fatto di quel sacerdote un pastore del gregge, colonna e fondamento della chiesa; lo hanno ricollegato a Cristo nell'intimo della persona, mediante un contatto dinamico, specifico, personale; lo hanno abilitato ad essere un sacramento, espressione visibile, segno del Cristo, in opera oggi per la redenzione degli uomini.

A lui, a quell'uomo, preso tra gli uomini, Cristo ha conferito i poteri dell'azione divina, necessari alla realizzazione del mistero di salvezza. Lui, Cristo — Pastore e Vescovo delle anime — costituiva santificatore e salvatore di una porzione del gregge affidatagli. Ben a

NELLA CHIESA CATTOLICA

ragione poteva scrivere Ignazio d'Antiochia ai fedeli di Efeso: bisogna considerare il Vescovo come lo stesso Signore.

Infatti tutto il compito pastorale, che per natura sua tende alla santificazione, fa capo al Vescovo il quale, rappresentando l'autorità divina, ci immerge nella persona del Cristo mediante le azioni liturgiche, applicazione ai singoli uomini dell'opera santificante del Sacerdozio di Cristo.

Il Vescovo è il gran sacerdote da cui deriva e dipende in certo modo la vita dei suoi fedeli in Cristo (S.C. 41); il vero dispensatore della grazia del supremo sacerdozio (L.G. 26); il primo e autentico liturgo della comunità che, ripieno di Spirito offre l'Eucaristia di cui la chiesa continuamente vive e cresce, intercede, presenta (continua a pag. 11)

D. FELICE DI MOLFETTA

Ministro nel governo

Il Concilio Vaticano II parlando del Vescovo come di Colui che è posto dallo Spirito Santo a reggere la Chiesa di Dio, così si esprime: « I Vescovi reggono le Chiese particolari a loro affidate... questa potestà, che esercitano in nome di Cristo, è propria, ordinaria e immediata... In virtù di questa potestà hanno il sacro diritto e davanti al Signore il dovere di dare leggi, di giudicare e di regolare tutto quanto appartiene al culto e all'apostolato » (L.G. 3, 27).

Al Vescovo quindi è affidato per mandato divino la cura delle anime nelle singole diocesi. Il Vescovo riceve tale potere dalla ordinazione episcopale, cioè direttamente da Dio, anche se tale potere non può essere da Lui esercitato se non in comunione con la Chiesa.

Ma la Chiesa è essenzialmente missionaria e la responsabilità in essa è distribuita a tutto il Popolo di Dio. Tutti i battezzati — insegna il Vaticano II — godono nella Chiesa di uguale dignità e tutti, anche se con mansioni diverse, devono considerarsi protagonisti attivi e veri corresponsabili della sua missione salvifica.

Ne scaturisce di logica conseguenza la necessità di un dialogo all'interno della Chiesa stessa fra tutti coloro che della Chiesa fanno parte: vescovo, sacerdote, fedeli. Il dialogo fa parte della natura della Chiesa. Dialogo che non è solo reciproca informazione e scambio di sensibilità, ma altresì partecipazione alla responsabilità della gerarchia nella trasmissione della verità, nell'atteggiamento ecclesiale, nella preghiera comune.

L'autorità del Vescovo allora è servizio. Il Vescovo serve la diocesi e insieme agli altri fedeli serve Cristo. E' sotto questa luce che il Vaticano II ci presenta il Vescovo in un continuo atteggiamento di dialogo aperto a uno spirito di corresponsabilità e partecipazione con tutti i sacerdoti e i fedeli della diocesi.

Segno ed espressione della unità e della comunione nella comune partecipazione di tutti alla stessa vocazione e alla stessa missione, a livello di Chiesa locale sono: il Consiglio Presbiteriale e il Consiglio Pastorale.

Il Consiglio Presbiteriale realizza l'intima comunione del clero col suo Vescovo ed è la forza di un efficiente servizio pastorale unitario ed organico. E' lo stesso Concilio a indicare il fondamento su cui deve poggiare il rapporto Vescovo-Sacerdote: « le relazioni fra i vescovi e i sacerdoti devono poggiare principalmente sulla base di una carità soprannaturale, affinché l'unità degli intenti fra i sacerdoti e il vescovo renda più fruttuosa la loro azione pastorale » (L.G. n. 28).

Il Consiglio Pastorale è il punto di incontro e il centro propulsore di tutta l'attività pastorale della diocesi, con esso si rende partecipe e responsabile tutto il popolo di Dio dell'attività pastorale in una visione d'insieme.

Accogliamo il Vescovo nella nostra diocesi come il Capo della comunità diocesana pronti a realizzare con lui una comunità di salvezza.

D. FRANCO SANCILIO



La consegna del Pastorale segno del servizio alla Comunità.



MOLFETTA

La Cattedrale

La città di Melfi (Molfetta) ottenne una propria sede vescovile nel 1024 da Papa Giovanni XIX. Non sappiamo se essa ebbe subito il suo primo vescovo nel 1025 perchè non conosciamo i nomi dei due primi vescovi. Il terzo vescovo fu Giovanni nel 1071. Nel 1488 il vescovado di Molfetta fu dichiarato indipendente da quello di Bari e fu sottomesso direttamente alla Santa Sede dal Pontefice Innocenzo VIII (Giambattista Cibo), già Vescovo di Molfetta.

Nel 1818 al vescovo di Giovinazzo fu affidato l'incarico di governare anche le diocesi di Molfetta e Terlizzi dal Papa Pio VII con la Bolla de ulteriori del 27-6-1818. Nel 1836 con la Bolla di ripristinazione Aeterni Patris filius di Gregorio XVI furono perpetuamente et aequae principaliter unite alla chiesa di Molfetta. Nel 1935 a governare le tre diocesi veniva chiamato Mons. Salvucci.

La popolazione di Molfetta attualmente conta 65.347 abitanti. In questi ultimi dieci anni si è avuto un incremento del reddito medio accompagnato dalla diminuzione del tre per cento dell'indice di disoccupazione. Da ciò si deduce che le condizioni economiche sono mutate, nel senso che Molfetta, centro agricolo-commerciale, si trova in un'area economica in continuo sviluppo. In riferimento al mondo del lavoro l'attività pastorale, nonostante qualche isolato tentativo, deve fare ancora molti passi per rendersi incidente positivamente. Le ragioni che possono spiegare tale situazione si deducono da un attento esame dell'ambiente in cui la nostra gente vive.

I lavoratori sono impiegati in diversi settori che sono i più contrastanti per contratti di lavoro, orari, retribuzione, educazione, mentalità. Di qui la relativa carenza di una catechesi e di un'azione pastorale che non tengono sempre conto delle diverse esigenze e che si presentano come non adeguate all'ambiente. Per avere un quadro sufficientemente chiaro basta guardare ai vari settori di lavoro. Nel settore della pesca, in cui sono impiegati marittimi e pescatori in numero di circa 15.000, si avverte la necessità di una pastorale tutta particolare, considerando il sistema di lavoro e il conse-

Come si presentano le nostre comunità

NOTE STORICO

guente modo di pensare delle persone ivi impegnate.

I braccianti, impiegati nel settore agricolo, in via di diminuzione, hanno anch'essi esigenze completamente diverse da quelle dei pescatori a causa dei tempi di lavoro; quindi la necessità di una diversa azione pastorale.

La rimanente popolazione lavorativa è costituita dal settore dell'artigianato, che oggi conta circa 1.500 imprese artigiane, da piccoli commercianti, impiegati e professionisti. Riguardo a queste ultime categorie man mano che il benessere economico si accresce, la religione molte volte è considerata un fatto di convenienza sociale o addirittura un fatto di costume. E la diocesi, con la sua attuale organizzazione, sta cercando seriamente e deve preoccuparsi di adottare una catechesi che si inserisca nel clima postconciliare.

Ancora più complessa è la situazione del mondo giovanile distinto tra alunni delle scuole elementari, studenti medi, apprendisti e universitari.

L'inquietudine dei giovani che rispecchia d'altronde il clima di tutto il mondo giovanile, caratterizzato da indifferenzismo verso la Chiesa, può spiegarsi per la non adeguata catechesi, la quale attualmente, sta cercando, a tutti i livelli, la via di un efficace insegnamento religioso. La loro contestazione verso le attuali strutture religiose è indice di una ricerca di autenticità, che potrà essere una solida base per una pastorale giovanile rispondente alle esigenze dei giovani e valida per il nostro tempo.

Di conseguenza data la attuale situazione, alla radice si rileva la necessità di impostare una pastorale familiare, di cui si avverte la necessità primaria, la quale pastorale, se condotta con intelligenza e sensibilità, può vedere responsabilizzati tutti i componenti della nostra diocesi.

ROSA GALLO

GIOVINAZZO

Varie ipotesi sono state formulate intorno alla data di origine della sede vescovile di Giovinazzo. Il lasso di tempo entro cui vengono scagliate le diverse date, abbraccia ben 5 secoli, dal VI al X.

Tuttavia alla luce delle ultime scoperte archeologiche effettuate nella primitiva Curia Giovinazzese, nei pressi della chiesa di S. Francesco, possiamo porre con sufficiente sicurezza la data di origine nell'anno 530.

Due documenti ci permettono di asserire quanto sopra, uno consiste in una Bolla inviata dal Patriarca di Costantinopoli, Epifanio, al primo Arcivescovo di Bari, Pietro, nella quale concedeva la facoltà di consacrare 12 Vescovi nella provincia, tra i quali figurava il Vescovo di Giovinazzo.

Diocesane a Mons. SETTIMIO TODISCO

PASTORALI

L'altro documento è invece di natura archeologica, cioè consiste in un bassorilievo raffigurante un Agnello, ritrovato nelle adiacenze della chiesa di S. Francesco. La autenticità del primo documento è stata posta in discussione da numerosi critici storici, i quali obiettano che il diritto di nomina dei Vescovi compete al Papa. Costoro però non tengono conto della particolare situazione storica di Giovinazzo in quell'epoca. Infatti il Papa Bonifacio II aveva demandato questo suo privilegio al Patriarca di Costantinopoli per stimolare l'imperatore Giustiniano a scacciare i Goti dall'Italia. Anche sulla esistenza del bassorilievo, sicuramente affermata dall'Anonimo Storico Giovinazzese del 1500, erano sorti dubbi in seno alla critica storica, tali da portare al diniego della sua esistenza. Grazie alla paziente opera di ricerca di un nostro valente storico concittadino, don Filippo Roscini, l'Agnello è stato rinvenuto. Rifacendoci al significato simbolico che esso ha avuto nella chiesa cristiana alle sue origini, ossia di un nucleo ben organizzato di evangelizzati, possiamo senz'altro affermare che già in quel tempo la diocesi di Giovinazzo esisteva. Certa è anche la cristianizzazione assai precoce della nostra cittadina.

Numerose fonti storiche concordano poi, direttamente o indirettamente, nel riconoscere in Giovinazzo dei primi secoli d. C. un importante centro in cui l'incremento demografico crescendo col passar del tempo, indusse le autorità ecclesiastiche a prenderla in considerazione per la instaurazione in loco di una cattedra vescovile. Dal 530 ad oggi, ad intervalli più o meno lunghi, con qualche periodo in cui la sede vescovile restò vacante, a causa di diverse vicissitudini, si contano 66 Vescovi, tra i quali ben 8 concittadini. Del primo Vescovo non si conosce il nome, mentre Felice fu quello che gli successe nell'anno 651. Lo iato di tempo dal 530 al 651, si spiega o con l'esistenza di altri mitrati il cui nome non ci è pervenuto, o con un lungo periodo di vacanza. Luci ed ombre si alternano sull'opera dei nostri Vescovi, tutti però hanno dimostrato un grande amore per la nostra cittadina. Si giunge così al 1836, anno in cui, tra la delusione ed il malcontento generale, per volontà di Papa Gregorio XVI, la sede vescovile venne soppressa. Attualmente la popolazione di Giovinazzo ammonta a 16.165 abitanti. Ci sono 14 sacerdoti, 9 confraternite, 5 istituti religiosi e 4 parrocchie.

Giovinazzo sembra che del movimento di industrializzazione di tutta la provincia di Bari ne risenta abbastanza ampiamente. E' infatti proprio qui che ci sono le esigenze di coloro che della vita di fabbrica sentono tutta la problematica. Il mondo del lavoro con tutta la sua organizzazione sindacale sta trasformando la calma cittadina giovinazzese in un centro di interesse lavorativo.

ROCCO CONTE

TERLIZZI

Il Portale di Anseramo



Tra i primi documenti di archivio, troviamo una espressione che forse coglie un aspetto fondamentale dell'anima terlizzone: un senso di fierezza e di autonomia.

Cos'altro potrebbe significare « nos qui sumus de loco Tillizzo » scritto nel 1065, quando intorno al nostro borgo, la gente era un acervo di bizantini, longobardi e normanni?

Il 5 settembre 1073, dedicazione della chiesa cattedrale di S. Angelo, segna l'inizio ufficiale della vita della chiesa di Terlizzi; una vita ora rigogliosa ora languida, sempre animata da un forte senso di autonomia di cui è portavoce l'Arciprete, capo del capitolo, ordinario diocesano e con Sisto IV onorato delle insegne pontificali, contro le mire egemoniche del Vescovo di Giovinazzo e dell'Arcivescovo di Bari.

Le lunghe vertenze giurisdizionali trovano il felice epilogo nella magnanimità di Benedetto XIV che nel 1749 con la bolla « *Unigenitus Dei Filius* » erige Terlizzi a diocesi « *aeque principaliter* » a Giovinazzo.

La pace religiosa favorisce la vita civile, la cultura e il benessere economico: il '700 è il secolo d'oro di Terlizzi.

Nel 1818 Pio VII priva Terlizzi del Titolo di diocesi e la incorpora a Molfetta. Gregorio XVI invece, l'8 maggio 1836, ripristina la diocesi e la unisce *aeque principaliter* a quella di Molfetta.

Nella torbida storia del nostro Risorgimento, il clero è presente numeroso, ma la visita pastorale del buon Mons. Guida (1854-57) riporta il clero alla sua missione e questo riesce a distinguersi per pietà e cultura, e la vita religiosa viene rinvigorita.

Non è esagerato dire che molta parte della attuale pietà popolare risale alla fine del secolo scorso e al primo decennio di questo.

D. MICHELE CIPRIANI

(continua a pag. 12)

TUTTI PARTECIPANO DI QUESTO MOMENTO DI VITA ECCLESIALE

COSA PENSIAMO NOI DEL VESCOVO

Abbiamo voluto intervistare, a titolo personale, senza un particolare criterio rappresentativo alcune persone di diverso ceto ed età di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi. Abbiamo rivolto loro quattro domande che sollecitassero il loro pensiero sulla figura e sul ministero del Vescovo. Ci è parso, poi, opportuno pubblicare stralci delle « preghiere e voti augurali » espressi da bambini delle scuole elementari, perchè si avesse un quadro sufficientemente completo della fiduciosa e gioiosa attesa con cui le nostre Chiese locali si predispongono ad accogliere l'Ecc.mo Amministratore Apostolico.

1) Che cosa è il Vescovo nella tua vita di cristiano ?

Dalle risposte emerge un naturale diverso atteggiamento nei confronti della figura e ministero del Vescovo.

« Un Vescovo che va ed uno che viene è la stessa cosa » (N. Tavella studente).

« Dal momento che mi reco molto raramente in chiesa il Vescovo è solo una figura rappresentativa nelle cerimonie ufficiali della Chiesa ». (E. Framarino universitario).

« Fino a questo momento il Vescovo ha rappresentato ben poco nella mia vita di cristiano, forse perchè lo considero più un ornamento della diocesi che un elemento attivo ». (A. Mangione, universitario).

Da un atteggiamento di indifferenza si passa poi ad indicare alcuni particolari aspetti del ministero del Vescovo. Per alcuni è importante soprattutto la sua funzione gerarchica:

« E' il capo della diocesi. Il suo compito è di controllare il clero e comunicare al Papa l'andamento della diocesi ». (M. Rutigliano, lavoratore).

« Rappresentante della Chiesa la cui funzione è di essere capo dei sacerdoti ». (F. Zicoletta, agricoltore).

Altri, invece, vedono in lui il pastore e la guida:

« Ho considerato il Vescovo sempre come il pastore dei pastori nello ambito della Diocesi, l'ispiratore del clero ed il più visivo esempio di Cristo nella comunità cui è preposto ». (dott. Croce).

« Il Vescovo è il Pastore che raccoglie attorno a sé tutte le anime per indicare la via della salvezza ». (M. Iacono, operaio).

« Il Vescovo rappresenta la figura di Cristo, quindi la continuazione del Cristo nella Chiesa mediante la testimonianza e l'evangelizzazione ». (A. Panunzio, lavoratore).

« Nella mia vita di cristiano il Vescovo per il suo ministero rappresenta Cristo, ma al tempo stesso rappresenta in maniera autentica il po-

polo di Dio che egli guida ». (G. Laudadio, marittimo).

2) Come intendi, oggi, la funzione del Vescovo alla luce delle innovazioni conciliari ?

Si tratta della stessa domanda rivolta a Mons. Todisco dal corrispondente del giornale locale di Ostuni. Naturalmente la risposta esige una previa conoscenza dei documenti conciliari e la sensibile attenzione ai fatti degli ultimi anni, pertanto, solo pochi hanno risposto a questa domanda:

« Rispondere a questa domanda è molto difficile alla luce delle odierne contestazioni che da molte diocesi si levano. Ad ogni modo io intendo la sua funzione come quella di chi per primo debba dare l'esempio di seguire l'insegnamento del Papa ». (M. Iacono).

« Ritengo che il Vescovo senza abdicare minimamente alla sua dignità debba conferire minore solennità alla sua azione, sotto l'aspetto formale, che per la maggior parte dei credenti è confuso con quello sostanziale ». (C. Croce).

« Padre conciliatore e riorganizzatore delle norme conciliari ». (G. Laudadio).

« Il concilio ha riscoperto il senso comunitario della Chiesa. La funzione del Vescovo, dopo il concilio, non è cambiata, sono cambiati, invece, i modi ed i rapporti tra Vescovo e laici nel senso della comune esperienza di testimonianza evangelica ». (A. Panunzio).

« Per una falsa interpretazione del Concilio si tende oggi a negare o ad ignorare l'autorità in genere e del Vescovo in particolare. Gli effetti si notano. Il Vescovo non deve perdere, anche nella dolcezza, il senso della sua autorità ». (F. De Biase, cas.).

Voci augurali di scolaretti

Eccellenza reverendissima,

io ho sentito dalla maestra che voi dovete venire a Molfetta. Sono contenta che io vi conosco, spero che vivete a lungo.

Tanti auguri da Annamaria Altomare

◇

Io sono la più piccola scolaria e anch'io (sic) te li voglio fare lo stesso i miei auguri. Io sono contenta di ricevere Gesù nel mio cuore da un Vescovo giovane. Tanti tanti sinceri auguri. Elisabetta Gadaleta

◇

Quando mi farò la Comunione ti vedrò vicino, vicino al mio cuore. Ti saluto con le mie preghiere. Annalisa Amato

◇

Per te voglio pregare Gesù per darti una lunga vita e bontà. Maria Turtur

◇

...Devi avere un po' di pazienza Eccellenza Settimio, perchè sono bassina, quindi quando mi dovrai dare l'Ostia ti dovrai abbassare. Auguri e tante belle cose. Ti bacio l'anello. Maria Perla Leone

3) Che cosa ti aspetti dall'azione pastorale del Vescovo?

A questa domanda le risposte si fanno più precise, e pur nella diversità, esse esprimono positivamente un'ansia di rinnovamento che attualmente investe le nostre comunità ecclesiali.

« Elimini tutta la serie di processioni inutili e dispendiose ad eccezione di pochissime legate all'autentica espressione religiosa del nostro popolo ». (E. Framarino)

« Che unisca il più possibile i preti ed i laici delle nostre diocesi ». (V. Sparapano).

« Una migliore ristrutturazione della nostra diocesi; sua vicinanza con i poveri, i lontani, far conoscere la verità anche a chi non vuol conoscerla ». (M. Iacono).

« Spero che arrivi a far conoscere a tutti la verità e la carità, cose fondamentali per una vita cristiana ». (G. Laudadio).

« Attendo da lui l'insegnamento della verità ». (P. Falconieri).

Una serie di risposte riferiscono la urgenza dei tempi di vedere e sentire il Vescovo più vicino al popolo non solo in « funzione liturgica » ma anche in « riunioni ed incontri sempre di carattere religioso che servano ad aggiornare i fedeli sul significato dell'azione della Chiesa e sul senso della fede in una società che si evolve in tutti i settori, perchè il popolo di Cristo ha bisogno di sentirsi confortato e riferito sempre e comunque quell'unico « quid » che

non si può e non si deve trasformare. (C. Croce).

L'esigenza che il Vescovo viva più vicino al suo popolo viene giustificata, nelle risposte, sia dal reciproco atteggiamento di servizio tra il sacerdozio ministeriale e quello comune dei fedeli sia soprattutto riferito alla giovane età del nostro amministratore.

« Sia più a contatto con la gente data la sua giovane età ». (M. Rutigliano).

« Ritengo che oggi Vescovo, clero e laici debbano svolgere tutti insieme un'azione più profonda di missione sulla terra redenta da Cristo. Esempio significativo e vivente, anche se di non pretesa integrale imitazione, è quello del cardinale LeGER ». (C. Croce).

Anselmo Panunzio chiede dall'azione pastorale del Vescovo « un impegno serio verso il mondo del lavoro ». « I lavoratori si sentono fuori della Chiesa in quanto vedono in essa qualcosa di estraneo ai propri problemi, molte volte anche contro di essi ».

Diverse risposte riguardano la riorganizzazione del clero e, specie, dell'A.C. vista quale sussidio, non privilegiato, dell'opera di santificazione, evangelizzazione ed animazione cristiana del temporale.

Infine ci siamo soffermati sul tema della corresponsabilità.

4) Cosa pensi di fare per collaborare col Vescovo ?

In queste risposte si è tentato di concretizzare la propria disponibilità

alla collaborazione, secondo il seguente iter:

« Collaboro col Vescovo attraverso la collaborazione con i sacerdoti ». (F. Zicolella).

...« Aiutare la sua opera nei modi e in quelle opere più consone alla mia vita e capacità ». (G. Laudadio).

...« Collaborerò col Vescovo ponendomi al servizio della comunità parrocchiale, per contribuire all'attuazione del piano salvifico che Dio ha voluto per il suo popolo ». (A. Mangione).

...« Collaborerò col Vescovo parlando del suo insegnamento; in famiglia, nella società, nei luoghi di lavoro farò conoscere l'insegnamento del Vescovo sui vari problemi ». (P. Falconieri).

« Penso di poter collaborare col Vescovo sia nella mia vita di ogni giorno, esprimendo in pratica i valori cristiani, sia nella mia vita comunitaria, cioè nell'A.C. GIAC (parrocchiale e diocesana). Vedrei molto utile la partecipazione del Vescovo alla vita di queste associazioni, i giovani si sentirebbero più partecipi dell'associazione e della Chiesa stessa. Sono disposto a collaborare in tutto quello che può essere utile e di servizio agli altri ». (A. Panunzio).

Com'è facile osservare, dalle risposte emergono elementi indicativi della sensibilità e delle esigenze delle nostre tre comunità ecclesiali nei confronti del ministero del Vescovo.

DAMIANO D'ELIA - IGNAZIO DE MARCO

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Condirettore Sac. D. Felice Di Molfetta

Tip. Mezzina - Molfetta

Pontefice nel Sacro Culto (da pag. 7)

all'Altissimo i bisogni del suo popolo, dispensa i favori celesti; è l'artefice dell'Eucaristia, il bene più prezioso che la chiesa ha, il segno e il principio di unità e di vita. Egli consacra gli olii santi al giovedì santo che serviranno a configurarci a Cristo sacerdote, facendo di noi un popolo santo, un popolo sacerdotale.

Il pastore della diocesi, dalla sede del suo altare — la cattedrale — fa sprigionare la fiamma dello Spirito settiforme che raggiunge i nostri centri parrocchiali. Padre del sacerdozio, invia i suoi collaboratori, i presbiteri, in mezzo ai fedeli perchè presiedano, a nome suo, le riunioni eucaristiche; spezzino il pane della Vita; riversino le acque rigeneratrici del battesimo; si chinino sulle miserie degli uomini per vivificarle. Culto, battesimo, eucaristia, matrimonio, tutto nella chiesa dipende da lui.

Santificatore della sua chiesa, il Vescovo è costituito maestro di perfezione; colui che è incaricato a far progredire il clero e il popolo, il modello e l'esempio di santità. Così raccomanda il concilio: I vescovi mettano in opera ogni loro sforzo, perchè i fedeli, per mezzo della SS. Eucaristia conoscano sempre più profondamente e vivano il mistero pasquale per formare un corpo più intimamente compatto, nell'unità e nella carità di Cristo (C.D. 15).

✱ CONTINUAZIONI ✱

Dall'omelia del Card. Ursi

(dalla pag. 2)

Miei cari fratelli, noi tutti qui siamo per sostenerlo; è un giovane capite, è un uomo come voi, come tutti, ha bisogno di essere sostenuto; c'è qui il collegio Episcopale pronto a sostenerlo. Ma voi fratelli, sostenetelo, sostenetelo, sostenetelo anche voi laici, sostenetelo voi Sacerdoti e non soltanto delle diocesi di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi, ma di tutte le Diocesi; sostenetelo con la preghiera, sostenetelo con la venerazione interiore vedendo in lui il Cristo. Sapete come fa bene a noi Vescovi sentirvi creduti Cristo; veniamo spinti anche psicologicamente a rispondere agli uomini sforzandoci di essere come Cristo.

Oggi è una grande giornata per tutta la Chiesa Cattolica perchè ci avviciniamo alla Pasqua; per voi di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi, per voi di Ostuni e Brindisi è una giornata di maggior impulso verso la Pasqua è nel quadro della Pasqua di una affermazione del vostro cristianesimo nel mondo come testimoni del Cristo Risorto, vedendo questa luce che si accende nel nostro cielo in questa ora. Un nostro fratello Settimio Todisco diventa come Vescovo della Chiesa Cattolica segno di Cristo Pastore.

Dopo l'ordinazione

(dalla pag. 5)

pochi confratelli io non metto nello oblio gli altri, da Mons. Carata, mio vice rettore nel Seminario Regionale, agli altri qui presenti e agli assenti che ho potuto conoscere nelle varie vicende della mia vita.

Il mio atto di fede in voi Sacerdoti: mai ho visto tanti Sacerdoti attorno a me; ma voi state attorno al Vescovo, sono io, sia un altro, non importa. Oggi quando i Vescovi sono collocati, per così dire, (che brutta parola!) nel rango della gente contestata, voi o cari Sacerdoti, stretti attorno a noi Vescovi e non soltanto per un rito liturgico ma per la liturgia della vita intera, voi Sacerdoti potete dare forma, corpo a questa fede mia, alla fede dei Vescovi, alla vostra fede, perchè se voi non crederete nel Vescovo i fedeli non crederanno in voi. Il mio atto di fede in voi fedeli; noi siamo sacerdoti e siamo Vescovi per voi, da Cristo Signore, ma per voi fedeli di Ostuni e Brindisi, fedeli che già sento miei di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi. «Convertitevi!» Io mi debbo convertire.

In questi giorni, nella liturgia della Messa, in una lettura del Lezionario Feriale, leggevamo di Samuele che versa l'olio sul capo di Saul; lo

bacia in fronte e gli dice: «Ti affido il popolo del Signore, Israele, tu devi salvarlo»; «e da quel momento — annota il testamento — il Signore cambiò il cuore di Saul in un altro». E' la mia conversione: sento ed ho pregato il Signore, sento che Cristo questa grazia l'ha compiuta, ha cambiato il mio cuore in un altro. Ero già padre, lo sono ancora di più: padre non per le piccole vicende, direi, non per i singoli momenti, non solo per le piccole famiglie, per le singole anime, ma padre di una comunità più vasta.

Il cuore Dio me lo ha allargato: padre di voi particolarmente, Sacerdoti e fedeli di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi. Il cuore il Signore me lo ha ingrandito proporzionando le grazie al mio compito. Ed io in umiltà elevo il Magnificat a Dio benedetto; in umiltà elevo il Magnificat al Cardinale primo consacrante, in umiltà elevo il Magnificat ai confratelli che mi hanno assistito; in umiltà elevo il Magnificat ai Sacerdoti e a tutti i fedeli.

Che veramente questo cuore, come deve esserlo, sia tanto grande, — così il Concilio Ecumenico che ha presentato il Vescovo — da amare e palpitare per la responsabilità della Chiesa intera.

Amen.

Come si presentano le nostre comunità

(dalla pag. 9)

Si avverte il disagio e l'esigenza di aggiornamento, del resto sentita da tutta la cristianità, ma talvolta si preferisce disboscare senza piantare nulla.

C'è un crescente benessere economico, bene evidenziato dalla espansione edilizia, dall'incremento della popolazione (398 persone in più nel 1969) e dalla eccedenza degli immigrati (459) sugli emigrati (371).

Terlizzi è caratterizzata da una notevole mobilità sociale che tende ad accrescersi grazie al processo di industrializzazione del polo di Bari.

Le nuove industrie assorbono mano d'opera dall'agricoltura ed anche dall'artigianato e la stessa agricoltura per scarsità di manodopera e per l'alto costo delle gior-

nate lavorative, tende a meccanizzarsi e, per quanto riguarda la floricultura, ad industrializzarsi. Tale tendenza crediamo debba subire un'accelerazione con la irrigazione.

La scuola d'obbligo ha pochi evasori e, in genere, sbocca nella iscrizione alle medie superiori.

La popolazione studentesca rappresenta il 6,9 per cento degli abitanti, pari ad oltre 1.400 studenti.

Il disagio religioso e la confusione, propri di un periodo di transizione quale è il nostro, convivono con il tradizionale senso di ferezza e di autonomia che talvolta si spinge fino all'individualismo esasperato, alla anarchia e alla ribellione.

Questa situazione ricca di fermenti ambivalenti pone gravissimi problemi religiosi, lascia preferire una crescita integrale del paese oppure la fioritura di folklore religioso in una società opulenta.

IL SALUTO E L'AUGURIO DEL NOVELLO PASTORE

Miei cari,

da pochi giorni vivo in mezzo a voi, e sono già vostro e voi siete miei. Formiamo davvero il popolo eletto, la Chiesa Santa di Molfetta Giovinazzo Terlizzi, alla quale mi ha inviato e preposto lo Spirito mediante la designazione del Papa.

Ho colto la vostra fede ed ho sentito anche il vostro calore umano, particolarmente nelle giornate dell'8, del 15 e del 19 c. m. quando avete affollato le nostre Cattedrali. Me ne rallegro ancora e ve ne rendo grazie, con un pensiero particolare alle Autorità e agli uomini responsabili della cosa pubblica e con un omaggio specialissimo a S.E. Mons. Salvucci, che Iddio ci conservi ad multos annos.

Torneremo ad incontrarci (e chi sa quante volte!), ma l'essenziale ce lo siamo già detto, perchè il cuore non ha bisogno di molto tempo e di tante parole per esprimere la realtà più bella che è l'amore.

L'amore di Cristo crocifisso e risorto — attuale quasi sensibile nella Liturgia e nelle tradizioni popolari di questi giorni — che, unendoci a sé in un solo corpo, ci fa Chiesa.

L'amore con il quale io offro ed impegno per tutti e per ciascuno il mio ministero, Vittima prima che Pontefice, Maestro e Capo.



L'amore dei credenti, e in ispecie di voi sacerdoti, religiosi e anime consacrate, che nella carità più generosa rende corresponsabili gli uni degli altri.

Vi giunge questo saluto tra la Domenica delle Palme e la Domenica di Pasqua, e vi porta come augurio di pace e alleluia festoso le primizie sacramentali del mio episcopato, il dono pa-

squale di novità e di grazia che il Signore ha voluto fare alla nostra Chiesa Diocesana in questa primavera 1970.

Sono consapevole della gravità del compito e chiedo a Dio che mi sostenga; ma mi è di conforto poter contare già sulla vostra simpatia e sul vostro affetto.

Vi benedico

Molfetta, 20 marzo 1970

† SETTIMIO
VESCOVO-AMMINISTRATORE

La S. Cresima sarà amministrata da S. E. Mons. Vescovo Amministratore il lunedì dopo Pasqua, 30 p. v. alle ore 10.

NELLE NOSTRE CATTEDRALI

Dai primi giorni di questo mese Mons. Settimio Todisco è in mezzo a noi. L'abbraccio tra Mons. Salvucci e Lui, fermato nella foto che pubblichiamo, avvenuto pochi istanti prima della S. Messa nella Cattedrale di Molfetta, dice eloquentemente tutta l'importanza e la solennità di ciò che è avvenuto nelle nostre Comunità Diocesane.

Alle date stabilite 5 marzo a Giovinazzo, 6 marzo a Molfetta e Terlizzi, Mons. Todisco ha preso possesso dell'Ufficio di Amministratore Apostolico, come prescrive il Codice di Diritto Canonico, davanti ai Capitoli delle tre Diocesi, presenti il Rettore del Seminario Regionale e il Clero secolare e regolare, espressamente invitato, e quei fedeli che casualmente si trovavano nelle Cattedrali.

In questi primi incontri il nuovo Vescovo ha aperto ai sacerdoti il suo cuore di fratello e di padre, ha messo in evidenza la sua decisa volontà di mettersi a servizio della Comunità cantando soprattutto sull'apporto dei sacerdoti. « Io non posso far nulla senza di voi — ha affermato — ma voi anche nulla potete senza di me ».

Poi il contatto con il po-

polo di Dio nelle Chiese Cattedrali!

Tanta, tanta gente ha letteralmente affollato i Templi maggiori di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi rispettivamente l'8, il 15 ed il 19 marzo, significativa rappresentanza di tutto il popolo di Dio delle tre Diocesi.

In queste celebrazioni Eucaristiche Mons. Todisco ha visto attorno a sé, con il Vescovo S. E. Mons. Salvucci la totalità dei Sacerdoti che insieme ai due Vescovi hanno concelebrato il Divin Sacrificio. E durante la Santa Messa ecco Mons. Salvucci salutare e presentare al popolo il suo successore nel servizio alla Chiesa Diocesana e passare a lui, come un valido corridore (l'immagine è di Mons. Salvucci) la fiaccola accesa perchè continui a tenerla alta e fiammante per illuminare la chiesa Santa di Dio. Mons. Todisco, che era stato calorosamente e lungamente applaudito al suo primo apparire in abiti Pontificali, ha risposto a Mons. Salvucci dicendosi lieto, soprattutto, di poter iniziare il suo ministero episcopale innestandosi, quasi giovane rampollo, sul vigoroso tronco, costituito dal lungo episcopato di Mons. Salvucci.

Non siamo in grado di elencare esattamente le Autorità, le rappresentanze e le personalità intervenute alle tre cerimonie.

Noteremo per tutti la presenza del Prefetto di Bari, dott. Nilo Pignataro, del rappresentante del Questore, del Presidente della Provincia, Prof. Matteo Fantasia, del Sindaco di Ostuni, Prof. Vittorio Ciraci e del Commissario Prefettizio di Molfetta, dott. Pio Rinaldi, di quello di Giovinazzo, dott. Egidio Ceglie e del Sindaco di Terlizzi, prof. Nino

Alleluia!

Ai due Ecc.mi nostri Vescovi, alle Autorità, al Clero, al Popolo di Dio delle tre Diocesi porgiamo fervidi auguri per la S. Pasqua.



MANIFESTI affissi per la venuta di S. E. Mons. Settimio Todisco

CITTA' DI MOLFETTA

Cittadini, interprete dei comuni sentimenti, porgo i più cordiali deferenti saluti a S.E. Mons. Settimio Todisco, Amministratore Apostolico della diocesi. L'unanime consenso che tale scelta ha suscitato nella cittadinanza conferma i dati di impegno e di pietà del novello Pastore, che ha scelto come suo programma la nobile affermazione: TUTTO A TUTTI. L'Ecc.mo Presule, che ha soggiornato per ben 7 anni a Molfetta, conosce la città: e le sue attese cui, ne sono certo, corrisponderà con generosa adesione. Gli siano vicini — nello svolgimento del suo alto e delicato incarico — l'affetto, la stima e la simpatia dell'intera comunità.

Il Commissario Straordinario (Dott. Pio Rinaldi)

CAPITOLO CATTEDRALE

Domenica 8 marzo p.v. S.E. Mons. Settimio Todisco nominato nostro amministratore apostolico, farà il suo ingresso nella Diocesi. Per la circostanza sarà tenuta una solenne concelebrazione nella Chiesa Cattedrale,

Caldarola. Nutrita la rappresentanza della Diocesi di Ostuni guidata da alcuni Sacerdoti primo fra tutti Mons. Italo Pignatelli, del Capitolo Cattedrale.

L. M.

alle ore 18,30. Porgiamo il nostro saluto all'Ecc.mo Amministratore e accogliamo come la Guida Spirituale, Maestro della fede.

L'Arcidiacono
(Mons. Palmiotti Antonio)

AZIONE CATTOLICA ITALIANA

L'azione cattolica di Molfetta esprime profonda gratitudine a S.E. Mons. ACHILLE SALVUCCI che per 34 anni ci ha guidati con bontà e saggezza paterna.

A S.E. Mons. SETTIMIO TODISCO che si accinge ad assumere il servizio pastorale della nostra Chiesa Locale, rivolgiamo il nostro augurale saluto ed esprimiamo l'impegno per un'attiva collaborazione del suo apostolico ministero.

La Presidenza Diocesana

COMUNE DI GIOVINAZZO

Con profonda commozione ringraziamo S.E. Mons. Salvucci che per trentaquattro anni ha profuso le sue doti di bontà e di carità verso la nostra città.

A S.E. Mons. Settimio Todisco, che viene tra noi a reggere la nostra Chiesa locale, rivolgo a nome mio personale e della cittadinanza l'augurale saluto di benvenuto e di ben operare.

Lo accompagneremo col nostro affetto e che la Madonna di Corignano Lo illumini, Lo conforti

e Lo benedica maternamente nella sua missione pastorale.

Giovinazzo, 10 marzo 1970

Il Commissario Straordinario
Dr. Egidio Celie

LA DIOCESI DI GIOVINAZZO

esprime profonda gratitudine a S.E. Mons. Achille Salvucci che per 34 anni ci ha guidati con bontà e saggezza paterna.

A S.E. Mons. Settimio Todisco che si accinge ad assumere il servizio pastorale della nostra Chiesa Locale, rivolgiamo il nostro augurale saluto ed esprimiamo l'impegno per una attiva collaborazione nel suo apostolico ministero.

Giovinazzo, 10 marzo 1970

CITTA' DI TERLIZZI

Cittadini, ho il piacere di annunciarevi che il 19 marzo si incontrerà con noi tutti il nuovo Vescovo Amministratore S. Ecc. Mons. Settimio Todisco.

Mentre gli porgiamo il più cordiale benvenuto, non possiamo non esprimere il saluto e il ringraziamento più sentito a S.E. Mons. Achille Salvucci che per trentaquattro anni ha guidato con saggezza la nostra comunità.

Dal Palazzo di Città, 14 marzo 1970

Il Sindaco
Ins. Nino Caldarola

CAPITOLO CATTEDRALE

Fedeli, il 19 marzo, festa di S. Giuseppe, avverrà il primo incontro ufficiale con il nuovo Pastore della diocesi S.E. Mons. Settimio Todisco. Tutta la cittadinanza è invitata a partecipare alle ore 10 in Cattedrale alla solenne concelebrazione che vuole essere segno e promessa della unità che dovrà sempre più realizzarsi nella nostra comunità cristiana.

Terlizzi, 15 marzo 1970

AZIONE CATTOLICA ITALIANA Terlizzi

L'Azione Cattolica mentre rinnova le espressioni di profonda gratitudine e di devoto e memore pensiero a S.E. Mons. ACHILLE SALVUCCI che dopo 34 anni lascia il governo della Diocesi esprime a S.E. Mons. SETTIMIO TODISCO Amministratore Apostolico, i sentimenti di fervido augurio per una feconda e lunga opera di apostolato al servizio della Chiesa locale in comunione di fede e di lavoro.

Terlizzi, 19 marzo 1970

La Presidenza Diocesana

Il Gruppo "Mani Tese", di Molfetta per la marcia "Chilometri per lo sviluppo",

Promossa dal movimento « Mani Tese » e organizzata in collaborazione con l'American Freedom From Hunger Foundation degli U.S.A. e con la Manitoba Association For World Development del Canada, si svolgerà domenica 22 Marzo, giornata contro la fame e il sottosviluppo, una marcia allo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema, e di raccogliere fondi sufficienti all'attuazione di due Micro: un centro di promozione sociale nella valle del Belice (Sicilia) e un centro agricolo e professionale nel Pakistan orientale.

Alla marcia, che si svolgerà contemporaneamente a Parma e in altre sei città del Nord America e del Canada, partecipano naturalmente tutti coloro che, presa conoscenza della sua validità, sono in grado di aderirvi praticamente (Pedonauti); ogni pedonauta inoltre è tenuto a trovare uno o più patrocinanti, persone cioè che pur concordi con lo spirito e gli scopi della marcia, non possono

prendervi parte, e si impegnano a loro volta a dare al pedonauta un tot volontario a chilometro. La marcia a cui si interesseranno T.V. 7 e i Telegiornali del 22, è la prima iniziativa di questo genere in Italia ed è finalmente una proposta valida per una protesta non soltanto a parole ma concreta. Non si vuole infatti « Contestare »



Immagini della fame e del sottosviluppo.

Ecco: io cammino, cammino al posto di milioni di uomini calpestati dalla nostra ingiustizia e indifferenza; cammino per portare lungo 20 km. la presenza e la voce di coloro che non contano niente e non sono ascoltati. Ma io non voglio solo protestare, voglio « fare ». Allora tu mi dai come segno tangibile di corresponsabilità un contributo: io cammino e tu mi dai un tanto al km. Non mi importa quanto mi dai: tocca a te decidere quanto vuoi e puoi, anche una lira al Km. Ma voglio che ogni mio passo sia un mattone, dato insieme, per costruire la casa fraterna dell'uomo. Importa che a Parma io sappia che con me ci sono altri che pensano come noi, che partecipano al nostro impegno ed alla nostra battaglia pacifica.

IL PEDONAUTA

solo per il gusto della protesta, ma si vuole finalmente

unire tutti coloro i quali sono coscienti del problema del sottosviluppo e lottano per la sua risoluzione, offrendo allo stesso tempo un segno tangibile della serietà dello impegno. Il gruppo « Mani Tese » di Molfetta oltre ad impegnarsi nella ricerca di patrocinatori per i due marciatori Pugliesi, parteciperà il giorno 22 marzo ad un sit-in che si svolgerà a Bari in Corso Vittorio Emanuele. Per più particolari informazioni sulla marcia gli interessati potranno rivolgersi al Gruppo Mani Tese di Molfetta, via G. Salepico, 52.

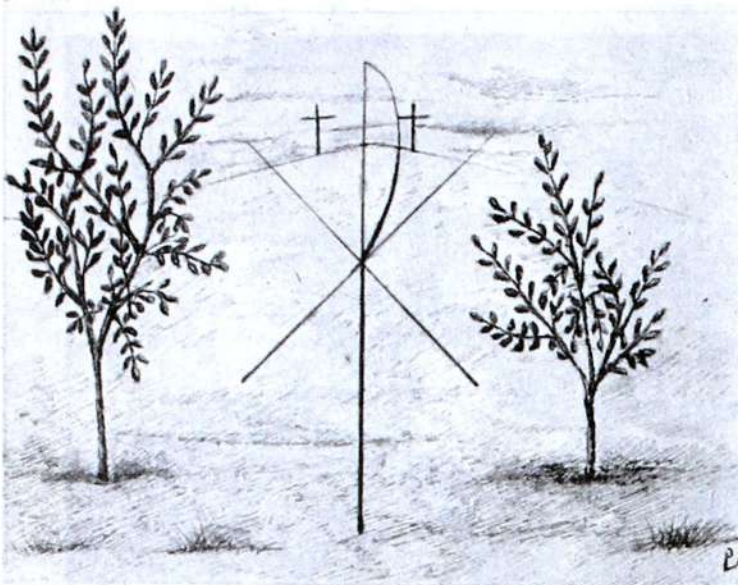
Leggete i tradizionali riti della **SETTIMANA SANTA** nel libro:

ACQUERELLI MOLFETTESI
di **GERARDO de MARCO**

IN VENDITA PRESSO TUTTE LE LIBRERIE

LA SETTIMANA

Seguiamo la eloquente e commovente liturgia di quest



DOMENICA DELLE PALME - Osanna al figlio di David! Sia benedetto Colui che viene nel nome del Signore: Egli è il Re di Israele!

La Settimana Santa s'inizia con lo sventolio delle palme e con i cori festosi della folla che acclama Gesù nel suo ingresso a Gerusalemme. Una festa che prepara un martirio.

Infatti, mentre si dileguano nella notte orientale gli ultimi osanna, i capi del sinedrio si radunano per decidere, ancora prima del processo, la condanna a morte.

Un trionfo breve, dunque, che non dura neppure dalla alba al tramonto, ma un trionfo vero, spontaneo come un impulso del cuore. Entusiasmo, gratitudine, speranze vaghe si mescolano nel cuore del popolo, che ha le sue intuizioni e cede al gusto dell'improvvisazione tanto più contagiosa, quanto più festosa.

Ma con quale rapidità cede alle suggestioni, alle spinte, alle manifestazioni della verità. E' bastato che la calunnia fosse disseminata nei crocchi, il giorno dopo la festa, perchè l'evviva si trasformasse nel crucifige. Il cambiamento è troppo rapido, per non essere irrazionale, per non diventare assurdo. Eppure è avvenuto, non perchè sia cambiato Gesù, ma perchè l'incoerenza

umana ha avuto la sua vittoria, perchè le contraddizioni che sono il tessuto della vita sono emerse in tutta la loro tragica violenza.

L'uomo è dunque così: un impasto di generosità e di egoismo, un groviglio di dedizione e di infedeltà, una successione convulsa di sentimenti e di gesti contraddittori e inconciliabili.

Il momento dell'Osanna è il momento dell'adesione spontanea, dell'impulso generoso che precorre i calcoli e le cautele dell'astuta ragione. E' il consenso del cuore prima ed al di fuori delle deduzioni razionali, prima ed al di fuori dell'influsso di istigazioni esterne, prima ed al di fuori della valutazione degli interessi egoistici.

Il crucifige è la resa, la condiscendenza alle esigenze della terra, alle sue lusinghe ai suoi inviti, ai suoi ricatti.

Il crucifige è l'abdicazione alla verità per aderire all'opinione della maggioranza.

Il crucifige è la rinuncia alla libertà di pensare e di agire da uomini senza vincoli, per adattarsi a seguire la forza della corrente, il richiamo dell'interesse, i capricci di chi detiene il pote-

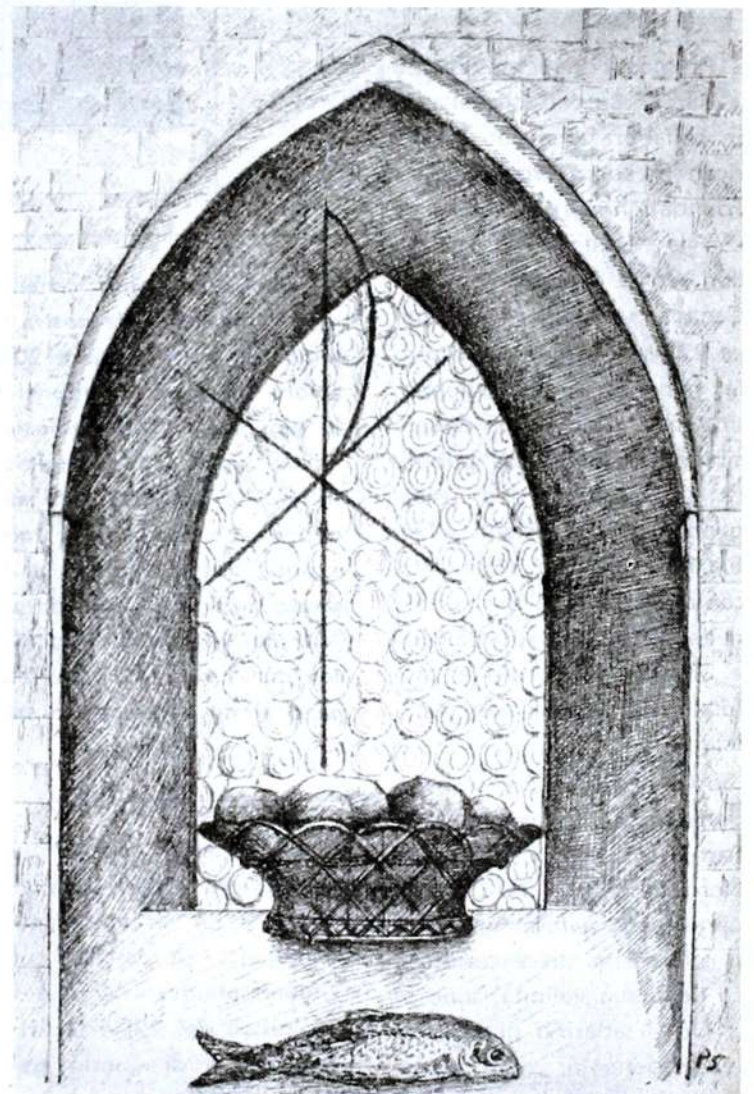
re. Tristezza di allora e di sempre.

La folla urla per non sentire l'eco della voce del Salvatore che tante volte aveva parlato nei vicoli e nelle piazze di Gerusalemme; si adira con il Cristo per non sentire la vergogna di se stessa, maledice quell'Uomo apparentemente vinto per farsi di aver creduto in Lui come vincitore del male, delle ingiustizie, del peccato, delle malattie, della morte.

Incongruenze di allora e di sempre.

Quella folla aveva atteso un Messia e non sa consolarsi di trovarsi dinanzi ad uno che predica l'amore, la pazienza, lo spirito di sacrificio, la letizia della povertà. E gli si è rivolta contro.

Anche dopo, attraverso i secoli, vi è chi è rimasto deluso da Cristo, perchè chiedeva a Lui ciò che si chiede non a Dio ma ai potenti della terra. E per non dire che si è perso la fede in Lui si tenta di abolire la sua legge, come la folla di Gerusalemme ha tentato di sopprimere, per sempre ma



GIOVEDÌ SANTO - Nel momento stesso in cui si preparava la condanna, il Salvatore istituì il mezzo per perpetuare il suo sacrificio redentore per continuare in seno alla Chiesa la sua presenza salvatrice: l'Eucarestia.

ANA SANTA

giorni come un evento che ci riguarda personalmente

invano, la sua persona.

Cedimenti e tradimenti di allora e di sempre.

Eppure senza di Lui, carico della croce prima e inchiodato sulla croce poi, nulla di quanto vi è nell'uomo avrebbe un significato. Lui insegna a piangere e a soffrire senza disperare, ad amare senza misurare l'ampiezza dell'amore che si dona, a perdonare senza chie-

dere se vi saranno altre offese ancora.

E così, poi, solo lo spettacolo della pietra rimossa e del sepolcro vuoto, solo la Sua vittoria sul dolore ed il Suo trionfo sulla morte, possono conferire quell'impeto di speranza che non ha paura di soffrire e di morire come Lui perchè ha la certezza di risorgere con Lui.

N. V.

LA VEGLIA PASQUALE

centro della vita e della spiritualità cristiana



Nella Chiesa buia avanza il CERRO PASQUALE.

Un'altra novità: la veglia pasquale.

Al gesto coraggioso di Pio XII che riportava la celebrazione pasquale alla notte, la riforma liturgica in atto, ce la ripresenta più lineare e più incidente per la vita cristiana. Madre di tutte le veglie, la Chiesa celebra in essa la risurrezione di Cristo, nell'attesa vigilante, nell'incontro personale e intimo dei sacramenti.

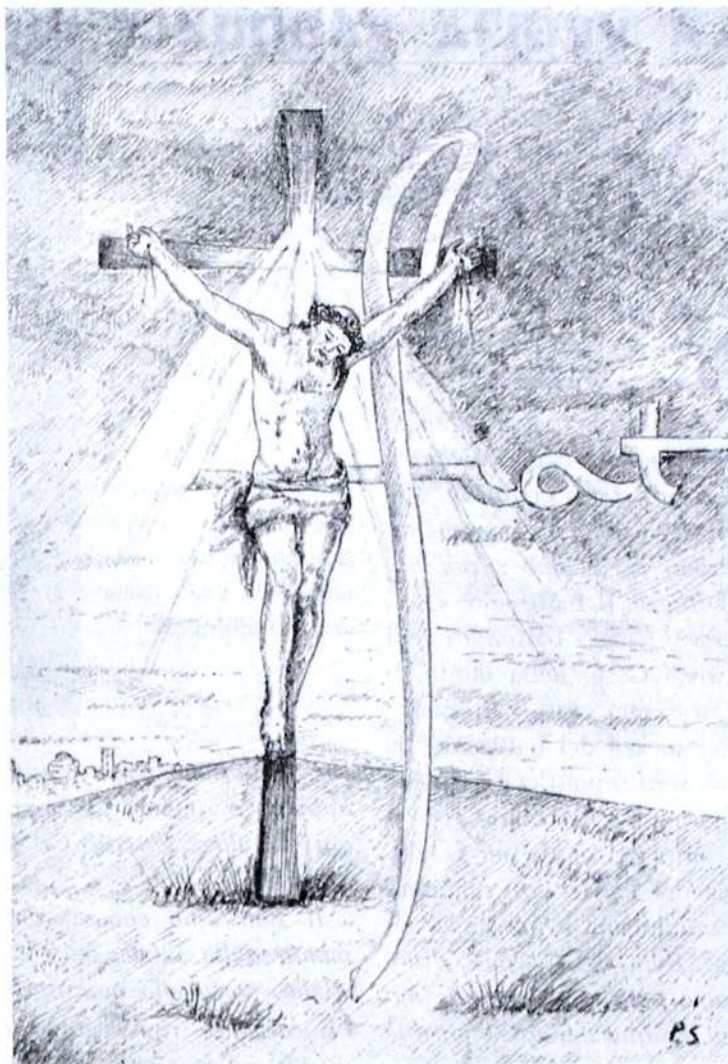
E' una notte in cui si veglia in onore del Signore che passa

Passò in Egitto colpendo

gli Egiziani oppressori e salvando il suo popolo dalla schiavitù alla libertà. Passò Cristo Signore dalla gelida tomba ai fulgori della luce del Padre. Passa in questa notte per portare ciascuno di noi nel regno della sua luce e per accendere in noi un così grande desiderio del cielo da poter giungere, in purezza di spirito, alla festa degli splendori eterni.

Nel cuore della notte, nella chiesa buia, avanza il Cerro Pasquale: è la luce di Cristo che viene a noi, in veglia, per diradare le tenebre dello spirito. La liturgia della luce si celebra di notte perchè emerga nella sua evidenza naturale, la ricchezza del simbolismo che sottende l'intera celebrazione: tenebre — luce, peccato — grazia, morte — vita; realtà proclamate, con un senso di forte lirismo, nel solenne annuncio pasquale, il preconio.

L'attesa di una persona amica non è mai oziosa. La nostra attesa di Cristo nella notte santa, è trepida, fiduciosa nella sua parola e nelle sue promesse.



VENERDI SANTO - La Chiesa celebra oggi la Passione e morte del Signore con una solenne Azione Liturgica, nella quale, attraverso la lettura di brani della Bibbia presenta il ricordo della grande ora di Gesù.

E' la notte della meditazione sulla Parola di Dio

E' una notte in cui si rivive, nell'ascolto, l'attesa e la realizzazione della salvezza nelle sue varie tappe attraverso la parola di Dio, proclamata nella lettura del libro sacro e parola dell'uomo a Dio nella preghiera e nel canto.

Sono proprio le letture (sette) che favoriscono e intensificano l'atmosfera pasquale, scelte come sono fra quelle che per contesto e per tradizione liturgica meglio caratterizzano la storia della salvezza.

Non la fretta o la noia di tante letture faranno omettere alcune, ma un vero motivo pastorale. La meditazione della parola di Dio è

parte fondamentale della Veglia Pasquale. L'ambone, luogo della proclamazione, appaia, specie in questa notte, nella sua eloquente dignità. Sia un segno parlante di quella realtà che si attualizza proprio attraverso la parola che crea il sacramento.

Le letture del Vecchio testamento — prima tappa — sfociano nella esplosione festosa del canto del Gloria pasquale che costituisce con quelle del Nuovo testamento un felice raccordo. La figura cessa e subentra la realtà: la proclamazione dell'Epistola e del Vangelo: Cristo, il Nazareno Crocifisso, risorto dai morti, non muore più. Ecco la magnifica realtà della Pasqua. Non è solo un fatto storico da comme-

LA VEGLIA PASQUALE

morare, un avvenimento che si realizza continuamente mediante la vita sacramentale della Chiesa... Cristo non muore più.

E' una notte in cui rivivono i sacramenti pasquali

Cristo, opera e raggiunge ogni uomo, oggi, mediante la sua stessa vita, le sue stesse azioni, i sacramenti. Primo per tempo e per importanza, il Battesimo. «Non sapete che, battezzati nel Cristo Gesù, nella morte di Lui siamo stati battezzati? Per mezzo del battesimo siamo stati sepolti con lui nella morte, perchè come Cristo è risorto dai morti per la gloria del Padre, così noi pure camminiamo in novità di vita. (Rom. 6,3-4) Come risuonano vere queste parole oggi! Pasqua e Battesimo: due termini, una sola realtà. La nostra risurrezione è avvenuta al fonte battesimale. In questa notte, appare chiaro e ben visibile il segno della nostra rigenerazione: l'acqua. La si benedice anche se non vi è il fonte battesimale per-

Non sapete che nella morte di Lui siamo stati battezzati?

chè tutti siano aspersi, tutti abbiano a rivivere gli impegni di alleanza con Cristo Signore.

Il Battesimo come sacramento della iniziazione cristiana, porta alla mensa, all'Eucaristia: ripresentazione di tutta la nostra salvezza. E' per essa che noi oggi possiamo annunciare il dramma della croce, proclamare il trionfo della vita, veniamo sospinti all'attesa della sua venuta.

L'Eucaristia è la nostra



Pasqua. Il Risorto che vive, per noi, perchè con Lui si possa realizzare il vero passaggio.

Questa è la Pasqua, l'incontro con l'Agnello che redime il suo gregge. Questa è la Pasqua, l'incontro con l'acqua che soffoca il peccato e ci fa vivere la vita della grazia.

Questa è la Pasqua; l'ascolto vitale della Parola che realizza la novità della vita quotidianamente cristiana.

SAC. FELICE DI MOLFETTA

munione dei sacerdoti con il proprio pastore. Si benedicono gli olii santi. Detta celebrazione avviene solo nella Chiesa Cattedrale. E' sommarmente auspicabile la partecipazione dei fedeli sia per la benedizione degli olii come anche per la preghiera per i sacerdoti. E' il giorno in cui i sacerdoti davanti al popolo e al Vescovo rinnovano pubblicamente le promesse sacerdotali. I fedeli che vi partecipano possono accostarsi alla comunione in questa solenne azione liturgica e in quella vespertina.

Messa nella cena del Signore

Deve celebrarsi non prima delle ore 16 nè dopo le 21 - Bianco - Gloria - Letture: Esodo, 12, 1-8, 11-14; I Cor. 11 23-26; Giovanni, 13, 1-15 - Senza credo - Prefazio della Eucaristia - Prece Eucar. I. Se alla messa segue la processione per la reposizione del Santissimo si omettono i riti conclusivi. In caso contrario la messa si conclude **more solito**. La reposizione del Santissimo Sacramento è una esposizione solenne, quindi è prescritta la genuflessione doppia. L'adorazione solenne si protrae fino alla mezzanotte. All'altare della reposizione non sono ammessi simboli richiamanti la passione. Dopo la solenne celebrazione vespertina, celebrante e ministri ritornano in sacrestia senza compiere il rito della « **spogliazione degli altari** », gesto che sarà compiuto fuori del contesto liturgico.

27 - Venerdì della passione del Signore - Celebrazione della Passione - Letture: Isaia (cont. a pag. 8)

IL CALENDARIO LITURGICO DELLA SETTIMANA SANTA

22 - Domenica delle palme, della passione del Signore

Rosso sia per la benedizione delle palme, sia per la messa. Il brano evangelico per il rito delle palme può essere o quello di Mc. 11, 1-10 o di Gv. 12, 12-16. Dove prima della messa c'è stata la benedizione delle palme si tralasciano i riti di introduzione; si sale l'altare, si bacia e si incensa. Letture per la messa: Isaia, 50, 4-7; Filippesi, 2, 6-11; Narrazione della passione secondo Marco: forma lunga 14, 1; 15, 47 - forma breve: 15, 1-39.

Non si bacia il libro del vangelo - Credo - Prefazio della Croce.

23 - Lunedì della settimana santa - Letture: Isaia, 42, 1-7 Giovanni 12, 1-11.

24 - Martedì della settimana santa - Letture: Isaia 49, 1-6; Giov. 13, 21-33. 36-38. Non si fa lettura della Passione narrata da Marco.

25 - Mercoledì della settimana santa - Letture: Isaia 50, 4-9a; Mtt. 26, 14-25 - Non si fa la lettura della passione secondo Luca - Il Vangelo

di oggi e di ieri è preso dal racconto di detti e fatti del Signore, nell'ultima settimana prima della passione.

26 - Giovedì santo - Messa del Crisma - E' una messa in cui il Vescovo concelebra con i suoi sacerdoti; vuol essere una manifestazione della co-

I Rev.mi Sacerdoti delle tre Diocesi sono invitati giovedì santo a concelebrare con S.E. Mons. Settimio Todisco, che presiederà la Messa del Crisma nella quale si benedicono gli Olii Santi e saranno rinnovate pubblicamente le promesse sacerdotali. Il rito avrà inizio alle ore 9,30 nella Cattedrale di Molfetta.

Motivi di meditazione

Stile autenticamente cristiano

L'intenso clima quaresimale ha suggerito al Pontefice il tema del suo discorso all'ultima udienza generale nella Basilica Vaticana: la rinuncia ed il sacrificio.

Due espressioni che sembrano cariche di una certa durezza per l'uomo contemporaneo e che appaiono addirittura in contraddizione con lo spirito del nostro tempo.

Eppure non esiste un cristianesimo di comodo e quelle espressioni fortemente evangeliche, sono ancora vibranti di attualità.

Nessuna assurdità è contenuta nella parola del Signore, ripresentata da Paolo VI in un momento del suo autentico magistero.

Se c'è un errore, è quello dell'uomo del tempo della tecnica, potremmo dire anche del cristiano tecnicizzato; ed è quello di concepire la vita in "termini di successo", aperta con una certa avidità verso la ricchezza, la comodità, il piacere.

Nessun limite sopporta lo uomo, al proprio desiderio di soddisfazioni.

Una mentalità questa, che Paolo VI ha giustamente definito "edonistica", e che tenta di parlare la stessa concezione cristiana.

Il cristianesimo non trova nulla da rimproverare al progresso, ama rispettare la scienza sino ad investirla di luce sommamente valorizzatrice, dà alle cose della terra il loro giusto valore, ma impedisce al battezzato di adagiarsi volentieri "sul morbido cuscino degli agi procurati dalla civiltà".

Un impedimento che le esigenze oggettive evangeliche frappongono, quando

questo "molle adagiarsi" su quelle che un filosofo materialista chiama "nourritures terrestres" — valori della terra — diviene prevalente ed esclusivo.

L'uomo, il cristiano, non deve essere ipnotizzato dalle "cose della terra", perchè questa specie di soffocante ipnosi non porta che alla strettezza di cuore ed all'egoismo.

Ma dove si colloca in questo quadro falsamente umanista il desiderio della vera felicità a cui aspira con irrompente forza lo spirito dell'uomo?

Nè l'illusione, nè il pessimismo, frutti del denunciato edonismo, servono all'uomo e, tanto meno, al cristiano.

Per chi è arricchito da quello che Paul Claudel ha chiamato "splendore di verità", è offerta opportunamente la meditazione del Papa esortante alla "scelta" ed alla "rinuncia".

La "scelta" di ciò che è bene, di ciò che non è secondo lo spirito del mondo,

è una concreta esigenza degli impegni battesimali.

Una "scelta" che possiede in sé il valore positivo della "rinuncia", per essere forti, fedeli, cristiani. Abbiamo detto: "valore positivo della rinuncia", senza temere di essere in contraddizione con i termini.

Paolo VI ha detto che proprio la "rinuncia" ci allontana dalla esperienza "delle cose pericolose", rendendoci contemporaneamente "per sone libere e vive". Non è più prerogativa di disciplina ascetica e monastica il sacrificio.

Nella catechesi del Pontefice esso è "stile autenticamente cristiano" che in un climax — stupendo crescendo — porta dalla purificazione alla forte manifestazione di amore.

Se il sacrificio cristiano trasforma la vita umana e la rende "viva", "santa", «piacevole a Dio», deve pur avere un suo immenso valore che non può, non deve essere disprezzato dall'uomo del nostro tempo, dal credente di questa tanto tormentata età cristiana. C. D. C.

significative manifestazioni svolte durante la quindicina.

La «Via Crucis» predicata da Sacerdoti e laici per le vie della Parrocchia; il pellegrinaggio al cimitero culminato con la celebrazione della S. Messa e l'omelia detta da Padre Fedele; il precetto pasquale agli operai e maestranze del «Laternificio Pugliese di Scianatico» che avevano preparato l'altare per la celebrazione del S. Sacrificio sotto i capannoni, quasi una «cattedrale del lavoro»; la giornata di preghiere con l'esposizione e l'adorazione del SS. Sacramento per le vocazioni sacerdotali e religiose, culminata con la celebrazione della S. Messa vespertina e l'offerta dei fedeli ai fratelli bisognosi; l'incontro in spirito di riparazione con il crocifisso che per la circostanza era stato piantato al centro del presbiterio e che ha visto sfilare tutto il popolo; il precetto pasquale per soli uomini svolto nella tarda serata del penultimo giorno delle S. Missioni; la breve processione eucaristica a cui ha partecipato Mons. Arcidiacono come celebrante; il discorso di chiusura dei due missionari e il *resoconto* stesso dal parroco a sigillo della S. Predicazione.

La Chiesa quale «universale sacramento della salvezza»; è stato annunciato al popolo in questa attuale e riuscita Missione Quaresimale, di cui ha profitto il 40% della popolazione parrocchiale, che rimarrà nei propositi e nei ricordi, una pietra miliare nella storia della parrocchia di S. Gioacchino.

D. V. C.

TERLIZZI

Parrocchia San Gioacchino

Si è svolta nella Parrocchia S. Gioacchino, la Santa Missione quaresimale dal 15 febbraio al 1 marzo.

E' stata preparata accuratamente con la preghiera; programmata, sensibilizzando tutta la famiglia parrocchiale con accorgimenti e metodi adatti ai tempi; attuata, seguendo le norme conciliari e specificatamente la costituzione «Gaudium et Spes», la Costituzione sulla Chiesa. I missionari passionisti, Padre Fedele e Padre Giammaria, rispettivamente

1° e 2° Consultore provinciale — che hanno, oltre alla conoscenza dell'ambiente della chiesa locale, una esperienza decennale in fatto di missioni — hanno accostato migliaia di fedeli appartenenti a tutte le categorie e ceti sociali. Quasi cento gli incontri spirituali, compresi quelli dei caseggiati; in questi giorni di grazia.

Sarebbe vano descrivere minutamente l'intensa attività missionaria ma non può passare sotto silenzio la sequenza di alcune tra le più

LEGGETE

E

ABBONATEVI a

LUCE e VITA

MOLFETTA

Omaggio a Mons. Salvucci dei Coltivatori Diretti

Il Consiglio Direttivo della Cassa Mutua Coltivatori Diretti di Molfetta, interpretando i sentimenti unanimi di riconoscenza e di riverenza verso il Vescovo Mons. Achille Salvucci, che nei 34 anni di governo della Diocesi si è prodigato a favore della Città e dei coltivatori Diretti, sabato 7 marzo, ricevuto in udienza speciale, ha consegnato un'artistica medaglia d'oro.

Alle belle parole dette dal Presidente, Cav. Saverio Minervini, ha risposto commosso il Vescovo, dichiarandosi sempre legato da spirituale affetto alla benemerita categoria dei Coltivatori Diretti, che anche in avverse condizioni, ha dimostrato e dimostra il suo attaccamento alla terra a tutta la comunità nazionale.

Dopo il lungo ed affettuoso colloquio ha impartito a tutti la Pastorale benedizione.

Attività C.S.I.

I dirigenti di Società C.S.I. di Molfetta, Terlizzi e Giovinazzo, si sono trovati insieme per fare un'analisi sulla struttura della Società Sportiva.

In apertura dei lavori il presidente del Comitato ins. Girolamo de Pinto ha messo in evidenza che il Centro Sportivo Italiano, quale Ente di promozione, sportiva, partendo dalla realtà, deve aprirsi a nuove prospettive che offrano ai giovani uno sport autentico per la loro crescita. Quindi, ha concluso de Pinto, lo obiettivo è quello di proporre ai giovani un nuovo modello di Società sportiva in cui ci siano le condizioni essenziali per una crescita comunitaria. Sono seguiti gruppi di lavoro che sono stati coordinati dal dr. F. Saverio Gaudio presidente regionale C.S.I., dal dott. Mauro Capursi e dal rag. Giuseppe Tatulli consiglieri zionali del C.S.I. di Molfetta.

IGNAZIO CUOCCI

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Condirettore Sac. D. Felice Di Molfetta

Tip. Mezzina - Molfetta

IL CALENDARIO LITURGICO

(dalla pag. 6)

52, 13-53; 12; Ebrei 4, 14-16; 5, 7-9; Passione de Signore raccontata da Giovanni, 18, 1-19, 42. Per la liturgia della parola celebrante e ministri indossano paramenti rossi; nel resto dell'azione liturgica, color violaceo o nero. La celebrazione della passione del Signore si celebra nelle ore pomeridiane, non prima delle 12 e non dopo le 21. Il venerdì santo, e, se possibile, anche il sabato santo fino alla veglia pasquale, si celebra dappertutto il sacro digiuno pasquale.

28 - Veglia Pasquale - Si consiglia in tutte le chiese l'adozione della **Nuova Veglia Pasquale**, edita dalla Commissione Episcopale Italiana per la Liturgia, a motivo della uniformità. In altra parte del giornale riportiamo il si-

gnificato e la struttura della Veglia Pasquale. In tutta la celebrazione si usa il colore bianco - Senza Credo - Prece Eucaristica I - si dà la pace e si canta l'agnello di Dio.

I sacerdoti nella recitazione del breviario devono recitare i vesperi del Sabato santo e le lodi della domenica di Pasqua. E' omessa compiuta da coloro che partecipano alla Veglia Pasquale.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

22 MARZO

Mastrorilli - Grillo - Fanelli

29 MARZO

Tatulli - Minervini - Viola

30 MARZO

Poli G. - Poli S. - Mastropiero

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 31 MARZO

De Candia

1 - 15 APRILE

Poli S.

Cucine Componibili Campo MOLFETTA

QUESTO MARCHIO
DI QUALITA'
vi propone oggi lo stile
di domani



per un arredamento da cucina
moderno e
personalizzato